SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

630ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 GIUGNO 1999

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-44

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 45-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . 53-142

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla questione regione-grande distribuzione commerciale:

GAMBINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 2, 4
BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo* . . . . 3, 5, 8 e *passim*
LAGO *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 4, 6, 7
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 7, 9
ZILIO *(PPI)* 9, 10
D'URSO *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 11, 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4021) *Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale:*

ANDREOLLI *(PPI), relatore* 12, 13, 14 e *passim*
VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 13, 14
PASTORE *(Forza Italia)* 16
PASQUALI *(AN)* 16
MUNDI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 17
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 17

Seguito della discussione:

Discussione dei disegni di legge:

(50) *BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*

(282) *CUSIMANO ed altri. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

(358) *LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(1181) *FIRRARELLO e RONCONI. – unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri*

(1386) *PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(2793-*ter*) *Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza*

(2958) *BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma*

(3060) *PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle forze di polizia*

(Relazione orale):

MANCA *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 19
ANDREOLLI *(PPI), relatore* 21, 22
LORETO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 22
BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 25

Seguito della discussione:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione:*

RESCAGLIO *(PPI)* 29
VEGAS *(Forza Italia)* 31
BORTOLOTTO *(Verdi-L'Ulivo), relatore* 36
CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente* 39

Rinvio:

(3409) *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni por-*

tuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo:

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* ..... *Pag.* 41
LO CURZIO *(PPI), relatore* 41
BORNACIN *(AN)* 42

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1999 .. 43

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4021:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 45
Articolo 2 del disegno di legge di conversione 51

DECRETO-LEGGE:

Articolo 1 45
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi 46
Articolo 2 ed emendamenti 47
Articolo 3 50

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 53

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AMMINISTRATIVA AI SENSI DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59

Trasmissione di documenti 53

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Trasmissione di documenti 53

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 53
Annunzio di presentazione 54
Assegnazione ..... *Pag.* 56
Nuova assegnazione 61
Presentazione di relazioni 61
Presentazione del testo degli articoli 61

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 62

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 62
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 64
Trasmissione di documenti 64

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 66
Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitti di attribuzioni 67

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 67

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 67

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 68

PETIZIONI

Annunzio 69

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 69, 70
Annunzio 42
Mozioni 70
Interpellanze 75
Interrogazioni 77
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 141
Ritiro di firme da interrogazioni 142
Ritiro di mozioni 142

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 giugno 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ex articolo 151-*bis* del Regolamento sulla questione Regioni-grande distribuzione commerciale

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Rinuncia a svolgere l'intervento introduttivo.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro

GAMBINI *(DS)*. Chiede attraverso quali modalità il Governo pensi di superare i ritardi nell'approvazione delle leggi regionali di recepimento del decreto legislativo di riforma del commercio.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Sette regioni hanno già legiferato in materia e, con la sola eccezione delle provincie autonome di Bolzano e di Trento, tutte le giunte hanno approvato le relative deliberazioni ora all'esame dei consigli. Da parte sua, il Governo è impegnato a potenziare gli strumenti di sostegno agli imprenditori commerciali, da affiancare a quelli già attivati; in particolare, è stato predisposto il regolamento per la presentazione delle domande per gli incentivi derivanti dalla cosiddetta «rottamazione delle licenze».

GAMBINI *(DS)*. Soddisfatto della risposta del Ministro, raccomanda al Governo di intervenire per rendere praticabili le iniziative – oggi bloccate dai ritardi delle regioni – che i comuni intendono assumere per favorire l'emergere della figura dell'imprenditore commerciale e per salvaguardare la rete degli esercizi commerciali.

LAGO *(LNPI)*. Chiede di conoscere i motivi per i quali la legge di recepimento approvata dalla regione Veneto sia stata rinviata al Consiglio regionale e cosa accadrà se il testo sarà nuovamente approvato senza modifiche.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Premesso che la riforma del commercio è senza dubbio quella dalle più spiccate caratteristiche regionaliste, in analoghi casi di rinvio ai consigli regionali si è proceduto ad una nuova stesura del testo, in collaborazione tra le regioni interessate ed il Ministero. Nel caso della legge regionale del Veneto, il riferimento all'uso di strumenti quantitativi di regolamentazione del mercato è in contrasto con uno dei principi essenziali, che il Governo ha il dovere di difendere. Da ciò l'auspicio che l'eventualità prospettata dall'interrogante non si verifichi.

LAGO *(LNPI)*. La situazione del commercio in Veneto è oggi del tutto squilibrata a favore della grande distribuzione, senza alcun vantaggio per l'occupazione e per i consumatori. È necessario pertanto intervenire per favorire uno sviluppo armonico, che tenga conto dell'importanza del commercio tradizionale.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Malgrado in Campania lo scontro tra i paladini della grande distribuzione e quelli del commercio tradizionale sia stato oggetto negli ultimi anni di un duro confronto politico, la nuova riforma del commercio e soprattutto le potenzialità da essa offerte sembrano gravate da un oggettivo *deficit* formativo e di informazione.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. La scarsissima informazione sui contenuti della nuo-

va normativa è ascrivibile a responsabilità del Governo e delle associazioni di categoria. Si sta quindi lavorando per recuperare il terreno perduto.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Le potenzialità dei mezzi di comunicazione consentono di varare campagne informative moderne ed efficaci, anche per disarmare chi utilizza la scarsa conoscenza della legge a fini di strumentalizzazione politica.

ZILIO *(PPI)*. Chiede se i ritardi che si registrano nell'adeguamento legislativo regionale dipendano dai numerosi adempimenti previsti dal decreto legislativo a carico delle regioni oppure da motivi di contrasto politico all'attività del Governo nazionale.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Tenuto conto che è la prima volta che, su una riforma così rilevante, alle regioni viene chiesto un simile sforzo di allineamento legislativo in un arco di tempo relativamente breve, è possibile considerasi soddisfatti della risposta fin qui offerta dalle giunte regionali, ferma restando per il Governo la possibilità di far scattare l'intervento sostitutivo, previsto dall'articolo 31 del decreto legislativo.

D'URSO *(RI-LI-PE)*. In riferimento a tale intervento sostitutivo, chiede quali regioni non abbiano adempiuto nei termini all'approvazione delle leggi regionali di recepimento, a quali sia stato comunicato l'avvio della procedura per la decorrenza dei termini e se già siano scattati interventi sostitutivi.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Il Governo non intende utilizzare tale strumento a cuor leggero, soprattutto nella fase attuale, in cui la risposta delle regioni è tale da rendere più adeguata un'attività di sollecitazione e di interlocuzione. A tutte le regioni inadempienti è stata inviata una lettera che fa riferimento alla normativa di cui all'articolo 31 del decreto legislativo, ma la gestione del potere sostitutivo avverrà in forma non burocratica, soltanto in caso di reale blocco dell'*iter* legislativo regionale, e comunque sentita la Conferenza Stato-regioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è così esaurito.

Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo della sottosegretario Vigneri.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,10.

PRESIDENTE. Dato il protrarsi degli impegni della sottosegretario Vigneri presso l'altro ramo del Parlamento, sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,30.

Discussione del disegno di legge:

(4021) *Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Andreolli a svolgere la relazione orale.

ANDREOLLI, *relatore.* Il decreto-legge n. 131 reca l'indispensabile copertura finanziaria per l'anno in corso degli oneri derivanti dalla legge n. 515 del 1993, nonché delle remunerazioni del personale del servizio informatica della Direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno per le prestazioni eccezionali svolte nel 1998. È inoltre prorogato il contratto per la locazione delle apparecchiature elettroniche utilizzate dal centro elaborazione dati di tale Direzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola alla rappresentante del Governo.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Si rimette alla relazione.

THALER AUSSERHOFER, *segretario.* Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire. Passa all'esame degli aggiuntivi all'articolo 1, dei quali l'1.0.3 si intende illustrato.

ANDREOLLI, *relatore.* Illustra l'1.0.1 e l'1.0.2 ed esprime parere favorevole sull'1.0.3.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti.

Il Senato approva gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3.

PRESIDENTE. Comunica che all'articolo 2 del decreto-legge è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.1000.

THALER AUSSERHOFER, *segretario.* Ne dà lettura. *(v. Allegato A).*

PRESIDENTE. Passa quindi all'esame dell'emendamento 2.1000 e degli aggiuntivi all'articolo 2, avvertendo che il 2.0.3 è improponibile, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento.

ANDREOLLI, *relatore.* Ritira il 2.0.1 ed illustra il 2.0.2. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del Governo.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dà per illustrati gli emendamenti del Governo. Esprime parere favorevole sul 2.0.2, al quale presenta un subemendamento *(v. Allegato A).*

ANDREOLLI, *relatore.* È favorevole al subemendamento 2.0.2/1.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa del parere della Commissione bilancio sul 2.1000.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,55.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul 2.1000.

Il Senato approva gli emendamenti 2.1000, 2.0.100, 2.0.2/1 e 2.0.2, nonché gli articoli 1 e 2 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PASTORE *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, per stato di necessità.

PASQUALI *(AN)*. Trattandosi di materia da affrontare con ragionevolezza ed equilibrio, Alleanza Nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 131.

MUNDI *(RI-LI-PE)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo al provvedimento.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Dichiara voto favorevole, pur denunciando la recente lesione di diritti politici attuata in occasione delle elezioni amministrative svolte in Trentino-Alto Adige.

Il Senato approva il disegno di legge nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(50) BERTONI e DE LUCA Athos. – N*orme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri*

(282) CUSIMANO. – *Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma di carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato*

(358) LORETO. – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(1181) FIRRARELLO e RONCONI. – *Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri*

(1386) PALOMBO. – *Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri*

(2793-*ter*) – *Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza*

(2958) BERTONI. – *Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzione dei vertici dell'Arma*

(3060) – *Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 2 giugno era iniziata la discussione generale.

MANCA *(FI)*. Occorre certo cautela nell'affrontare una riforma generale dell'Arma dei carabinieri, ma non si può privare il Parlamento del suo diritto ad intervenire e a dare il proprio contributo. Le deleghe finora esercitate dal Governo non offrono peraltro le opportune garanzie di coerenza ed efficienza. Gli emendamenti presentati dal Gruppo FI mirano a correggere alcuni errori commessi nella predisposizione del testo, che comunque, nonostante le lacune, consente notevoli passi avanti sulla definizione dell'Arma dei carabinieri e sul profilo delle carriere. Va pure aggiunto che per la prima volta nel Kosovo l'Italia si è dimostrata capace di superare la tradizionale sindrome da sconfitta e quindi di fronteggiare con successo la situazione, in un contesto in cui poteva e doveva recitare un ruolo fondamentale a livello internazionale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ANDREOLLI, *relatore.* Evidenzia la sostanziale condivisione generale del provvedimento, che prevede ampie deleghe che potranno consentire al Governo di porre mano al processo di ammodernamento

degli apparati di sicurezza e di polizia. *(Applausi dei senatori Bedin e Zilio).*

LORETO, *relatore*. Su alcuni degli aspetti evidenziati sarà possibile un confronto durante l'esame degli emendamenti, anche se il provvedimento rappresenta un necessario punto di sintesi. Se il Regio Decreto del 1934 resta da confermare per quanto non espressamente in contrasto con le norme ora in discussione, l'Arma dei carabinieri dimostra idoneità a svolgere i compiti, militari e di pubblica sicurezza, previsti in varie fonti normative che ora il disegno di legge n. 2793-*ter* mira a riordinare. Non sembra invece questa la sede per affrontare nel merito la riorganizzazione delle singole forze armate. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Mundi).*

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo intende impegnarsi a sostenere il disegno di legge e ad affrettare i tempi dei conseguenti decreti delegati. La pluralità delle forze di polizia non può che rappresentare un fattore positivo, per cui occorre operare per garantirne l'equilibrio, le singole specificità ed il coordinamento. In particolare, la militarità dell'Arma dei carabinieri rappresenta un fattore da valorizzare, soprattutto considerandone la diffusione sul territorio. L'assunzione da parte dell'Arma di una nuova autonomia comporterà la predisposizione di norme organizzative nuove, che coinvolgeranno, se pur in misura inferiore, anche le altre forze di polizia. In primo luogo le norme in esame mirano a garantire il trattamento paritario degli appartenenti alle varie forze di polizia in materia di regole e di carriere. Ritenendo comunque di aver già dimostrato ampia disponibilità nel corso della predisposizione del testo, il Governo esprimerà parere contrario sulla maggior parte degli emendamenti, mentre alcuni di essi, anche dell'opposizione, meritano invece di essere approvati. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione*

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana del 2 giugno ha avuto inizio la discussione generale.

RESCAGLIO *(PPI)*. La normativa in esame mira a collegare la decisione politica alla programmazione dell'attività amministrativa, valorizzando il patrimonio ambientale nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile. I processi di crescita industriale, occupazionale e dei

consumi devono inserirsi in un contesto di compatibilità ambientale, secondo modalità che il provvedimento consente di verificare, concorrendo ad innalzare la sensibilità ambientale dell'attuale e delle future generazioni. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

VEGAS *(FI)*. Questo ennesimo caso di abuso dello strumento della delega da parte del Governo suscita perplessità anche in ragione dell'equivoco di fondo che realizza tra contabilità di Stato e dati di contabilità nazionale, da cui conseguono fumosità degli obiettivi e difficoltà ad individuare meccanismi di contabilizzazione dei costi ambientali. Se il provvedimento ambisce ad avere valenza deliberativa, si pone allora il problema della quantificazione del valore del patrimonio pubblico ed il rapporto tra il patrimonio statale e quello della collettività nazionale in senso lato; anche dal punto di vista del bilancio dello Stato, appare impossibile quantificare gli effetti delle economie e delle diseconomie esterne. Resta allora un mero valore conoscitivo, che però appare sproporzionato rispetto alla grandiosità degli obiettivi dichiarati e all'onerosità delle previsioni a carico dei comuni. Probabilmente l'unica vera conseguenza sarà la creazione di un centro di potere e di spesa nel Ministero dell'ambiente, come può anche desumersi dalla presenza nel bilancio di tale Dicastero di capitoli di spesa palesemente sovradimensionati rispetto alle esigenze che si propongono di soddisfare. Il Gruppo FI è quindi contrario all'introduzione di uno strumento legislativo che non arrecherà alcun vantaggio economico e ambientale alla collettività. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BORTOLOTTO, *relatore*. La discussione generale, oltre che evidenziare l'ampio consenso che si registra tra le forze politiche nei confronti della normativa, ha consentito di approfondire alcuni aspetti problematici che in parte trovano soluzione nel testo e in parte potranno essere oggetto di emendamenti. Nel caso di specie, il conferimento della delega al Governo è giustificato dalla complessità tecnica della materia; quanto poi al rischio di una confusione tra contabilità nazionale e contabilità di Stato, lo scopo del provvedimento è di fornire strumenti che consentano agli amministratori pubblici di valutare le conseguenze delle loro decisioni in termini di costi ambientali, senza che ciò possa in alcun modo limitare la loro libertà di decisione politica. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Incentrandosi sul tema della qualificazione ambientale della crescita economica sulla base del principio dello sviluppo sostenibile, la normativa intende essere lo strumento attraverso il quale rendere più stretto il nesso tra ecologia ed economia, aumentando il livello di conoscenza e di consapevolezza del decisore pubblico. Il Governo, che si dichiara disponibile a valutare positivamente alcuni emendamenti presentati, coinvolgerà pienamente il Parlamento anche nel corso della fase di esercizio della dele-

ga e si impegna a predisporre il prossimo DPEF tenendo conto dei principi ispiratori della normativa in esame. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Bortolotto).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294 alle sedute di domani.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

(3409) ***Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 2 giugno si era conclusa la discussione generale ed aveva replicato il relatore.

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiede il rinvio del seguito della discussione alla prossima settimana per un ulteriore approfondimento del testo.

LO CURZIO, *relatore*. È favorevole alla proposta di rinvio, ma chiede la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti.

BORNACIN *(AN)*. Con una procedura non del tutto consona alla dignità dei lavori parlamentari, il disegno di legge in esame, particolarmente importante e contrastato, è stato inserito all'improvviso all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea prima della pausa preelettorale. È pertanto favorevole al rinvio e preannuncia la richiesta di AN in Conferenza dei Capigruppo di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Prende atto del consenso alla proposta del Governo e quindi rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo alla data che verrà decisa dalla Conferenza dei Capigruppo di domani.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 giugno 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 18,41.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, Cortiana, De Martino Francesco, Di Pietro, Donise, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Gruosso, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Manconi, Martelli, Miglio, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Ucchielli, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Robol, Speroni, Squarcialupi, Turini e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Palombo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla questione regioni-grande distribuzione commerciale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla questione regioni-grande distribuzione commerciale.

Ricordo che, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo (per non più di dieci minuti), un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può (per non più di un minuto), formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo, senza alcun commento; dopo la risposta (per non più di tre minuti) del rappresentante del Governo, l'interrogante può a sua volta replicare (per non più di tre minuti).

Come già è stato comunicato a ciascun senatore, stante il carattere estremamente agile e non formalizzato del nuovo istituto, allo scadere dei tempi sopra indicati (un minuto o tre minuti) sarà automaticamente «spento» il microfono agli oratori e, conseguentemente, verrà tolta loro la parola.

Poiché il ministro Bersani non intende intervenire, hanno facoltà di porre domande gli onorevoli senatori.

GAMBINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINI. Signor Ministro, la riforma del commercio si inserisce a pieno titolo nel processo di modernizzazione del paese e lo attua in un comparto, quello distributivo, caratterizzato dalla presenza di una larga platea di imprenditoria diffusa.

Ritengo che due leve fondamentali siano state indicate all'atto e parallelamente alla riforma, al fine di rendere protagonista dell'innovazione questo patrimonio imprenditoriale del paese: in primo luogo, la programmazione regionale e degli enti locali; in secondo luogo, un sistema di incentivi e di agevolazioni per consentire alla piccola impresa di essere soggetto attivo nella sfida della competizione.

Vorrei chiedere con quali modalità ed in quali tempi intende intervenire, signor Ministro, per superare i notevoli ritardi e le grandi difformità delle iniziative regionali nel recepimento della riforma (essi infatti rischiano di disegnare l'Italia con il vestito di Arlecchino e di bloccare l'iniziativa dei comuni), quali riscontri abbia sull'efficacia degli incentivi proposti e se vi siano previsioni per interventi futuri tesi ad affiancare la sfida di modernizzazione dell'impresa commerciale italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro dell'industria.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Le regioni che hanno già legiferato in materia con leggi che sono state sottoposte all'esame del Governo sono sette. È in atto per altre regioni un'accelerazione sulla via dell'approvazione delle leggi; venti regioni su ventuno, ad eccezione delle province autonome di Trento e di Bolzano, hanno approvato in giunta i provvedimenti attuativi. C'è stata quindi una forte accelerazione, anche a seguito di sollecitazioni e riunioni della Conferenza Stato-regioni, che ci mette in condizioni di dire che il processo si è attivato, a questo punto, con una certa sollecitudine. Noi stiamo prendendo misure affinché questa accelerazione prosegua e quindi, nel giro del prossimo mese o di due mesi, l'insieme delle regioni italiane abbia legiferato.

In appoggio alla vocazione imprenditoriale che è propria del commerciante, ancor più a seguito di una legge che considera il commerciante propriamente un imprenditore, fuori quindi da un commercio amministrato, stiamo potenziando gli strumenti di sostegno: voglio ricordare che, in concreto, la legge di agevolazione fiscale per gli investimenti, cioè una legge che riconosce un automatico credito di imposta, ha mostrato assoluta efficienza.

Con il primo bando del 1998 abbiamo finanziato 40.000 domande, con un contributo pubblico di 230 miliardi al piccolo investimento, cioè al piccolo commercio, sostanzialmente. Come il senatore Gambini sa, nell'ultima finanziaria abbiamo ampliato la tipologia di questi interventi inserendo anche contenuti ulteriori, programmi informatici, la moneta elettronica, e così via, a seguito dell'introduzione dell'Euro, e abbiamo riaperto un bando per il quale sono pervenute 37.000 domande, che consentiranno di impegnare immediatamente i 270 miliardi stanziati quest'anno e quindi di realizzare investimenti per 2.500 miliardi di lire. Queste nuove legislazioni, assolutamente diverse da quelle del passato, stanno consentendo una efficienza di erogazione molto alta.

Com'è noto, dobbiamo poi provvedere all'uscita appoggiata dei cosiddetti esercizi marginali (quella che i giornali hanno definito «rottamazione delle licenze»); abbiamo approvato il regolamento che si trova all'esame della Corte dei conti e che sarà pubblicato presto sulla *Gazzetta Ufficiale*; da settembre potranno essere presentate le domande. Abbiamo predisposto anche il regolamento per le finanziarie con fidi, da emanare di concerto con il Ministero del tesoro, e contiamo di concludere, nel giro di un paio di mesi, anche questa iniziativa prevista dalla legge.

Vi sono poi altri interventi che ora sarebbe lungo elencare. Mi limito a ricordare che è in corso l'adeguamento della legge n. 488 per il finanziamento del commercio. Chi lamenta ritardi probabilmente non conosce del tutto le procedure che dobbiamo seguire, come è accaduto anche per il turismo. È necessario l'assenso dell'Unione europea e tale assenso comporta dei tempi. Contiamo, realisticamente, considerando l'esperienza che abbiamo avuto nella legislazione sul turismo, di far iniziare gli effetti della legge n. 488 sul commercio sostanzialmente dall'inizio del prossimo anno.

Esistono altri interventi che riguardano progetti pilota, come quello nelle aree depresse in base alla legge n. 341 ed altri minori. In sostanza, la mole delle risorse a sostegno degli investimenti nel commercio nell'ultimo anno è sostanzialmente raddoppiata. Noi pensiamo di tenere un profilo di tal genere nel momento in cui si avrà l'applicazione della riforma.

GAMBINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINI. Signora Presidente, sono soddisfatto delle risposte ricevute. Vorrei sottolineare che ci troviamo di fronte ad un patrimonio fondamentale, soprattutto per quanto riguarda i centri urbani, ma anche per le periferie e le frazioni più lontane, dove molto spesso il negozio rappresenta l'unico punto di riferimento. Si tratta di passare da una dimensione di bottegaio a quella di imprenditore del commercio, per dare vita a fenomeni associativi di specializzazione e di qualificazione. È una ristrutturazione profonda quella che viene proposta dalla riforma, che come sappiamo non sarà indolore.

Vorrei fare ancora due sottolineature. In primo luogo, è necessaria una forte sollecitudine perché sia possibile l'iniziativa dei comuni, che in questo momento appare frenata dai ritardi della regione, proprio perché essi possono cogliere le peculiarità proprie della rete distributiva nelle singole realtà. Inoltre, forse varrà la pena monitorare la legge soprattutto per gli aspetti di impatto con le normative urbanistiche e la pianificazione urbanistica dei comuni.

Mi auguro, infine, che nel corso della preparazione della prossima finanziaria questo processo di ristrutturazione venga affiancato adeguatamente – come in parte è stato indicato – da finanziamenti che agevolino i processi di ristrutturazione e ne rendano protagonisti gli imprenditori del commercio, già presenti sul mercato.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Ministro, poiché il Governo ha rinviato al Consiglio regionale del Veneto una legge che lo stesso Consiglio aveva emanato, a larga maggioranza, al fine di stabilire un tetto al proliferare indiscriminato della grande distribuzione organizzata a scapito della piccola e media impresa commerciale, le chiedo, visto che il Consiglio regionale del Veneto ha riapprovato, a maggioranza dei suoi componenti, il medesimo testo di legge, se il Governo intende comunque bloccarlo, promuovendo la questione di legittimità o di merito. In caso affermativo, non ritiene che una simile decisione, che non permette ad una regione di adattare ad una normativa statale la propria realtà territoriale, sia del tutto contraria a quella riforma dello Stato in senso federale che l'attuale Governo mira tanto a realizzare in teoria, ma in pratica assumendo decisioni

che contrastano profondamente con la stessa autonomia regionale prevista dalla Costituzione?

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Senatore Lago, la ringrazio per la sua domanda, che mi permette di dare un importante chiarimento.

Questa è la riforma in senso più federalista che si sia realizzata in questo paese. Nel momento in cui essa sarà attivata con leggi regionali, scomparirà il ruolo del Ministero. Quindi, abbiamo un'intenzione forte di decentramento.

E vengo al secondo punto. Noi abbiamo già rinviato leggi regionali e anche una legge di una regione a statuto speciale, il Friuli-Venezia Giulia, che, collaborando con il Governo, ha perfezionato le proprie normative in modo da superare alcune nostre preoccupazioni e ha riadottato la legge, con l'assenso dello stesso Governo.

Per venire alla questione della regione Veneto, abbiamo dato ad essa e agli enti locali ampie possibilità di equilibrare le risposte delle strutture commerciali alle esigenze del territorio, predisponendo dei meccanismi di programmazione che – ecco la novità – debbono avere il loro perno sugli assetti territoriali, urbanistici, ambientali e di impatto e non possono più far leva su meccanismi quantitativi nel rapporto popolazione-metratura-offerta di prodotti, perché ciò costituisce un blocco alle entrate, il determinarsi di rendite di posizione e quindi una distorsione del mercato.

Ora, siamo perfettamente d'accordo nel regionalizzare, ma non regionalizzare i mercati: le logiche della liberalizzazione devono vivere anche una dimensione territoriale. Quindi, abbiamo avanzato un'obiezione – credo anche rimuovibile discutendo – per il fatto che ci è parso che in alcuni passaggi di questa legge vi fosse un diretto riferimento all'uso di strumenti quantitativi di regolazione del mercato; in altre parole, è l'amministrazione pubblica che decide quanto la gente consuma, come deve consumare, eccetera.

Credo che il nostro sia un approccio che tenda a difendere alcune assi fondamentali della legge e niente di più. Non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale delle decisioni adottate dalla regione Veneto; mi auguro che le cose non stiano come lei, senatore Lago, le ha indicate, ma vedremo quale è la situazione esistente quando riceveremo comunicazioni ufficiali. Ritengo che noi, come Stato, dobbiamo difendere i due-tre princìpi essenziali di questa legislazione e credo che tra di essi vi sia il concetto che ho testé espresso.

Ripeto, in altre situazioni il tema è già stato affrontato; vedremo se nell'attuale potrà essere fatto altrettanto. Solo a quel punto (naturalmente in questa sede non posso anticipare decisioni che dovranno essere prese collegialmente dal Governo: questo è di per sè già chiaro) l'Esecutivo valuterà il da farsi.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Ministro, non mi ritengo molto soddisfatto.

Comunque sia, la situazione attuale del commercio in Veneto (ma lo stesso può dirsi anche per altre realtà territoriali del Nord) deve obbligatoriamente trovare un punto di equilibrio tra le diverse esigenze economiche delle differenti tipologie distributive; finora, infatti, la grande distribuzione ha imposto le sue regole, favorita dalla totale assenza di programmazione nel settore. In questi anni una forte attività di *lobbying* portata avanti dalla grande distribuzione, non ultima quella legata alle Coop rosse, ha permesso la creazione di migliaia di ipermercati e centri commerciali che hanno stritolato i piccoli e medi commercianti, costringendoli alla chiusura perché impossibilitati a competere in un'estenuante guerra dei prezzi.

A livello nazionale, la grande distribuzione, unitamente al calo dei consumi, al fisco, al credito e alla criminalità, ha contribuito a colpire duramente e mortalmente il commercio tradizionale, che solo nel quadriennio 1994-1997 ha scontato una riduzione del numero dei punti vendita di circa il 30 per cento, corrispondente a circa 195.000 esercizi, mentre i supermercati sono aumentati di circa 1.400 unità (+ 30 per cento) e gli ipermercati di oltre una trentina di unità (+ 15 per cento). Ipermercati e supermercati sono ormai più di 6.000 e per ogni nuova grande struttura del settore alimentare che apre, chiudono circa 35 negozi minori.

A risentire maggiormente della situazione continuano ad essere gli esercizi localizzati al Nord, con tassi di riduzione di 4-5 punti superiori al dato nazionale. Nel Veneto – realtà territoriale alla quale appartengo – si parla di più di 175 metri quadrati ogni 1.000 abitanti (la provincia di Vicenza, insieme all'area bassanese, è tra le più colpite) contro i quasi 120 della media nazionale; aggiungendo anche i nulla osta già concessi, si arriva a più di 260 metri quadri per 1.000 abitanti, cioè molto oltre le medie dei paesi europei che sono già corsi ai ripari.

A quanto delineato non basta obiettare che questi grandi insediamenti commerciali creano nuovi posti di lavoro, perché ad ogni occupato in più nella grande distribuzione corrispondono quattro occupati in meno nel commercio tradizionale.

Paesi ben più avanti di noi nella grande distribuzione organizzata, come la Francia e la Gran Bretagna, hanno da tempo messo a punto legislazioni in grado di sanare gli squilibri prodotti dal proliferare eccessivo di queste strutture; in Italia forse siamo ancora in tempo utile per raggiungere uno sviluppo armonico del commercio, che metta nel giusto rilievo la piccola e media impresa.

Se non si correrà al più presto ai ripari, possiamo ipotizzare due epiloghi, già verificatisi in altre zone d'Europa: una lotta tra le grandi catene, con repentine chiusure ed aperture di grandi centri commerciali, secondo la convenienza momentanea, oppure l'instaurarsi di una situazione di oligopolio, dove per alcune categorie merceologiche (ad esem-

pio, alimentari, detersivi, elettronica) i prezzi torneranno a salire, superando addirittura quelli praticati dai piccoli e medi commercianti. Non si vede, dunque, in prospettiva un effettivo vantaggio né per l'occupazione, né per i consumatori.

Da parte loro, i piccoli e medi commercianti giocano una partita con armi spuntate, poiché non possono contare, come la grande distribuzione organizzata, su iniezioni di ingenti capitali, spesso di dubbia e illecita provenienza, che attraverso questo tipo di investimenti vengono riciclati.

Oltre le problematiche più propriamente commerciali che ho appena esposto, bisogna considerare le conseguenze negative che il proliferare indiscriminato di questi grandi agglomerati commerciali produce sul tessuto sociale di una determinata comunità.

La creazione di ipermercati nell'*hinterland* cittadino porta al fenomeno del cosiddetto «pendolarismo commerciale»: migliaia di cittadini, attratti dalle vantaggiose offerte praticate dagli ipermercati, costretti a percorrere svariati chilometri per potersi rifornire.

PRESIDENTE. Senatore Lago, dovrebbe concludere.

LAGO. Termino subito, signora Presidente.

Per concludere, signor Ministro, un equilibrato sviluppo commerciale che tenga conto delle varie e diverse esigenze dei singoli comparti e che tenda al fine più importante, che è quello dell'effettiva soddisfazione del consumatore finale, non può prescindere da una programmazione della politica di sviluppo commerciale. Un ruolo fondamentale nella programmazione commerciale devono avere le regioni, ma malgrado il decreto legislativo n. 114 del 1998 abbia previsto ampi poteri regionali, che comprendono la potestà di disciplinare l'insediamento delle attività commerciali, l'adozione di norme urbanistiche di settore, la programmazione degli insediamenti, le scelte di merito in materia commerciale, il Governo continua a bloccare le leggi regionali che vanno in questa direzione.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Ministro, le porrò una domanda molto semplice. Noi stiamo seguendo con molta attenzione la legge che riguarda il settore del commercio. Io vivo nella regione Campania, che è stata oggetto negli ultimi anni di un confronto, anche piuttosto duro, sul piano politico tra chi riteneva che si dovesse potenziare la grande distribuzione e chi invece riteneva che si dovesse mantenere la piccola distribuzione in termini anche di presenza sociale sul territorio.

Senza sposare in questo momento nessuna delle posizioni politiche, perché non c'è dubbio che noi, parte di questo Governo, condividiamo la necessità di liberalizzare, regionalizzare e rendere quanto più periferica possibile una rete di distribuzione commerciale nel rispetto delle re-

gole di mercato, nutriamo però delle preoccupazioni, per gli incontri che stiamo avendo con le categorie: in primo luogo, rispetto a un *deficit* di informazione di questa normativa, che talvolta riscontriamo anche all'interno del settore commercio; in secondo luogo, perchè constatiamo che sulle fonti che riguardano la ristrutturazione, l'adeguamento alle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro e i finanziamenti spesso non vi è, nemmeno da parte delle categorie interessate, il sufficiente stimolo ad informare.

La mia domanda, quindi, è se è possibile, di fronte a questa grande rivoluzione che il settore avrà, potenziare gli aspetti informativo e formativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* Anche questa è una domanda importante. Noi abbiamo registrato una scarsissima informazione su questa legge – bisogna riconoscerlo – almeno all'inizio. È stato certamente anche un limite nostro, di cui abbiamo discusso con le associazioni.

Ci sono delle ricerche, condotte da associazioni molto autorevoli, che registrano il fatto che solo il 6 per cento dei negozianti ha ricevuto informazioni da parte delle associazioni stesse sulla riforma. Credo che abbia nuociuto un atteggiamento che è forse più preoccupato di difendersi, per così dire, dalla legge, piuttosto che di promuoverne gli aspetti più dinamici con una informazione tranquilla, ma precisa e puntuale.

Stiamo cercando di recuperare con opportuni strumenti. Abbiamo chiesto alle associazioni di fare altrettanto e mi pare che qualche iniziativa sia in atto. Ciò riguarda la normativa, che peraltro è in via di assestamento a livello regionale e a livello comunale, quindi siamo certamente in una fase ancora di primo avvio, ma certamente ciò riguarda anche i finanziamenti. Faccio riferimento solo, per brevità di tempo, a questa nuova legge di cui parlavo prima; una legge che consente, sostanzialmente in due settimane, di sapere se il contributo c'è o non c'è, di presentare un modulo semplicissimo presso la camera di commercio, di ricevere risposte e, quindi, di avere un riscontro per detrarre dal credito di imposta la percentuale del contributo assentito. Questa legge non prevede gestioni intermediarie, delinea un meccanismo per così dire automatico e forse anche per questo motivo soffre di carenza di informazione. Abbiamo constatato che, mentre in alcuni luoghi più dinamici, forse con il sistema del passaparola, la risposta alla legge è stata vivace, in altri lo è stata meno. La legge ha dato comunque nel complesso ottime risposte ma, anche in questo caso, l'informazione si è rivelata insufficiente.

Credo che nella formazione e nell'informazione dobbiamo fare appello al ruolo strategico delle associazioni, senza sostituirci ad esse. Il ruolo delle associazioni è importante, ma deve essere ristrutturato, ripensato e rilanciato sia nella gestione, insieme al pubblico, dei centri di servizio per interventi di formazione, che non è più obbligatoria ma ugual-

mente necessaria, mobilitando risorse comunitarie per promuovere la formazione imprenditoriale nel settore del commercio – le regioni hanno promesso di impegnarsi in questa direzione – sia nell'informazione.

Spero che a livello regionale e locale, assieme alle associazioni, si promuova informazione, perché, fra l'altro, con le leggi regionali e con le delibere comunali vi saranno meccanismi differenti. Il livello regionale è certamente l'*optimum* come riferimento per i meccanismi di informazione. Credo che, una volta approvate le leggi regionali, le prime risorse debbano essere destinate a tale scopo, utilizzando, come ho già detto, centri di servizio, convenzioni e rapporti con le associazioni.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Ministro, lei conferma le nostre perplessità. Poiché ormai siamo ad urne chiuse, posso dire che viviamo in una società in cui la comunicazione svolge talvolta un ruolo molto importante sul piano politico – lo abbiamo visto nelle elezioni europee – rispetto al problema della necessità di assicurare uguale dotazione di mezzi di informazione e di comunicazione. Credo che mai come ora, affrontando un grande cambiamento nel settore del commercio, rispetto alla sfida che lei con la sua legge sta lanciando, debba essere diffusa un'informazione, che coinvolga innanzi tutto i cittadini, non più affidata a sistemi antiquati, come l'invio di una letterina agli operatori da parte delle associazioni, ma sviluppata con sistemi moderni.

Devo dirle che, come presidente di un Gruppo di maggioranza, sono stanco di essere accusato di statalismo in occasione di confronti politici. Conosco la norma e credo che l'opposizione non avrebbe potuto elaborarne una più moderna, più liberista, più liberale, più federalista e più regionalista. Ciò comincia a darmi fastidio e lo dichiaro adesso perché le urne sono chiuse. Non possiamo subire un tipo di valutazione che non ha ancoraggio nella legge e nei fatti. Ho voluto esprimere sul piano politico in sede di *question time* tale carenza perché credo che debba essere colmata, non solo nell'interesse della nostra parte politica, ma in vista di un *target* di informazione che ci viene talvolta sottratto. In questo caso non abbiamo motivo per rinunciare a difenderci.

ZILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signor Ministro, se non ho frainteso, lei ha affermato che solo sette regioni hanno legiferato secondo le linee guida dettate dal decreto legislativo in materia di riforma del commercio. Vorrei sapere quale può essere, secondo la valutazione del Governo, il motivo del ritardo nell'adeguamento legislativo: può risiedere nella complessità della normativa, essendo 21 gli adempimenti delle regioni previsti dall'articolo 6, o può essere imputabile a motivi politici?

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. Senatore Zilio, vorrei innanzitutto far presente che credo – ho qualche esperienza regionale – sia la prima volta che si chiede, su una riforma così rilevante, un allineamento, in un anno, di tutte le regioni italiane. Non ho memoria di un fatto del genere.

Questo dato va unito alla estrema complessità della materia. Non mi soffermerò su tutti gli aspetti che la legislazione regionale deve cogliere. Posso anche aggiungere che forse vi è stata la sensazione, che alla fine, una proroga non sarebbe stata negata, perché anche questo fa parte delle nostre abitudini. Il fatto che questa proroga non vi è stata ha provocato qualche sbandamento, però se non si accetta qualche sbandamento iniziale non arriveremo mai alla fine.

Ora, comunque, vi è stato un recupero. Come ho già detto, 20 regioni su 21 hanno approvato il provvedimento in giunta; 5 o 6 regioni lo stanno discutendo in consiglio; 7 regioni sono già arrivate all'approvazione e in due o tre casi vi è stato il rinvio del Governo. In questi giorni abbiamo anche fatto partire la premessa di un'ipotesi di intervento sostitutivo. La legge prevede 60 giorni e in questo senso abbiamo indicato i termini. Credo dunque che il processo si sia attestato, anche perché ci siamo preoccupati, insieme alle regioni e ai comuni, di individuare nel periodo transitorio dei meccanismi attraverso i quali ovviare comunque ad alcune incongruenze fra il dettato della legge e il fatto che le regioni non avessero ancora legiferato. In alcuni casi i comuni erano in difficoltà, abbiamo cercato anche di individuare con circolari interpretative i meccanismi per ovviare a questi problemi. Credo dunque che il processo di riforma sia avviato.

Del resto, credo che nessuno pensi che una riforma del genere possa scattare dalla sera alla mattina dopo 20 o 30 anni in cui la disciplina è stata impostata in modo diverso. Ci sarà bisogno di tempo per esprimere le potenzialità della riforma. Spero che nel giro di un paio di mesi il processo fondamentale di legislazione regionale si concluda e non solo in poche regioni, ma in tutte.

ZILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Ringrazio il Ministro per questa informativa. Non so se può rispondere subito, ma vorrei chiedergli se la Lombardia è tra le regioni che non hanno ancora provveduto. Dall'espressione del Ministro capisco che è così. La mia domanda aveva anche un taglio polemico rispetto alla possibilità che alcune regioni abbiano interesse a frenare politicamente la riforma.

Mi sembra opportuno quanto sollevato dal collega Napoli e ribadito dal Ministro circa l'esigenza di informazione e circa il rapporto con le associazioni, che devono essere aiutate dal Governo e dagli organi terri-

toriali per poter svolgere questa campagna informativa in modo che ciascuno possa conoscere i benefici della legge e adeguarvisi.

D'URSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signora Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, sempre in relazione all'intervento sostitutivo in caso di inadempienza delle regioni previsto dall'articolo 31 del decreto, chiedo di conoscere quali regioni non abbiano esercitato entro il termine stabilito le funzioni amministrative loro conferite e a quali tra le predette regioni sia stato chiesto di adempiere entro il termine di 60 giorni. Chiedo infine se siano in corso o risultino espletati gli interventi sostitutivi.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. L'intervento sostitutivo è un oggetto da maneggiare con estrema cura. Non abbiamo un *animus* volto ad usare – non dico abusare – questo strumento a cuor leggero. Tuttavia, preferendo accompagnare con sollecitazione il percorso della legislazione regionale, abbiamo anche dichiarato, in sede di Conferenza Stato-Regioni, di essere pronti ad attuare un intervento sostitutivo. Lo stato dell'arte è il seguente: come ho detto poc'anzi, vi è un numero rilevantissimo di regioni che stanno ultimando l'*iter* della decisione (giunte, consigli regionali). Quindi ci troviamo in una fase nella quale è ancora importante interloquire, in modo che la sollecitazione permetta di chiudere la vicenda in tempi ragionevolmente brevi. La settimana scorsa abbiamo tuttavia inviato a tutti i presidenti delle regioni (naturalmente di quelle che non avevano già approvato la legge regionale) una comunicazione la quale, chiedendo informazioni circa lo stato delle decisioni regionali, faceva riferimento all'articolo del decreto che prevede appunto i 60 giorni formali per l'intervento sostitutivo.

Abbiamo cominciato a dare termini, però la nostra gestione di questi termini non sarà burocratica: cercheremo di distinguere i casi in cui quali le decisioni sono prossime e quindi andranno sollecitate e quelli, invece, nei quali vi è una vera *impasse* dal punto di vista decisionale. In quest'ultima circostanza – e, consentitemi di dire, solo in questa – sentita la Conferenza Stato-regioni e avviato un dialogo con la regione, procederemo all'intervento sostitutivo.

Quindi, questa ipotesi – per rispondere con precisione alla domanda del senatore D'Urso – può diventare teoricamente realtà fra due mesi, a partire dalla settimana scorsa; però, ripeto, non avremo una gestione burocratica di questi termini.

D'URSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

D'URSO. Signora Presidente, sono soddisfatto della risposta del Ministro e la ringrazio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno *(question time)* è così esaurito.

Sospendo la seduta per dieci minuti, in attesa che arrivi la sottosegretario di Stato per l'interno, Vigneri.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,10).

PRESIDENTE. A causa del protrarsi degli impegni della Sottosegretario Vigneri alla Camera dei deputati, potremo riprendere i nostri lavori alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,30).

Discussione del disegno di legge:

(4021) *Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale».

Il relatore, senatore Andreolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, prevede alcune misure urgenti rese indispensabili dalle disposizioni di legge vigenti in materia di agevolazioni tariffarie previste per le spese elettorali relative alla propaganda elettorale del 1999.

La materia è disciplinata dalla legge n. 515 del 10 dicembre 1993, che resta in vigore fino al 1º gennaio 2000 perché la finanziaria dell'anno scorso, la legge 23 dicembre 1998, n. 448, ne ha previsto a decorrere da quella data la soppressione.

Si tratta pertanto di dare copertura finanziaria, per le elezioni amministrative ed europee di quest'anno, agli oneri necessari per far fronte a tale spesa. Questo aspetto è disciplinato dall'articolo 1.

All'articolo 2 si prevede l'autorizzazione alla proroga, dal 1º luglio 1999 e per sei mesi, di un contratto per la locazione delle apparecchiature elettroniche utilizzate dal centro elaborazione dati della Direzione generale del Ministero dell'interno; proroga necessaria per impedire l'in-

terruzione del servizio che riguarda sia lo svolgimento delle operazioni connesse alle consultazioni elettorali sia l'erogazione di contributi erariali agli enti locali. La procedura di rinnovo del contratto è in corso, probabilmente è già stata espletata, ma il Governo giustamente aveva il timore che non si riuscisse a completarla entro i termini previsti.

Il terzo piccolo intervento riguarda la disposizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 2 per far fronte alla necessità di remunerare il personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, in servizio presso il Servizio informatica della Direzione generale, che è stato chiamato ad assicurare prestazioni eccezionali come le turnazioni e la reperibilità ancora nel corso del 1998.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario sull'articolo 1 e di nulla osta sui restanti articoli».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che sull'emendamento 1.0.2, per il quale il parere è contrario».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, iniziando con l'articolo 1.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ANDREOLLI, *relatore*. L'emendamento 1.0.2 si illustra da sé; si tratta di una precisazione tecnica. Do altresì per illustrato l'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.3 si dà per illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.3.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Manzella.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.0.1, essendo sostituito di fatto dall'emendamento 2.0.100, presentato dal Governo, il quale con una diversa modalità di copertura finanziaria, e con una riduzione della stessa, ottiene lo stesso scopo.

L'emendamento 2.0.2 prevede il finanziamento dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge n. 23 del 1996 a favore delle province nella misura di 80 miliardi di lire per l'anno 2000 e di 40 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001.

PRESIDENTE. I senatori Serena e Manfroi hanno presentato l'emendamento 2.0.3, concernente le modalità per la formazione delle liste dei candidati alla carica di consigliere comunale. Il decreto-legge in esame riguarda unicamente le agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali finalizzate alla propaganda elettorale, la locazione di apparecchiature elettroniche per l'erogazione di contributi erariali agli enti locali e lo svolgimento di operazioni connesse alle consultazioni elettorali, nonché la remunerazione di alcune categorie di personale dell'Amministrazione dell'interno. Di conseguenza, l'emendamento in questione risulta estraneo all'oggetto del provvedimento ed è quindi improponibile ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, in considerazione del particolare rigore con il quale deve essere applicata tale norma alle proposte emendative riguardanti decreti-legge.

Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signora Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi presentati dopo l'articolo 2, il Governo condivide il parere espresso poc'anzi dal relatore e

anche il fatto che il senatore Andreolli abbia deciso di ritirare l'emendamento 2.0.1 (Nuovo testo) dal momento che il Governo ha presentato sulla stessa materia l'emendamento 2.0.100.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.0.2 qualora venisse accolto il seguente subemendamento tendente a sostituire una parte del comma 2, e precisamente dalle parole «così come determinate» fino alla fine dello stesso comma, con le seguenti: «così come determinate dai decreti interministeriali emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23».

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.3, il parere del Governo sarebbe contrario, ma, così come la signora Presidente ha testé precisato, tale proposta modificativa è improponibile.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sul subemendamento 2.0.2/1 testè presentato dal Governo.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato all'articolo 2 del decreto-legge il seguente emendamento, di cui invito la senatrice segretario a dare lettura.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «Al comma 2 sostituire il primo periodo con il seguente: «Ai fini della remunerazione delle prestazioni per turnazioni e reperibilità del personale dell'Amministrazione civile dell'interno rese anche in occasione dell'organizzazione e dello svolgimento di consultazioni elettorali, il Fondo unico di amministrazione del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 31 del contratto collettivo di lavoro relativo al personale del comparto dei Ministeri per il quadriennio normativo 1998-2001 e biennio economico 1998-1999, è integrato, per il solo anno 1999, dell'importo di 750 milioni»;

– al secondo periodo sostituire, in fine, le parole: «Ministero medesimo» con le seguenti: «Ministero di grazia e giustizia».

2.1000 IL GOVERNO

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal momento che su tale emendamento è necessario che la Commissione bilancio esprima un parere, dal momento che in Aula non è presente alcun componente di tale Commissione, sospendo la seduta per quindici minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,55).*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti.

Comunico che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento 2.1000.

Metto ai voti l'emendamento 2.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 2.0.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

L'emendamento 2.0.3 è improponibile.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia per stato di necessità.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, questo provvedimento reca disposizioni urgenti in materia elettorale e va affrontato con ragionevolezza ed equilibrio.

Ora, non si può negare che fosse necessario assicurare per l'anno 1999 la copertura finanziaria delle agevolazioni tariffarie previste per le spese postali relative alla propaganda elettorale. Altresì giustificata e necessitata appare la previsione normativa di cui al comma 1 dell'articolo 2, con cui si dispone la proroga dal 1º luglio 1999 e per un massimo di sei mesi del contratto per la locazione delle apparecchiature elettroniche utilizzate dal centro elaborazione dati della Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, e ciò in relazione al divieto di proroga tacita previsto dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

Si deve riconoscere che altrettanto necessario appariva ed appare far fronte alla remunerazione del personale della suddetta Amministrazione civile in servizio presso il Servizio informatica per prestazioni eccezionali, turnazioni e reperibilità, nel corso del 1999 con un finanziamento *ad hoc*, ai cui oneri si provvede in modo equilibrato. Questa valutazione, che era riferita al testo trasmesso dalla Commissione, non subisce alterazione di fronte al recepimento del testo degli emendamenti del relatore e del Governo Alleanza Nazionale esprime perciò una valutazione favorevole e vota in senso positivo.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge di conversione del decreto-legge recante norme in materia elettorale. Si ravvisa la necessità di approvare le norme di copertura per le agevolazioni postali previste per l'invio della propaganda elettorale. Ugualmente utili e necessarie sono le altre due disposizioni del provvedimento che assicurano l'efficienza delle operazioni connesse alle elezioni amministrative ed europee, svoltesi nei giorni scorsi, mediante la proroga del contratto per la locazione delle apparecchiature elettroniche utilizzate dal centro di elaborazione dati del Ministero dell'interno ed i compensi per le prestazioni eccezionali effettuate dal personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno del Servizio informatico.

Per quanto sopra esposto, mi auguro che il testo a nostro esame ottenga il voto favorevole dell'Assemblea.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il decreto-legge, emanato il 13 maggio scorso, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 15 maggio; il 16 maggio si sono svolte le elezioni comunali nel Trentino Alto Adige, nel capoluogo di Trento, nei comuni di Riva del Garda, di Laives e di altri comuni. È manifesta a tutti la violazione da parte del Governo di un diritto garantito dalle leggi, come riconosce il presente decreto-legge,

che prevedeva la possibilità per i candidati e per le forze politiche di inviare materiale elettorale con tariffa agevolata.

Un mese prima, Presidente, avevo presentato un'interpellanza per richiamare l'attenzione sul problema: il mio atto ispettivo è stato discusso dopo circa dieci giorni, il 30 aprile; dopo questa presa d'atto ufficiale del problema in Senato, sono occorsi ulteriori tredici giorni per rendere operativo un diritto degli elettori attraverso l'emanazione del decreto. A nome del partito trentino che rappresento, il Centro Unione Popolare Democratica, esprimo voto favorevole, ma devo recriminare su una lesione di diritti politici avvenuta forse per incuria, per difficoltà o per altre ragioni che non conosco, da parte del Governo.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intenda autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge n. 4021, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale».

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(50) ***BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri***

(282) ***CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato***

(358) ***LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(1181) ***FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri***

(1386) ***PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri***

(2793-*ter*) ***Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza***

(2958) ***BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma***

(3060) ***PALOMBO e PELLICINI. – Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della Guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 50, 282, 358, 1181, 1386, 2793-*ter*, 2958 e

3060. Riprendiamo la discussione generale iniziata nella seduta antimeridiana del 2 giugno scorso.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il disegno di legge oggi al nostro esame riguarda indubbiamente una materia delicatissima e di grande rilevanza. La predisposizione di un nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato postula la massima attenzione ed un'estrema cautela.

Come tutti sappiamo, trattasi di organismi di fondamentale importanza per la vita del paese e per il presidio delle istituzioni democratiche, così come peraltro doverosamente e correttamente hanno già evidenziato numerosi colleghi che mi hanno preceduto.

Nel recente passato ho avuto modo di esternare in sede di Commissione difesa del Senato, a proposito del tema oggi in oggetto, il mio pensiero favorevole all'esame di un disegno di legge organico e non già di un provvedimento di delega. Ormai è divenuto normale il ricorso a tale forma di legiferare, la quale – va detto – priva sostanzialmente il Parlamento della sua fondamentale funzione di poter operare attraverso un dialogo aperto e costruttivo, metodo questo che consente, utilizzando il confronto delle idee, l'individuazione delle soluzioni più appropriate, specialmente quando si tratta di temi vitali. Devo prendere atto che anche questa volta la forza dei numeri ha portato a disattendere il modo da me auspicato, e condiviso da molti, di affrontare e risolvere i problemi più delicati. Ne prendo atto con profondo disappunto, anche perché l'esperienza sino ad oggi maturata circa l'esercizio del potere di delega da parte del Governo non brilla certo per chiarezza, per puntualità e per correttezza dei testi delle norme emanate: ne è testimonianza e riprova il recente decreto legislativo n. 490 del 1997 che, affrontando il tema delicato del reclutamento, dello stato e dell'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate, ha fornito palese dimostrazione di inesattezze e di incongruenze: ricordo che ho potuto rilevare oltre venti vistosi errori riguardanti aspetti tutt'altro che marginali, per la cui necessaria correzione ho provveduto a presentare addirittura un apposito disegno di legge.

Detto questo, e nella consapevolezza di poter dare sin d'ora un apporto per la miglior stesura della delega, ho predisposto e presentato otto emendamenti i cui contenuti, se approvati, consentiranno, in sede di esercizio della delega, la stesura di testi più organici e di miglior respiro rispetto agli attuali. Ricordo, tra i diversi, il problema dei limiti di età e quello del collocamento in ausiliaria – anzi, scusate, in aspettativa per riduzione dei quadri – del personale. Va da sé che, sempre per le ragioni di fondo che ho prima illustrato, massima sarà l'attenzione mia e di Forza Italia nell'esaminare lo schema del provvedimento delegato che il Governo dovrà presentare. Mi auguro che questa volta il documento specifico sia sottoposto alla valutazione del Parlamento con la dovuta tempestività, così da darci la concreta possibilità di un esame compiuto per l'emissione di un parere approfondito e meditato. Mi auguro in sostanza che non abbia a ripetersi quanto già avvenuto per il decreto legi-

slativo n. 490 del 1997 che è entrato in vigore senza che le competenti Commissioni parlamentari potessero dare il loro contributo di pensiero, come peraltro è espressamente e puntualmente previsto dalla legge di delega. Questo fu da parte del Governo un comportamento offensivo nei confronti del Parlamento, ed esso fu oggetto di censura non solo da parte delle opposizioni, ma anche da parte di quelle forze della maggioranza più sensibili ai valori propri di un corretto esercizio dell'attività parlamentare in sede legislativa. Questo è quanto mi sono proposto di portare all'attenzione dell'Aula in sede di discussione generale, riservandomi pertanto di entrare specificatamente nel merito degli articoli in occasione dell'esame degli emendamenti ad essi riferiti.

D'altra parte, non ho difficoltà ad anticipare che, a mio avviso, se è vero che il disegno di legge al nostro esame nella sua attuale configurazione denuncia alcune lacune è altrettanto vero però che con esso vengono compiuti decisivi passi in avanti soprattutto in tema di dipendenza ordinativa dell'Arma dei carabinieri, in tema di elevazione della stessa al rango di forza armata ed in tema di profilo delle carriere degli ufficiali, dei sottufficiali e del personale di truppa.

Comunque mi sembra doveroso non porre termine al mio intervento senza aver osservato e nel contempo ricordato a tutti i colleghi presenti che con il provvedimento al nostro esame si vuole anche e soprattutto rimediare alle notevoli difficoltà di adeguamento della struttura dell'Arma dei carabinieri al mutato contesto politico, istituzionale e sociale del paese; difficoltà causate a loro volta dalla vetustà dello strumento normativo che ancora oggi disciplina l'Arma. Mi riferisco al regolamento organico di cui al regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169 la cui attualizzazione, fortemente avvertita ed irrisolta da anni, ha trovato peraltro motivi di urgenza nei provvedimenti già approvati relativi al riordino del modello di difesa e nella cosiddetta riforma dei vertici militari. Con detto riordino e con detta riforma si è proceduto, infatti, a mutare significativamente le funzioni e l'organizzazione dell'area tecnico operativa di tutte e tre le Forze armate e principalmente quella dello Stato maggiore della difesa.

Da qui è discesa l'esigenza improcrastinabile di adeguare l'assetto militare della Benemerita al mutato scenario della Difesa ricercando l'opportuno ancoraggio normativo per tutti quei compiti e quelle attività che l'Arma assolve da sempre; compiti che devono essere riorganizzati anche per fronteggiare con prontezza e con piena aderenza le crescenti esigenze di interventi da svolgere nel quadro delle numerose cooperazioni internazionali. Il vero motivo perciò di tale auspicato riordino non va visto, onorevoli colleghi, nella mera ricerca dell'autonomia dell'Arma ma, soprattutto, come stretta conseguenza delle nuove attribuzioni del Capo di Stato maggiore della Difesa sotto la cui responsabilità ora ricadono tutte le funzioni operative militari.

Ed a proposito di funzioni operative militari e di cooperazione internazionale, concludendo il mio intervento non posso sfuggire alla tentazione di svolgere una considerazione finale che scaturisce peraltro da una attenta lettura del ruolo svolto dal nostro paese e dalle nostre Forze armate nelle vicende balcaniche, considerazione peraltro condivisa da

molti studiosi del settore. Si tratta in sintesi di questo: al di là delle singole valutazioni fatte dalle diverse forze politiche a proposito della partecipazione italiana alle operazioni militari, un fatto comunque è risultato chiaro e cioè che, per la prima volta negli ultimi 50 anni, possiamo dire di essere stati capaci di metterci alle spalle la sindrome da sconfitta della Seconda guerra mondiale, che ha condizionato larghissima parte degli ambienti politici e culturali del nostro paese con conseguenze negative sia sul ruolo che dovevamo svolgere in ambito internazionale nelle vicende di interesse e di rilievo sia sulla valenza che, di fatto, è stata attribuita al nostro dispositivo militare e alle sue funzioni.

Grazie al contributo delle nostre Forze armate, sia direttamente che indirettamente profuso, che hanno saputo offrire sia nel recente passato che nel presente, facendosi carico delle incombenze conseguenti alle decisioni alleate, possiamo affermare oggi che si è data piena testimonianza di essere in condizione di poter ambire ad un posto del tutto dignitoso nel concerto delle nazioni occidentali. Occorre ora, però, che si lavori tutti insieme per una definitiva riammissione dell'Italia in detto concerto, a pieno titolo e senza più complessi di inferiorità, mettendoci così alle nostre spalle anni e anni di dubbi, di incertezze, di atteggiamenti colpevolizzanti che hanno avuto alimento soprattutto in molte culture politiche spesso strumentali della sinistra italiana.

Il Polo per le libertà nelle ultime vicende ha dato indubbiamente ampia prova – in ciò affiancato soltanto da pochi rappresentanti della maggioranza costretti in verità più da compiti istituzionali e da obblighi di alleanza – non solo di aver capito l'importanza geopolitica e geostrategica che il nostro paese doveva rivestire nell'attuale contesto internazionale, ma anche di saper interpretare al meglio il ruolo di una moderna, responsabile opposizione. Altri schieramenti, invece, con il loro atteggiamento hanno rallentato, se non osteggiato, una nostra piena legittimazione internazionale con ciò ponendosi e ponendo il paese sicuramente in contrasto con le molte prove impegnative che lo attendono, anche perché ormai non è più tempo di potersi illudere che sia ancora possibile importare dall'estero sicurezza. Infatti, noi dobbiamo e possiamo produrla in proprio, sia pure nel contesto delle nostre alleanze, entrando così a pieno titolo nell'assunzione delle responsabilità che ci competono in materia di difesa comune europea: assunzione di responsabilità che rappresenta la condizione necessaria e indispensabile per avere dignità e per poter contare di più nel nostro caro, vecchio continente, nella convinzione che, se si vuole – e le nostre Forze armate lo hanno pienamente dimostrato – l'Italia può ben farlo, a testimonianza e ad onore della sua storia, della sua cultura e della sua civiltà. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Andreolli.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il dibattito svoltosi in Commissione e in Aula, soprattutto, ha testimoniato a mio avviso, attraverso gli interventi dei sena-

tori dei vari Gruppi che hanno voluto esprimere il loro giudizio, la sostanziale condivisione di questo provvedimento che era inizialmente limitato alla sola arma dei Carabinieri e che poi si è esteso, attraverso la congiunzione di vari provvedimenti, alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato fino a recuperare disegni di legge che attengono all'amministrazione della pubblica sicurezza e ad alcune attività delle Forze di polizia e delle Forze armate, nonché alla delega al Governo, alle direttive da adottare dal Ministero dell'interno, e a disposizioni riguardanti la partecipazione dei sindaci alle sedute del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza.

Sono ampie deleghe che il Parlamento si appresta ad attribuire al Governo e che mi auguro quest'ultimo vorrà utilizzare appieno per ammodernare le tre Forze... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori...

ANDREOLLI, *relatore*. ...che sovrintendono alla sicurezza dello Stato e anche all'immagine dell'Italia, che abbiamo visto in questi giorni evidenziata in occasione degli interventi nel Kosovo e in Albania.

Si tratta quindi di un processo di ammodernamento dello Stato che era sempre più urgente non solo per una migliore organizzazione interna ma anche per far fronte alle emergenze continue tanto della criminalità organizzata all'interno del nostro Stato, che riguarda le forze internazionali che si concentrano sul bacino del Mediterraneo, quanto della microcriminalità, che attanaglia anche le nostre città, non più solo quelle grandi.

Ma, soprattutto, è l'immagine dell'Italia negli interventi di carattere «umanitario» (com'è stato testimoniato in occasione della guerra del Kosovo ma, del resto, da altri interventi in Africa nonché in altre parti del mondo) che rende urgente l'ammodernamento del nostro apparato di sicurezza e di pubblica polizia.

Voglio qui insistere sull'aspetto della formazione di questo personale, che deve essere fortemente motivato, adeguato con strumenti di intervento efficaci e preparato tecnicamente.

Io mi auguro che il Governo sappia fare tesoro di questa delega e il Parlamento sappia verificare, nell'esercizio di tale delega, che questi strumenti siano appropriati, efficaci e conformi alla delega stessa. *(Applausi dei senatori Bedin e Zilio)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Loreto.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, come ha fatto il relatore Andreolli, voglio prima di tutto ringraziare gli intervenuti nel dibattito e dire subito che i contributi portati nella discussione sono stati tutti di pregio e, se hanno messo in risalto una sostanziale condivisione degli elementi essenziali, delle strutture portanti del disegno di legge, sono emerse comunque delle differenze su particolari aspetti, differenze sulle quali occorrerà discutere in sede di esame degli emendamenti.

Voglio sottolineare questo aspetto delle differenze poiché è opportuno farlo, soprattutto in riferimento ad alcuni interventi che hanno posto in risalto una questione sulla quale si è discusso anche abbastanza fuori dell'Aula, cioè la questione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che resta ancora esterno all'Arma stessa. Ne faceva riferimento il senatore Mundi, ma anche il senatore Palombo, il quale richiamava anche un mio precedente intervento in sede di relazione alle Commissioni riunite 1ª e 4ª, quando appunto espressi il mio personalissimo parere sulla questione, che assolutamente confermo, cioè quello di essere, come relatore, come singolo parlamentare, dell'avviso che sarebbe giusto assegnare questa possibilità ad un generale di divisione che viene dall'Arma; ma resta, appunto, un parere personale, che ho affermato e riaffermo.

Il disegno di legge invece ha un'ambizione, cioè quella di portare ad un punto di sintesi più alto tutti gli elementi che sono stati portati nella discussione prima nelle due Commissioni riunite e adesso in Aula. Il punto di sintesi più alto a me pare sia proprio quello che è emerso dal lavoro delle due Commissioni 1ª e 4ª, ma non farei cosa giusta se non cercassi di entrare nel merito di alcune contestazioni che il senatore Palombo soprattutto ha avanzato sul disegno di legge.

Lascio da parte la questione della dilatazione dei tempi: non sono tre anni di discussione ma sono molti di meno, cioè un anno e quattro mesi.

Non mi pare si possa dire che il disegno di legge oggi sia uguale o peggiore rispetto a quello che è partito dall'iniziativa parlamentare e che poi, attraverso lo stralcio operato dal Governo, è diventato disegno di legge governativo. A mio avviso, è stato affinato, arricchito e articolato maggiormente, soprattutto nella parte nella quale si definiscono con maggiore compiutezza i compiti militari dell'Arma.

Ritengo che su tale aspetto sia opportuno fornire qualche precisazione, perché il disegno di legge in esame non ha l'obiettivo di costituire una legge organica dell'Arma dei carabinieri. Pertanto, non delinea i molteplici indirizzi cui il Governo dovrà informarsi per una completa riorganizzazione dell'istituzione, ma trova urgenti motivazioni nei provvedimenti di riordino della difesa, per esempio la legge n. 25 (per intenderci, la legge di riforma dei vertici del febbraio 1997). Noi abbiamo puntato la nostra attenzione proprio sulla riforma dei vertici delle Forze armate, che hanno mutato le funzioni e l'organizzazione dell'area tecnico-operativa principalmente dello stato maggiore della difesa.

Quindi, in tale contesto, occorre adeguare al mutato scenario i riferimenti normativi dei compiti militari dell'istituzione. Pertanto, è opportuno confermare la piena validità del regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169, per quanto non in contrasto con le disposizioni contenute nel testo che ci accingiamo ad approvare. Peraltro, oltre al concorso alla difesa della patria, alla salvaguardia delle libere istituzioni e agli altri compiti sanciti dall'articolo 1 della legge dei princìpi, la legge n. 382 del 1978, con il disegno di legge in esame vogliamo ribadire la piena appartenenza dell'Arma alla compagine militare e all'ambito dello stato maggiore della difesa; intendiamo ribadire e configurare un preciso an-

coraggio per la partecipazione di contingenti dell'istituzione a missioni internazionali.

Gli eventi in operazioni di sostegno della pace degli ultimi anni hanno sempre evidenziato l'esigenza di disporre di una componente che, oltre a svolgere compiti di polizia militare, di cui si è avvertito il bisogno anche nell'operazione in Somalia (questo fatto è stato ribadito più volte dalle diverse commissioni che hanno operato sui casi di deviazioni da comportamenti corretti da parte di militari nell'operazione in Somalia), svolga anche azioni di collegamento con le popolazioni per assicurare il ripristino della legalità ed il sostegno alle autorità locali. L'Arma, proprio per la sua duplice connotazione di polizia militare e di forza militare, è pienamente idonea a svolgere e ad espletare questi delicatissimi compiti.

Nel disegno di legge in titolo intendiamo anche assicurare organicità a specifici compiti militari che – seppure taluni sono elencati in maniera estremamente riduttiva nel regolamento generale approvato con regio decreto 24 dicembre 1911 – sono attualmente contenuti in vari provvedimenti estremamente frazionati di diversa valenza giuridica (leggi, regolamenti, circolari e, non ultima, nella prassi consuetudinaria).

In tale prospettiva nasce il disegno di legge n. 2793-*ter*, che nel corso del dibattito parlamentare è stato indubbiamente arricchito da ulteriori norme per la sopravvenuta esigenza di riordinare anche i ruoli degli ufficiali dell'Arma, espressamente esclusi dalla rimodulazione operata dal decreto legislativo n. 490 del 1997, concernente l'avanzamento degli ufficiali delle altre Forze armate ad esclusione, appunto, degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Ritengo quindi più ricco di contenuti – pertanto non impoverito ma arricchito – il testo approvato dalle Commissioni riunite 1ª e 4ª.

I disegni di legge citati dal senatore Palombo, tra cui anche il mio, affrontavano diverse questioni da punti di vista abbastanza settoriali e particolari, mentre il testo proposto dalle Commissioni riunite guarda in maniera unitaria all'intero complesso normativo, cercando di inquadrare tutte le questioni all'interno di una visione più globale.

Vorrei poi essere preciso su un punto al quale ho già accennato all'inizio del mio intervento, cioè quello di affidare il comando generale dell'Arma dei carabinieri ad un ufficiale proveniente da quest'ultima; si tratta di una questione che non è stata affrontata in questo testo legislativo al nostro esame. Come ho già detto poc'anzi, su tale questione è ben chiara la mia favorevole personale posizione, già ampiamente esposta in un disegno di legge da me presentato e anche nella relazione di avvio dei lavori parlamentari svolta in sede di Commissioni riunite.

Per quanto attiene alle norme di modifica della legge n. 121 del 1981, che sono state già richiamate dal senatore Palombo nel suo ricco ed articolato intervento, non ritengo che questa sia la sede più opportuna per una sua revisione più completa, perché le questioni sollevate dal collega attengono appunto alla volontà di rivedere radicalmente l'impianto di quella legge.

Il testo al nostro esame, nato – lo ripeto – dalla volontà di rispondere ad una esigenza obiettiva di riordino dell'Arma dei carabinieri per

affermare la militarità, riguarda il comparto sicurezza nella sua quasi totalità, con l'obiettivo di procedere a riallineamenti tra le varie Forze di polizia. Quindi, non risulta scalfita la collocazione ordinamentale dell'Arma nelle sue relazioni di dipendenza funzionale dal Ministero dell'interno a proposito dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il quadro normativo fondamentale che disciplina l'importante argomento risulta quindi pienamente confermato.

Vorrei concludere la mia replica affermando che quello al nostro esame è un testo normativo che ha avuto un *iter* parlamentare abbastanza lungo. Siamo partiti con quell'emendamento alla legge finanziaria nell'ottobre del 1997; poi vi è stata la volontà del Governo di stralciare quell'emendamento approvato nelle Commissioni riunite 5ª e 6ª; dopo di che abbiamo iniziato un lavoro parlamentare nelle Commissioni riunite 1ª e 4ª. In pratica, stiamo lavorando da circa un anno e mezzo su questo testo normativo. Ritengo che oggi l'esigenza sia quella di arrivare ad una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare, se non altro per il fatto che il decreto legislativo n. 490 del 1997 ha escluso gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri dalle nuove norme sull'avanzamento. Quindi, se non altro è presente questo motivo di urgenza che preme per quanto concerne l'articolo 1 del testo al nostro esame.

Però, vi sono anche altre questioni che rispondono non soltanto all'esigenza di sottolineare e rispettare specificità, competenze e particolarità che attengono proprio a determinate istituzioni, come l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato, ma anche all'esigenza superiore di un coordinamento per assicurare alle specificità un diritto di cittadinanza e nello stesso tempo evitare che vi siano sovrapposizioni, ridondanze e quindi sprechi nell'esercizio dell'attività di sicurezza pubblica.

Io ritengo che tali motivazioni dovranno essere tenute presenti nel prosieguo dei lavori parlamentari; quindi, auspico una rapida discussione degli emendamenti ma allo stesso tempo una rapida approvazione del testo legislativo al nostro esame, perché abbastanza articolata è stata la discussione nelle due Commissioni parlamentari riunite. Si pensi, ad esempio, all'elevatissimo numero degli emendamenti discusso in quella sede che si aggira intorno ai 400-500, mentre oggi ne vengono ripresentati altri, indubbiamente fondamentali, ma sui quali è opportuno fare una scelta. Si tenga presente che vi è l'esigenza di intervenire rapidamente su questioni che oggi vedono l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato in una condizione di incertezza normativa.

Signor Presidente, ho concluso il mio intervento e la ringrazio. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Mundi)*.

PRESIDENTE. Senatore Loreto, sono io che la ringrazio.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Governo esprime il proprio impegno a sostenere questo disegno di legge, a fare tutto ciò che è necessario perché esso

venga approvato al più presto in questo ramo del Parlamento e poi nell'altro perché diventi legge, e perché l'itinerario di formazione dei decreti delegati possa speditamente compiersi, in modo tale che i nuovi ordinamenti relativi all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza e alla Polizia di Stato entrino in vigore e funzionino in tempi brevi. Per l'Arma dei carabinieri riteniamo sia necessario che il nuovo ordinamento a regime entri in applicazione dal mese di gennaio del 2000; i tempi sono stretti, dobbiamo fare il possibile per tenere un ritmo di lavoro sostenuto.

Sul merito di questo provvedimento sono state già formulate considerazioni condivisibili dai relatori e valutazioni che il Governo condivide sono anche presenti negli interventi che sono stati svolti in sede di discussione generale.

Voglio dire soltanto che, se nel nostro paese vi è stata e vi è una pluralità di Forze di polizia, questa pluralità può diventare, più ancora di quanto oggi non sia, una risorsa positiva, se si viene incontro alle esigenze più volte manifestate all'interno di ciascuna delle grandi Forze di polizia, se si regola il loro ordinamento in modo tale da ammodernare le regole che disciplinano l'attività di questi apparati, se tra le regole di ciascuna Forza di polizia si stabilisce un puntuale e pieno equilibrio in modo che pari sia la condizione di Forze che sono chiamate a concorrere, ciascuna nell'ambito delle proprie funzioni e del proprio ordinamento, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Questa pluralità di Forze di polizia non è peculiare soltanto del nostro paese, poiché in molti ordinamenti democratici essa si ripropone. È un patrimonio positivo.

Noi abbiamo due Forze di polizia a competenza generale, una delle quali ad ordinamento civile, l'altra ad ordinamento militare, e poi una terza Forza di polizia alla quale è affidato l'esercizio delle funzioni di polizia economica e finanziaria, la Guardia di finanza. Dobbiamo fare in modo che questi tre grandi apparati lavorino assieme in una prospettiva di integrazione funzionale. Al tempo stesso, dobbiamo salvaguardare le caratteristiche proprie di ciascuna di queste Forze, la loro storia, i loro specifici ordinamenti.

In questo ambito noi abbiamo, con l'Arma dei carabinieri, una Forza di polizia a competenza generale che ha un ordinamento militare. Questo ordinamento militare è considerato da tutti gli appartenenti all'Arma dei carabinieri come un elemento positivo e una condizione di funzionalità, di rigore nello svolgimento del proprio lavoro, di puntualità nell'adempimento dei propri compiti. Noi crediamo, perciò, che sia necessario valorizzare la militarità, il carattere militare di questa organizzazione; che questa militarità possa diventare una condizione di rigore nella formazione, di autodisciplina, di efficacia nello svolgimento dei propri compiti.

I Carabinieri concorrono con la Polizia di Stato alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'organizzazione nel paese e la diffusione sul territorio nazionale fanno dell'Arma dei carabinieri uno strumento essenziale di controllo e di prevenzione rispetto ad

attività che contravvengano alle norme di legge e rispetto alle varie forme di criminalità che attraversano la vita della società italiana.

L'elemento peculiare di questa organizzazione dell'Arma è proprio la capacità di controllo del territorio, che si esercita nelle grandi città ma anche e soprattutto nelle città più piccole, nelle zone del territorio nazionale dove è più forte il disagio, dove le attività criminali sono più minacciose e capaci di mettere in discussione le forme fondamentali della convivenza civile.

I Carabinieri italiani hanno dato un contributo fondamentale, negli anni più tormentati della storia della democrazia italiana, alla lotta contro i terrorismi e contro le mafie. Accanto all'attività di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ne esiste un'altra, che è stata richiamata negli interventi odierni, la quale è peculiare dell'Arma dei carabinieri e che possiamo denominare attività militare di polizia. Essa si traduce in forme di controllo sui comportamenti degli appartenenti alle Forze armate, in attività di polizia giudiziaria sotto la direzione della magistratura militare per quanto riguarda i reati militari, e in un tipo di attività che è propria dei contingenti di Carabinieri inviati all'estero e facenti parte di missioni di supporto alla pace. Abbiamo oggi 200 carabinieri in Bosnia Erzegovina, integrati nel contingente Nato che è chiamato a svolgere dal 1995 delicate attività per il mantenimento della pace e il ristabilimento di una condizione di legalità in quella regione. Altri 200 carabinieri sono stati inviati qualche settimana fa in Albania e fanno parte di quel contingente Nato chiamato a garantire stabilità e sicurezza nell'ambito dell'area del Kosovo, entro i confini della Repubblica federale jugoslava, sulla base degli accordi da poco raggiunti e della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Con le nuove norme che ci accingiamo a varare l'Arma dei carabinieri non è più dipendente dal capo di stato maggiore dell'esercito e assume, sotto questo profilo, un'autonomia nuova che implica anche una nuova responsabilità: le valutazioni e le promozioni degli ufficiali saranno compiute da commissioni costituite da appartenenti all'Arma dei carabinieri. È questa una novità rilevante nell'ordinamento, nelle regole, anche minute: la vita quotidiana dei Carabinieri, i profili relativi all'amministrazione e all'organizzazione burocratica cambieranno profondamente a seguito di tale distacco dall'esercito. Ciò è una conseguenza del nuovo ordinamento complessivo delle Forze armate e dell'importante innovazione introdotta nel febbraio del 1997 con la legge n. 25 sui vertici delle Forze armate. Quella legge, di cui abbiamo discusso a lungo, ha introdotto criteri e principi nuovi di funzionalità, vorrei dire di modernità per l'assetto centrale delle nostre Forze armate e per fortuna nelle prove che abbiamo avuto e con le quali ci siamo misurati in questi anni (penso all'operazione «Alba» del 1997 in Albania, completamente sotto il comando e la guida italiana e penso alle operazioni in corso) abbiamo avuto un ordinamento nuovo, più moderno, più efficace che alla prova dei fatti ha funzionato positivamente.

L'ultima conseguenza di quell'ordinamento è proprio organizzare, come oggi ci accingiamo a fare, l'Arma dei carabinieri dando ad essa il rango di Forza armata e quindi ponendola alle dirette dipendenze del ca-

po di stato maggiore della difesa. Molte misure organizzative nuove, delle quali si definiscono i principi e i criteri portanti nel disegno di legge in esame, discendono da questa fondamentale scelta organizzativa.

Ma in queste norme non ci sono soltanto le innovazioni relative all'Arma dei carabinieri. Queste ultime spiccano di più perché l'Arma dei carabinieri aveva una regolamentazione giuridica risalente al 1934. Per la Polizia di Stato abbiamo avuto una riforma importante nel 1981, che contiene anche una serie di norme che complessivamente si riferiscono all'ordine pubblico, ma in quel caso vi erano innovazioni rilevanti per quel che riguarda l'organizzazione della Polizia. L'Arma dei carabinieri era ferma agli anni Trenta e quindi, anche se in questo disegno di legge vi sono norme che riguardano le varie Forze di polizia oltre ai Carabinieri, avvertiamo che il peso specifico delle norme relative a questi ultimi è superiore e più rilevante proprio perché vi è una maggiore forza innovativa, perché si tratta di colmare un dislivello, si tratta di ammodernare una struttura le cui regole erano particolarmente antiquate.

Circa le altre Forze di polizia, l'impegno del Governo è stato e sarà volto a garantire che le misure innovative introdotte per una delle Forze di polizia si ritrovino puntualmente identiche o, comunque, analoghe, per le ragioni di principio e per le forme organizzative alle quali si ricorre, anche in relazione alle altre Forze di polizia. La capacità di governare un sistema complesso di apparati, qual è il sistema delle nostre Forze di polizia, dipende anche dalla capacità di trattare i diversi apparati in modo uguale, di rapportarsi ad essi con un identico atteggiamento di fiducia nei confronti del loro lavoro e di volontà di rinnovamento. Questa volontà deve procedere su una linea di sviluppo fondamentale, quella di favorire l'integrazione funzionale di queste Forze, di fare in modo che esse lavorino insieme, secondo quel termine, per la verità un pò ambiguo, che abbiamo usato per anni, cioè il coordinamento che, se correttamente interpretato ed inteso, significa proprio integrazione funzionale, convergenza di strutture diverse, capaci di lavorare insieme, economizzando le forze, per fronteggiare i fenomeni di criminalità, quelli della criminalità cosiddetta minore che è in realtà pesantissima perché colpisce i diritti delle persone, innanzitutto di quelle più deboli nella loro vita quotidiana, e poi le forme della criminalità più potente, quella che diventa un potere sociale, che si mischia alla politica, che è capace di condizionare la vita di intere aree del paese, soprattutto delle zone periferiche, di quelle dove è più difficile ogni giorno esercitare il controllo del territorio e aiutare le persone più deboli, difendendole dalla intimidazione della criminalità più potente.

Dunque, queste norme riguardano l'insieme delle Forze di polizia, introducono innovazioni che per alcuni sono più rilevanti, perché vengono dopo un lungo periodo di assenza, potremmo dire di sonno, del potere legislativo. Queste norme si conformano comunque all'esigenza di stabilire un trattamento paritario per gli appartenenti ai diversi apparati, alle diverse Forze di polizia, innanzitutto per ciò che concerne i profili e le regole delle loro carriere.

Vorrei dire che alcune delle questioni sulle quali abbiamo discusso in queste settimane e in questi mesi hanno trovato ormai una soluzione definitiva e quindi la discussione in Aula potrà procedere in maniera spedita. La maggioranza di Governo non si è chiusa attorno a queste norme; il Governo ha manifestato ad ogni passo la propria disponibilità ad accogliere suggerimenti ed emendamenti che provenivano da tutte le parti, anche dall'opposizione, e scorrendo – come ho fatto in questi giorni – il testo degli emendamenti che sono stati presentati devo anticipare che su gran parte di essi il Governo esprimerà parere sfavorevole; ve ne sono alcuni, infatti, che hanno una evidente natura di diversivo se non addirittura di strumenti per tirarla alla lunga, per mettere in discussione il senso stesso del provvedimento legislativo e quindi è evidente che rispetto a queste proposte modificative il Governo dirà no senza neanche motivare troppo perché bisogna fare presto; ma su altri, invece, il Governo esprimerà parere favorevole e tra questi ve ne sono anche alcuni presentati dall'opposizione. La disponibilità del Governo continuerà a manifestarsi quindi anche nel dibattito in Aula con l'auspicio che analoga disponibilità si manifesti da parte dell'opposizione, augurandoci che il provvedimento possa essere approvato in Aula al più presto per essere sottoposto all'esame della Camera ed approvato quanto prima possibile. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Brutti.

Come convenuto, sospendiamo l'esame di questo provvedimento e passiamo al successivo punto all'ordine del giorno in materia di contabilità ambientale.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana del 2 giugno.

È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, il disegno di legge: «Legge quadro in materia di contabilità ambientale» mi sembra sia appropriato ed opportuno; appropriato perché introduce una normativa che ha tutta la sua ragione di essere in chi oggi amministra; opportuna perché offre delle possibilità di valorizzare ancora di più quella che è la realtà ambiente. Vedo, quindi, nel provvedimento una forte valenza culturale che avrà la sua storia nei tempi che verranno anche se credo richiederà una

classe di amministratori sempre più sensibili ai problemi dell'ambiente. Infatti, la finalità della legge, come evidenziata dal testo proposto dalle Commissioni riunite è fortemente emblematica. Si legge infatti all'articolo 1 che: «Finalità della presente legge è l'integrazione dei documenti e degli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato, delle regioni, delle provincie e dei comuni, con l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo allo scopo di definire un adeguato supporto conoscitivo agli organi della decisione politica». Questo collegare la decisione politica alla programmazione, chiamando in causa direttamente regioni, province e comuni mi sembra sia un motivo molto efficace, anche se credo che abbia bisogno di tempo per essere attuata in modo convincente ed autentico. Ci potremmo chiedere che significa oggi educare al massimo rispetto dell'ambiente e la domanda non ha una facile soluzione, però credo che con questo provvedimento ci avviamo sempre di più a capire quella che è la realtà dell'ambiente che abbiamo intorno e che cosa ci chiede per essere costantemente valorizzata.

Nella relazione si dice che spesso si continua a vivere in condizioni di pura sussistenza perché la pressione sulla natura è cresciuta in maniera sensazionale e la crescita dell'economia mondiale ha avuto luogo grazie ad un enorme consumo su scala globale del capitale naturale. Abbiamo assistito in questi anni ad un costante venir meno di caratterizzazioni che portavano la natura ad essere un po' al centro dell'interesse del mondo che ci sta attorno.

Il programma aggiunge che, benché sia arduo monetizzare il valore di gran parte del patrimonio ambientale e ci si debba astenere dal fissare un prezzo per beni particolarmente importanti, i meccanismi di determinazione del valore, dei prezzi e degli strumenti contabili sono un elemento essenziale per realizzare uno sviluppo sostenibile, che è poi l'aspetto che caratterizza di tutto il disegno di legge: valorizzare il patrimonio ambientale, uno sviluppo sostenibile.

Spesso si è tentato di affrontare i problemi ambientali con interventi specifici, nell'illusione di poter salvare l'ambiente, senza però modificare contestualmente sia i comportamenti che la politica industriale. Ecco perché il disegno di legge chiama in causa un modo di operare, chiama in causa i problemi dell'industria, dello sviluppo delle nostre comunità. Alla crescita occupazionale si deve guardare in modo tale da non poter mai mettere in discussione la realtà dell'ambiente ed in tal senso verrà chiamato sempre più in causa chi riveste responsabilità amministrative e per questo deve rendere ragione, in prospettiva, del modo di operare.

Dunque, nel provvedimento globalmente considerato c'è un'attenzione verso l'ambiente e la questione ambientale diventa centrale proprio per le implicazioni che avrà sempre più, considerando lo sviluppo dei paesi e delle comunità. I processi produttivi e di consumo non dovranno mai mettere in discussione la condizione dell'ambiente in cui viviamo, anche perché la realtà ambiente chiama in causa una migliore condizione della vita, i problemi di sussistenza e probabilmente, se fossimo in grado di verificarlo, esiste anche un rapporto diretto tra la catti-

va qualità dell'ambiente e le condizioni fisiche, le malattie (vengo dalle zone lungo il Po dove questa connessione è possibile). Risulterebbe costantemente un riferimento piuttosto preoccupante: la vita presenta sempre dei problemi, implica delle condizioni particolari proprio perché anche l'ambiente, in questi anni, è stato lasciato un pò al proprio destino.

In conclusione, mi sembra che il disegno di legge, nella complessità dei problemi che affronta, rappresenti un valido avvio per chiamare in causa una sensibilità generazionale. Infatti, non si tratta soltanto di un discorso di oggi, bensì ci si vuole riferire alla sensibilità della generazione che sta per finire e di quelle che verranno nel tenere costantemente presente il problema del degrado ambientale. La contabilità ambientale ha infatti come punto di riferimento i rischi e il degrado ambientale, per cui è il momento di creare un coscienza dei danni ambientali. Per realizzare ciò ci si appella a tutti gli strumenti: gli amministratori alle loro responsabilità, la scuola per quello che le compete, i gruppi culturali per ciò che li riguarda. Si tratta di un insieme di responsabilità che, messe in condizione di operare unitariamente, potranno essere utili per creare condizioni di maggiore vivibilità.

Il provvedimento è dunque anche un appello alla classe degli amministratori, alle loro sensibilità, alle loro capacità. Direi che, qualche volta, proprio per dare ragione al nostro impegno nella difesa dell'ambiente, sarebbe opportuno parlare più che di ambiente di creato: ci appelleremmo a quella nobile lezione che ci è venuta nel '200 dal grande magistero del naturalismo francescano. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Cirami).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, certo non mi sento di condividere le parole testè espresse dal senatore Rescaglio. In realtà, questo disegno di legge presenta molti profili di perplessità, a iniziare dal fatto che è confezionato con il consueto meccanismo del contenuto a pluralità di deleghe. È ovvio che la delega è uno strumento consentito dalla nostra Costituzione ma, come tutte le cose, è una questione di misura e l'abuso che ne è stato fatto indurrebbe alla moderazione nel proseguire ad utilizzare tale strumento. Sotto questo profilo, il provvedimento non è dunque sicuramente condivisibile.

C'è poi una questione che concerne la sostanza dell'argomento che stiamo trattando.

Signor Presidente e colleghi, «contabilità» è un termine che ha un preciso significato, soprattutto quando si parla di bilanci e di contabilità di Stato. Io temo che il provvedimento al nostro esame giochi su una sorta di equivoco, per così dire, perché da una parte si fa riferimento alla contabilità di Stato vera e propria, quindi ai bilanci pubblici, dall'altra a criteri di contabilità nazionale, la quale ultima è basata su dati che vengono raccolti, per esempio, dall'Istituto centrale di statistica. Questa

sorta di equivoco nel quale vive il provvedimento fa sì che, da una parte, non si comprenda bene quale ne sia la finalità – che è descritta, peraltro, ma in modo alquanto fumoso nel testo – e, dall'altra, non si crei un dettato normativo preciso nel quale incanalare delle grandezze che hanno pur sempre valore economico, monetario e che sono precisamente quantificabili.

Da parte dei relatori e della maggioranza che ha approvato il provvedimento in Commissione si sostiene che esiste una serie di nuovi sistemi, di nuovi parametri di riferimento che consentono di valutare il rapporto tra economia e ambiente; ma allora dobbiamo porci una domanda di fondo, che è la seguente: questi meccanismi di contabilizzazione degli interventi di carattere ambientale hanno uno scopo conoscitivo oppure deliberativo? La differenza, infatti, non è priva di rilevanza.

È chiaro che, se ci limitiamo all'aspetto conoscitivo, che è un aspetto sicuramente interessante e utile anche per decidere le *policy* ambientali nel nostro paese, allora dobbiamo desumere che la definizione della disciplina conoscitiva delle *policy* ambientali così come emerge in questo provvedimento ha francamente un livello di complessità eccessiva rispetto all'obiettivo che noi andiamo perseguendo; basterebbe molto più semplicemente assegnare all'ISTAT il compito di contabilizzare anche questi dati sotto il profilo della contabilità nazionale, senza bisogno di creare delle nuove strutture, di andare a incidere sugli obblighi dei comuni e di modificare la normativa in tema di contabilità di Stato, appunto, e di bilancio dello Stato.

Se invece consideriamo o pensiamo che questo provvedimento abbia degli effetti di carattere deliberativo, allora il ragionamento si fa alquanto più complicato, perché occorre operare una distinzione preliminare, ossia, se l'aspetto deliberativo concerne il conto del patrimonio o anche quello del bilancio.

Per quanto concerne la questione degli effetti sul conto del patrimonio, dovremmo trovare il meccanismo per quantificare la consistenza fisica dei beni dello Stato e degli enti pubblici che hanno caratteristiche ambientali, quindi, in qualche modo, dovremmo quantificare il valore del patrimonio pubblico e del demanio. È chiaro che, a quel punto, sorge una difficoltà non lieve, cioè quella di dettare i criteri per scrivere a libro questi beni, perché mentre alcuni beni sono chiaramente commerciabili, quindi hanno un valore preciso e individuabile, altri non lo hanno: ci sono dei beni che hanno un valore fisico quantificabile in metri quadri, in metri cubi, eccetera, altri hanno un valore da un punto di vista, per così dire, più spirituale che può essere quello dell'ambiente salubre, dell'ambiente gradevole, che è difficile da quantificare.

Si pone poi un ulteriore problema, cioè quello del rapporto tra il patrimonio statale e il patrimonio della collettività nazionale in senso più lato. Come emerge dal testo, sembrerebbe che la quantificazione dei valori patrimoniali riguardi non solo i beni pubblici statali, comunali e regionali, ma anche i beni esistenti nel territorio statale e quindi sostanzialmente anche quelli di proprietà dei privati. È ovvio che far entrare in una sorta di bilancio il valore di beni che non appartengono allo Stato, ma ad altri soggetti ne complica

enormemente la quantificazione, la stima e quindi la loro iscrizione nei libri contabili.

Si potrebbero adottare delle tecniche che riguardano la quantità di inquinamento presente in una determinata zona, ma sono delle tecniche molto raffinate che non sono applicate nel nostro paese e sicuramente porterebbero molto al di là il ragionamento e non consentirebbero di venire mai a capo di una quantificazione.

Tra l'altro, un profilo che occorrerebbe in qualche modo considerare è il seguente: se noi quantificassimo i beni pubblici non inquinati al fine di compiere una valutazione del prodotto interno lordo o del patrimonio dello Stato, potremmo avere dei riflessi per la consistenza, appunto, del PIL e quindi anche, per esempio, del contributo italiano al bilancio dell'Unione europea; riflessi che potrebbero non essere indifferenti, anche perché, se la quantificazione non è armonica rispetto a quella compiuta negli altri paesi nostri *partner*, si possono creare delle differenze che potrebbero incrementare il valore del nostro prodotto interno lordo e quindi portarci a pagare un contributo più elevato rispetto a quello degli altri paesi europei.

Tornando alla questione che stavo esaminando, se tali conti devono avere un contenuto di carattere deliberativo, questo può riguardare anche il bilancio, ma se riguardassero i dati di bilancio, allora francamente il problema sarebbe ancora più complicato. In sostanza, si tratterebbe di quantificare in qualche modo nel bilancio dello Stato anche gli effetti delle economie e delle diseconomie esterne. In pratica, occorrerebbe che nelle grandezze di bilancio sommassimo le curve di indifferenza dei singoli cittadini rispetto all'utilizzo di un certo bene. L'operazione di sommare valori reali (quali possono essere le entrate e le spese) con valori sostanzialmente ideali (quali il livello di ofelimità o di benessere che deriva da un certo tipo di bene, dall'utilizzo o dalla disposizione dello stesso) assomiglia molto ad una operazione che vede la somma, tra di loro, di numeri ordinali e numeri cardinali: è una somma sostanzialmente impossibile, a meno di non affidare allo Stato anche una competenza in materia di economia del benessere. Allora però faremmo sì che il decisore pubblico fosse titolato a decidere quanto è gradevole, piacevole e porta benessere l'utilizzo di un certo bene; in sostanza, torneremmo per certi aspetti ad un meccanismo di economia di comando rispetto a un meccanismo di economia di mercato.

A proposito dell'economia di comando, tutti conosciamo quali sono gli effetti negativi in termini di inefficienza del sistema economico che si verificano anche quando l'operatore pubblico che decide è nella massima buona fede e lo fa per il bene dei consociati che amministra: semplicemente, l'effetto è quello di portare a sprechi tali da compromettere il benessere collettivo.

Siamo quindi su una strada che può portare a un non indifferente rischio di arbitrarietà nelle scelte. Se questa è la strada a rischio, allora non resta che tornare all'impostazione iniziale, cioè stabilire che questa contabilità ambientale non avrebbe altri effetti che quelli che riguardano le quantificazioni dei dati ambientali a livello di contabilità nazionale. Ma allora, se questo è l'esito complessivo dell'operazione, francamente

pare un'operazione del tutto sovradimensionata rispetto alle esigenze reali. Non solo, ciò accade anche perché, oltre ad interessare lo Stato, riguarda anche i comuni, i quali dovrebbero attrezzarsi per questo tipo di contabilità e, tra di essi, anche i comuni di minori dimensioni, i quali quindi incontrerebbero sicuramente delle difficoltà pratiche e sopporterebbero dei costi non indifferenti.

A questo punto, cari colleghi, non resta che un'unica giustificazione del motivo per il quale si avvia una macchina tanto complessa, cioè sostanzialmente quella di aumentare il «potere» dell'ente gestore di questo tipo di intervento. Si rientra così in una delle classiche ipotesi che troviamo nei libri di teoria della burocrazia, ossia la famosa legge di Niskanen, secondo la quale i burocrati tendono ad aumentare il proprio potere, il numero dei propri dipendenti e il numero dei fondi intermediati per acquisire potere nei confronti degli altri burocrati. La teoria ovviamente è estensibile e vale anche per i Ministeri.

Siccome noi non rileviamo altro effetto derivante da questa normativa se non quello di un aumento della spesa, del numero dei dipendenti e delle funzioni del Ministero dell'ambiente, che non ha una grande giustificazione se non appunto in base ad una autoreferenzialità del meccanismo, riteniamo che non si avrebbe un grande giovamento per il funzionamento dell'amministrazione se accedessimo a questo tipo di teorie che, come ho già detto, comportano effetti di sovraccarico non solo di lavoro, ma anche di spesa e di personale per lo Stato. Non a caso, ad esempio, viene istituita una nuova ommissione per la contabilità ambientale (articolo 2, comma 5), che comporta dei costi perché prevede un'immissione di personale. Inoltre, personale che si occuperà di questi temi verrà richiesto dai comuni con costi non indifferenti, soprattutto nel momento in cui si va verso l'autonomia dei comuni stessi e si dovrebbe andare verso una diminuzione del carico fiscale per tutti i cittadini.

Allora, se la finalità del provvedimento al nostro esame è quella di creare un centro di potere e di spesa all'interno del Ministero dell'ambiente, chiediamoci se quest'ultimo ha risorse adeguate a disposizione o se per caso spenda un pò troppo rispetto alle esigenze.

A tal fine, signor Presidente, basta scorrere la tabella del bilancio del Ministero dell'ambiente per constatare che esistono capitoli di spesa francamente sovradimensionati anche rispetto ad altri Ministeri, che pure sostengono spese non indifferenti. Chiedo fin d'ora scusa dell'elencazione un pò noiosa che farò, ma forse sarà utile ai colleghi per comprendere il tipo di spese che fa il Ministero dell'ambiente.

Al capitolo 7710 sono stanziati 46 miliardi e 400 milioni di lire per «Progetti strategici di interesse nazionale per l'attuazione del programma stralcio di tutela ambientale»; quindi, si prevedono oltre 46 miliardi per la sola progettazione. Al capitolo 7721 vi è uno stanziamento di 378 miliardi e 300 milioni per il «Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue»; anche in questo caso si tratta di un piano. Al capitolo 7725 sono stati stanziati 15 miliardi e 400 milioni per «Progetti strategici di interesse nazionale per l'attuazione del programma stralcio di tutela ambientale»; si tratta sempre di un'area concernente progetti.

Per quanto riguarda «Informazione, monitoraggio e progetti in materia ambientale» – anche in questo caso si tratta di progettazioni di nessuna realizzazione concreta – a tal proposito, sono stati stanziati complessivamente 25 miliardi e 800 milioni per la competenza e ben 40 miliardi e 700 milioni per la cassa, di cui 10 miliardi, ad esempio, per «Spese per la progettazione ed avvio della realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio ambientale finalizzato alla redazione della relazione sullo stato dell'ambiente». Francamente, se fosse affidato a me tale incarico, sarei disposto a fare questo programma anche per una cifra che corrisponda solo al 10 per cento di questi 10 miliardi di lire, e forse anche per molto meno. Al capitolo 7952, poi, sono previsti 11 miliardi e 800 milioni per «Sviluppo della progettazione di interventi ambientali e promozione di figure professionali»; voi capite che stiamo parlando assolutamente di aria fritta!

Altri 5 miliardi e 5 milioni vengono stanziati per «Proseguimento e potenziamento delle attività di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale, compreso lo sviluppo del sistema informativo», 8 miliardi e 900 milioni per «Progetti strategici di interesse nazionale per l'attuazione del programma stralcio di tutela ambientale», e così via.

Il capitolo 3921 conferisce 8 miliardi e 552 milioni come «Contributo per il funzionamento dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA)», mentre il capitolo 8370 stanzia altri 45 miliardi per la medesima Agenzia, la quale costa comparabilmente più della Corte costituzionale e più del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del Consiglio superiore della magistratura messi insieme. Sarebbe utile che gli italiani avessero anche un riscontro di questi costi.

Il capitolo 4200 stanzia oltre un miliardo e 852 milioni per «Spese per studi relativi a piani di disinquinamento di aree ad elevato rischio di crisi ambientale a prevalente origine industriale» – quindi, anche in tal caso ci troviamo nell'area degli studi senza alcuna realizzazione – mentre il capitolo 4204 assegna un altro miliardo e 480 milioni per «Spese relative alle attività nazionali riguardanti le misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente. Il finanziamento per la partecipazione ai comitati e gruppi di lavoro e l'apporto al contributo italiano per le spese amministrative del segretariato...».

Il capitolo 8505 stanzia invece 5 miliardi per «Azioni finalizzate a rafforzare ed indirizzare la diffusione di interventi innovativi in aree urbane per le città amiche dell'infanzia» – molto interessante questo! – «e premi da assegnare ad imprese ed organismi od enti per lo sviluppo delle tecnologie pulite in relazione ai processi e prodotti industriali ed alla sostenibilità ambientale delle aree urbane».

Il capitolo 8510, poi, conferisce altri 46 miliardi e 300 milioni per: «Progetti strategici di interesse nazionale per l'attuazione del programma stralcio di tutela ambientale»; per finire con il capitolo 8631, che stanzia «solo» 2 miliardi e 100 milioni per la: «Realizzazione di interventi nel campo della conservazione della natura, finalizzati alla istituzione e promozione di aree marine protette», e con il capitolo 8640, che stanzia 3 miliardi e 300 milioni per: «Progetti strategici di interesse nazionale per l'attuazione del programma stralcio di tutela ambientale».

Come si vede, signor Presidente, si tratta di centinaia di miliardi semplicemente «regalati» per far lavorare qualche progettista, magari in stretta connessione con il Ministero. Credo che non ci possiamo permetterci di sopportare questa spesa e tanto meno quella che deriverà dall'applicazione di questo provvedimento, non solo a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di enti locali.

In definitiva, ritengo che questo provvedimento preveda una costruzione immane per ottenere un obiettivo molto più modesto e che tutta l'organizzazione che mette in piedi possa essere semplicemente attuata per il tramite dell'ISTAT con molta minore spesa per i cittadini e senza la promessa di nuovi posti di lavoro per il futuro. Per questo scopo mi sono permesso di presentare alcuni emendamenti, che illustrerò.

Complessivamente, non credo però che da questo provvedimento possa risultare alcun vantaggio di carattere economico per il bilancio dello Stato e per la salvaguardia dell'ambiente italiano, ma solo vantaggi di carattere personale per chi su di esso costruirà la propria vicenda professionale nel futuro. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bortolotto.

BORTOLOTTO, *relatore.* Signor Presidente, devo riscontrare che, con l'eccezione di quest'ultimo intervento, gli altri senatori che hanno preso parte alla discussione hanno dato tutti un giudizio largamente positivo su questa iniziativa legislativa, che è nata nella Commissione ambiente del Senato parecchio tempo fa, che è stata discussa a lungo e i cui presupposti tecnici sono stati predisposti dal CNEL, il quale ha condotto uno studio approfondito sulla base anche della decisione presa in sede comunitaria di cominciare a mettere in discussione i dati economici sui quali si basa tutta l'attività legislativa ed amministrativa dei paesi della Comunità.

Ringrazio i senatori intervenuti. Il senatore Polidoro ha detto che serve un'analisi sistematica del patrimonio naturale e dell'impatto che su di esso hanno le politiche di sviluppo. Egli ha messo in rilievo il fatto che i naturali referenti di questo lavoro sono le pubbliche amministrazioni, ma che subito dopo bisognerà pensare a coinvolgere anche le famiglie e le imprese, esigenza a cui questo disegno di legge ancora non corrisponde ma sicuramente, una volta che la pubblica amministrazione avrà cominciato a dotarsi di questi strumenti di analisi economico-ambientale, sarà necessario pensare a coinvolgere anche i privati, che, per la verità, in molti casi già hanno iniziato a darsi degli strumenti di analisi di queste grandezze. Il senatore Polidoro ha anche chiesto di tener conto dell'esistenza di molti piccoli comuni, a volte con territori molto vasti, fatto che costituisce un evidente notevole incombenza dal punto di vista della tenuta della contabilità ambientale, non legata però ad una disponibilità di risorse sufficiente.

Il senatore Colla ha messo in rilievo il fatto che il territorio oggi è disordinatamente organizzato – si riferiva in particolare al territorio del Nord ed effettivamente non si può che dargli ragione – e che quindi

questa legge può essere utile anche per avere delle informazioni su cui basare una migliore organizzazione territoriale.

Il senatore Specchia, che ha anche presentato uno dei due disegni di legge che sono stati unificati nel testo al nostro esame, ha dato atto del buon lavoro fatto in Commissione; ha ammesso la difficoltà, che è reale, di definire il concetto di bilancio ambientale, ha sottolineato la necessità di intervenire seriamente in questo settore e quindi la disponibilità a lavorare sul disegno di legge, compresa la parte in cui è prevista la nomina di una commissione di esperti che dovrebbe riuscire ad affrontare il difficile compito di definire il concetto di bilancio ambientale.

Il senatore Carcarino ha lamentato il rischio che ci si riduca alla sola fase sperimentale, visto che la norma di copertura finanziaria definitiva è stata stralciata in sede d'esame in Commissione; ha inoltre espresso perplessità sulla commissione di esperti e ha invitato il relatore a tener conto del parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, di cui è estensore il senatore Sarto. Tale parere, che ho letto con molta attenzione, è interessante ed è riportato nella relazione di accompagnamento del disegno di legge. Gran parte delle osservazioni avanzate dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali sono state recepite nel testo del disegno di legge. L'osservazione che stava particolarmente a cuore al senatore Carcarino è quella riportata alla lettera *f),* che auspica l'applicazione del nuovo istituto alle imprese private attraverso appropriati meccanismi, ad esempio di incentivazione fiscale, come il credito di imposta, e nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area. Su questo punto abbiamo ritenuto opportuno limitare, per il momento, alla pubblica amministrazione l'introduzione della sperimentazione e l'attuazione del nuovo istituto in tempi sufficientemente ampi. Certamente, non appena sarà possibile intervenire anche presso i privati, i meccanismi di incentivazione saranno tenuti presenti.

Il senatore Giovanelli, che è il primo firmatario del disegno di legge n. 3116, ha svolto un intervento molto ampio e interessante, sottolineando il fatto che centinaia di imprese nel nostro paese hanno già scoperto che la redazione del bilancio ambientale costituisce un fattore di razionalizzazione e di riduzione dei costi. Questo è un fatto importantissimo: infatti, noi non vogliamo aumentare le incombenze della pubblica amministrazione soltanto per ottenere qualche informazione da pubblicare, ma intendiamo trasmettere informazioni concrete affinché vi sia consapevolezza delle conseguenze delle decisioni, dei costi oggi sconosciuti perché esternalizzati, scaricati sull'ambiente, non valutati, ma che sono destinati a gravare sui conti pubblici, quando si tratta di pagare le spese sanitarie per il peggioramento dello stato di salute della popolazione o di riparare i danni provocati dai disastri causati dalla cattiva manutenzione dell'ambiente, come le frane e le alluvioni che ogni anno colpiscono il nostro territorio.

Il senatore Rescaglio ha ricordato il rapporto tra la qualità dell'ambiente e le condizioni di vita dei cittadini, nonché la responsabilità e il ruolo degli amministratori locali. Ha, inoltre, affermato che sarebbe più opportuno parlare di creato, anziché di ambiente: tale espressione era

utilizzata in passato, prima che l'ecologia diventasse una scienza. È una riflessione molto interessante.

Infine, il senatore Vegas ha svolto un intervento critico rispetto alla normativa. Comprendo la difficoltà dell'opposizione ad accettare le deleghe al Governo, ma, in questo caso, la materia è molto complessa e presenta contenuti tecnici molto ampi: si tratta di costruire una contabilità basata su indicatori nuovi, che non trovano finora riscontri nella legislazione vigente, sebbene siano state avviate sperimentazioni che sono a buon punto. La Commissione ha convenuto a larga maggioranza, sull'inesistenza in questo caso di uno strumento più efficace della delega al Governo.

Il senatore Vegas, inoltre, lamenta il fatto che ci sarebbe un equivoco, una confusione tra la contabilità nazionale, cioè l'insieme dei conti ambientali e dei conti economici di tutto il paese, e la contabilità dello Stato, la contabilità pubblica. È chiaro che la contabilità ambientale deve tener conto di tutto. Quando un comune fa un piano regolatore, questo non coinvolge esclusivamente le aree pubbliche, ma anche quelle private e tutto il territorio comunale. Il piano regolatore ha degli effetti ambientali che possono essere positivi o negativi, ma che in generale oggi sono abbastanza sconosciuti a chi deve decidere sull'adozione di questo strumento. Il nostro scopo è di dare, a chi deve decidere, gli strumenti per capire quali saranno le conseguenze e i costi delle sue decisioni. Non si tratta dunque né di una legge che si pone uno scopo puramente conoscitivo, né di una legge che ha degli effetti deliberativi. Si tratta di una legge che informa chi deve decidere, nel momento in cui fa il bilancio economico di una pubblica amministrazione, dei costi ambientali di quelle decisioni. Quindi non si impone di non fare scelte perché costano troppo sul piano ambientale; le scelte possono essere fatte, però si deve sapere cosa si sta facendo, perché alla fine quei costi verranno comunque pagati; non si conoscono, ma alla fine si pagano e quindi è meglio valutarli prima.

Inoltre, non ci si propone di sommare i costi ambientali a quelli economici. Siamo coscienti del fatto che la possibilità di rendere oggettivi i costi ambientali è ancora in una fase abbastanza arretrata, che è necessaria una sperimentazione per renderla sempre più effettiva e precisa e che, alla fine, non si tratterà di fare semplicemente una somma. Chi deve decidere però conoscerà questi costi ambientali, che non sono aleatori, che non riguardano, ad esempio, il grado di benessere di vivere in un ambiente sano, ma che si riferiscono a tonnellate di anidride carbonica emessa da una data autostrada, a decibel di rumore prodotti da una determinata industria, al grado di inquinamento delle acque prodotto dagli scarichi di un dato depuratore, tutte cose che causano danni reali all'ambiente, alla salute, e che oggi non vengono contabilizzati, ma che poi verranno pagati. Dunque, è meglio conoscere l'entità di questi costi prima di fare delle scelte. Si tratta di avere maggiori informazioni per tutti coloro che devono prendere decisioni in questo campo.

Sul disegno di legge sono stati presentati non molti emendamenti; il fascicolo ad essi relativo è di sole 16 pagine. Si tratta in gran parte di proposte costruttive tese a migliorare il testo del provvedimento. Verran-

no esaminate con attenzione e nel corso del loro esame credo che potremo accoglierne una parte consistente. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente.* Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, i disegni di legge-quadro in materia di contabilità ambientale pongono con forza il tema della qualificazione ambientale dello sviluppo economico. In molteplici convenzioni e programmi internazionali è affermato il principio dello sviluppo sostenibile e sono assunti dagli Stati, anche dall'Italia, impegni per garantire la salvaguardia delle risorse naturali e la possibilità di consegnare alle future generazioni almeno la stessa quantità e qualità di risorse delle quali oggi disponiamo. Si tratta allora di rendere più cogenti questi impegni e più stretto e concreto il nesso fra economia ed ecologia.

I disegni di legge in esame rappresentano uno strumento parziale ma significativo in questa direzione.

Voglio poi sottolineare come essi siano di iniziativa parlamentare, di meritoria iniziativa parlamentare, e come siano il frutto di un lavoro ampio, costruttivo e positivo svolto dalla Commissione di merito e dalla Commissione bilancio, che ha consentito di giungere ad un testo sul quale già si registra un ampio consenso. Rispetto ad esso saranno possibili ulteriori modifiche e correzioni, nei confronti delle quali il Governo assumerà un atteggiamento molto disponibile, confermando lo spirito di collaborazione già avviato in Commissione per consentire ad una iniziativa parlamentare di diventare al più presto legge dello Stato.

Intendo sottolineare pochissimi punti dei disegni di legge in esame. Innanzitutto, si cerca di introdurre elementi di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione, sapendo che potranno poi essere estesi anche alle imprese private e che anzi nel settore privato vi sono esperienze importanti avviate o in via di attivazione che vanno nella stessa direzione, consci però del fatto che occorre una piena consapevolezza e responsabilizzazione della pubblica amministrazione nell'ampliare il proprio bagaglio conoscitivo preliminare alle scelte e alle decisioni di indirizzo politico-amministrativo.

Gli strumenti statistici, l'individuazione di indicatori, la valutazione di bilanci e l'arricchimento dei dati economici dovrebbero consentire, anche con la creazione di specifiche metodologie contabili ed il pieno coinvolgimento dei soggetti tecnici, una più attenta valutazione non solo dei costi, ma anche dei benefici ambientali delle scelte pubbliche.

Ripeto, si tratta di un passo significativo, certamente delimitato, che non vuole risolvere il problema della qualificazione ambientale dello sviluppo, ma semplicemente contribuire ad offrire al decisore pubblico una maggiore strumentazione di conoscenza e di consapevolezza. Questo rappresenta il secondo elemento; infatti, nei disegni di legge si sceglie la strada della gradualità e della sperimentazione, non vi è quin-

di un atteggiamento «regolativo e fondamentalista». Si dice anzi che non tutti i comuni sono immediatamente coinvolti; per quelli minori (ma per minori si intende gran parte dei comuni italiani iniziando soltanto dal 2008) si cita esplicitamente la necessità di avviare una fase di sperimentazione nella quale affinare anche quelle metodologie e quegli strumenti.

L'obiettivo, dunque, è quello di condizionare la pubblica amministrazione, di dare ad essa un supporto conoscitivo che consenta di migliorare la decisione politica e di arricchire la qualità dell'amministrazione pubblica. Certo, è prevista una delega al Governo su varie questioni ed il Governo cercherà di onorarla coinvolgendo pienamente il Parlamento e cercando di rispettare gli impegni che in esso vengono assunti. Segnalo, tuttavia, che già in varie disposizioni normative questa strumentazione comincia ad essere introdotta: penso alla legge n. 488 sugli incentivi industriali, al nuovo funzionamento del CIPE e ad ormai molte delle deliberazioni di tale organismo; penso, inoltre, a tutta la politica degli accordi volontari fortemente incentivata dopo la sottoscrizione del protocollo di Kyoto. Ormai in varie disposizioni normative, in svariate attività della pubblica amministrazione, in molti enti locali, non solo rispetto alle politiche ambientali, c'è la consapevolezza di dover acquisire la contabilità ambientale, la valutazione dei costi-benefici di carattere ambientale rispetto alle scelte economico-finanziarie che si assumono. Sotto questo punto di vista anche la separazione – è il terzo elemento che volevo sottolineare – tra conti ambientali e conti economici, che in qualche modo viene ribadita dal disegno di legge in esame, è transitoria: serve a far emergere nei prossimi anni i costi occulti ed anche i benefici occulti di carattere ambientale di molte scelte economico-finanziarie.

L'ultima osservazione è che il fatto che la discussione del disegno di legge avviene in contemporanea alla predisposizione, da parte del Governo, del Documento di programmazione economico-finanziaria rappresenta un segno di rispetto per la volontà parlamentare e per l'indirizzo del legislatore. Ricordo infatti che proprio il Senato, il 24 giugno 1997 e il 13 maggio 1998, dunque in questa stessa legislatura, approvò atti di indirizzo politico in sede di esame di quel Documento in vista della predisposizione dello stesso, ma non sempre essi sono diventati norme: probabilmente oggi è opportuno segnalare che, nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, questa impostazione deve e può trovar posto.

Abbiamo cominciato, tra l'altro, a realizzare l'inventario delle risorse disponibili per una politica seria, concreta e realistica di riduzione delle emissioni di gas che provocano l'effetto serra e abbiamo verificato che nelle amministrazioni dello Stato esistono, con finalità implicitamente di sviluppo sostenibile, moltissime risorse. Ritengo che sia possibile inserire anche questo inventario, con la conseguente razionalizzazione e il coordinamento della spesa ambientale pubblica, nel Documento di programmazione economico-finanziaria rispettando quello che è un impegno dell'attuale Governo: la aggettivazione dello sviluppo economico. Lo sviluppo economico deve e può essere oggi uno sviluppo sosteni-

bile, che tiene in conto la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali come ricchezza del paese, della comunità nazionale, del pianeta.

In tal senso il Governo seguirà con attenzione la discussione sui singoli emendamenti, dichiarandosi disponibile a lavorare insieme al Senato per un affinamento, un'integrazione, un miglioramento di un testo sul quale già oggi si registra un ampio consenso. Sicuramente potranno essere presi in considerazione emendamenti che arricchiscano e amplino la presenza nella Commissione prevista dall'articolo 2, che recepiscano esigenze di chiarezza rispetto al ruolo del CNR e dell'ISTAT, che facciano salve le competenze in materia ambientale delle regioni a statuto speciale e delle province autonome; gli emendamenti diretti a rendere il testo più agile, più snello, più efficace, come è nell'intendimento dei senatori proponenti e come è anche volontà di azione e di indirizzo amministrativo del Governo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Bortolotto).*

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294 alle sedute di domani.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

(3409) *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3409.

La discussione generale è già stata svolta, dovrebbe pertanto intervenire in replica il rappresentante del Governo.

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, dopo aver approfondito la questione anche con alcuni esponenti dell'opposizione oltre che della maggioranza, ritengo sia il caso di rinviare alla settimana prossima la replica e l'esame degli emendamenti, pur concordando con l'attività svolta dal relatore finora.

LO CURZIO, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO, *relatore.* Signor Presidente, al di là della richiesta di rinvio, che mi trova favorevole, intervengo per conoscere, ove possibile, se vi siano nuovi termini per la presentazione di emendamenti. Se è possibile presentarne ancora, gradirei conoscerlo dalla Presidenza.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatore Bornacin?

BORNACIN. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non dovrei darle la parola, comunque, visto che siamo pochissimi, posso dargliela.

BORNACIN. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio parere favorevole alla proposta avanzata dal Governo di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana. Infatti, signor Presidente, come lei sa meglio di me, questo è uno dei disegni di legge più importanti che il Senato sta affrontando, ed è particolarmente contrastato.

È già avvenuto un fatto perlomeno inusitato, ovverosia che l'esame di questo disegno di legge, già in precedenza calendarizzato per questa settimana, è stato anticipato, all'improvviso, a giovedì 3 giugno, il giorno prima della sospensione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale; di ciò alcuni senatori sono stati avvisati ed altri no, e comunque sono state svolte la relazione e la discussione generale. Gli emendamenti che prevedevo di presentare entro il 10 giugno non mi è stato possibile presentarli per un'anticipazione della quale non sono stato informato.

Domando pertanto se è possibile rinviare l'esame di questo disegno di legge; e naturalmente ho chiesto al Presidente del mio Gruppo di sollecitare domani mattina, nella riunione della Conferenza dei Capigruppo, la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, onde presentarne otto: quindi non si tratta di una manovra ostruzionistica, ma soltanto di un tentativo di rimediare ad una procedura che, se mi consente, signor Presidente, non ritengo proprio del tutto consona all'Aula nella quale ci troviamo.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, prendo atto di quanto mi è stato detto e all'Aula non posso che comunicare che domani, quando si terrà la riunione della Conferenza dei Capigruppo, questi ultimi si pronunceranno al riguardo. Infatti, poiché la decisione di calendarizzare questa settimana il provvedimento nasce da una decisione dei Capigruppo, se esso deve essere tolto dal calendario della settimana corrente occorre una loro nuova decisione.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 giugno 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 16 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50).

– CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).

– LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358).

– FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

– PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386).

– Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-*ter).*

– BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958).

– Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060).

2. GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale (3116).

– SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione (3294).

3. Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni (3859) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati).*

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LUBRANO di RICCO. – Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale (3853).

(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)

(Relazione orale)

2. DANIELE GALDI ed altri. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).

– SALVATO e MANZI. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

III. Discussione della mozione n. 383 sul Guatemala.

IV. Discussione di mozioni sul debito dei Paesi in via di sviluppo.

V. Discussione di mozioni sull'usura.

La seduta è tolta *(ore 18,41)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (4021)

V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (4021)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Approvato con modificazioni al testo del decreto-legge

1. È convertito in legge il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Per le agevolazioni tariffarie previste dagli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è autorizzato il rimborso alle Poste italiane S.p.a. della somma di lire 45 miliardi per le consultazioni elettorali indette per l'anno 1999.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 45 miliardi per l'anno finanziario 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno medesimo, allo scopo utilizzando parzialmente gli accantonamenti relativi al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per lire 18,4 miliardi e al Ministero degli affari esteri per lire 26,6 miliardi.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

tendenti ad inserire articoli aggiuntivi
dopo l'articolo 1 del decreto-legge

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 1-*bis.*

All'articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è aggiunto il seguente comma:

"6. La disciplina del presente articolo si applica alle elezioni suppletive, limitatamente alla regione o alle regioni interessate"».

1.0.1 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 1-*bis.*

All'articolo 19 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è aggiunto il seguente comma:

"2. Nel giorno delle elezioni i comuni possono organizzare speciali servizi di trasporto per facilitare l'affluenza alle sezioni elettorali"».

1.0.2 LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 1-*bis.*

All'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

"Nell'ambito delle stesse disponibilità complessive, per le elezioni suppletive gli spazi assegnati ai candidati possono essere aumentati rispetto a quelli previsti dalle disposizioni precedenti"».

1.0.3 MANZELLA

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il Ministero dell'interno, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, è autorizzato a prorogare, con effetto dal 1° luglio 1999 e per un periodo massimo di sei mesi, il contratto per la locazione delle apparecchiature elettroniche del centro elaborazione dati della Direzione generale dell'Amministrazione civile, per consentire la tempestiva erogazione dei contributi erariali agli enti locali e per assicurare il più funzionale assolvimento degli adempimenti connessi con le consultazioni elettorali del 13 giugno 1999.

2. Ai fini della remunerazione delle prestazioni del personale dell'Amministrazione civile dell'interno in servizio presso il Servizio informatica della Direzione generale di cui al comma 1, rese in occasione dell'organizzazione e dello svolgimento di consultazioni elettorali, il fondo unico di amministrazione del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 31 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri per il quadriennio normativo 1998/2001 e biennio economico 1998/1999, è integrato, per il solo anno 1999, dell'importo di lire 150 milioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

EMENDAMENTO

all'articolo 2 del decreto-legge

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: **Approvato**

«Ai fini della renumerazione delle prestazioni per turnazioni e reperibilità del personale dell'Amministrazione civile dell'interno rese anche in occasione dell'organizzazione e dello svolgimento di consultazioni elettorali, il fondo unico di amministrazione del Ministero dell'interno di cui all'articolo 31 del contratto collettivo di lavoro relativo al personale del comparto dei Ministeri per il quadriennio normativo 1998/2001 e biennio economico 1998/1999, è integrato, per il solo anno 1999, dell'importo di 750 milioni» *e al secondo periodo sostituire, in fine, le parole:* «Ministero medesimo», *con le seguenti:* «Ministero di grazia e giustizia».

2.1000 IL GOVERNO

EMENDAMENTI

tendenti ad inserire articoli aggiuntivi
dopo l'articolo 2 del decreto-legge

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **Ritirato**

«Art. 2-*bis.*

1. Il contributo di cui all'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è attribuito per l'anno 1999 alle province ed ai comuni interessati nella misura del 60 per cento.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a lire 63.000 milioni per l'anno 1999; si provvede quanto a lire 40 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero, quanto a lire 23 miliardi con riduzione dei contributi ordinari spettanti per l'anno 1999 a ciascuna provincia ed a ciascun comune nella misura dello 0,1 per cento dei contributi di parte corrente attribuiti all'anno 1998.

3. Il Ministero dell'interno comunica alle province ed ai comuni i contributi ordinari loro spettanti per l'anno 1999, a seguito dell'applicazione dei commi 1 e 2, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; sulla base delle suddette comunicazioni le province ed i comuni provvedono alle necessarie variazioni di bilancio».

2.0.1 (Nuovo testo) IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 2-*bis.*

1. Il contributo di cui all'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è attribuito per l'anno 1999 alle province ed ai comuni interessati nella misura del 60 per cento.

2. I contributi ordinari spettanti per l'anno 1999 a ciascuna provincia ed a ciascun comune sono ridotti nella misura dello 0,1 per cento dei contributi di parte corrente attribuiti nell'anno 1998.

3. Il Ministero dell'interno comunica alle province ed ai comuni i contributi ordinari loro spettanti per l'anno 1999, a seguito dell'applicazione dei commi 1 e 2, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; sulla base delle suddette comunicazioni le province ed i comuni provvedono alle necessarie variazioni di bilancio.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 40.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione e quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero del commercio con l'estero».

2.0.100 (Testo corretto) IL GOVERNO

Al comma 2 le parole da: «così come determinate» *sino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «così come determinate dai decreti interministeriali emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23».

Approvato

2.0.2/1 IL GOVERNO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Approvato con un subemendamento

«Art. 2-*bis.*

1. Per il finanziamento dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge 11 gennaio 1996, n. 23 è autorizzata l'ulteriore spesa in favore delle province di lire 80 miliardi per l'anno 2000 e di lire 40 miliardi annui a decorrere dall'anno 2001.

2. Il Ministero dell'interno provvede all'assegnazione in proporzione al totale provinciale delle medie delle spese correnti sostenute da ciascun comune nel triennio 1993/1995 per il finanziamento degli Istituti scolastici così come determinate dai decreti del Ministro dell'interno 7 febbraio 1997, 24 novembre 1997 e 17 settembre 1998 attuativi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 23 del 1996.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 80.000 milioni per l'anno 2000 e a lire 40.000 milioni annui a decorrere dall'anno 2001, si provvede per gli anni 2000 e 2001 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 36.000 milioni per l'anno 2000 e a lire 19.000 milioni per l'anno 2001, l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze, e quanto a lire 44.000 milioni per l'anno 2000 e a lire 21.000 milioni per l'anno 2001, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione».

2.0.2 IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente: **Improponibile**

«Art. 2-*bis.*

1. La lista dei candidati alla carica di consigliere comunale deve essere composta per almeno i tre quarti da residenti nel comune.

2. Al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 30, primo comma, dopo la lettera *c)*, è inserita la seguente:

"*c-bis)* verifica che in ciascuna lista almeno i tre quarti dei candidati siano residenti nel comune;";

b) all'articolo 33, primo comma, dopo la lettera *c)*, è inserita la seguente:

"*c-bis)* verifica che in ciascuna lista almeno i tre quarti dei candidati siano residenti nel comune;"».

2.0.3 SERENA, MANFROI

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 2. **Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Allegato B

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 3 giugno 1999, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione del dibattito sull'affare assegnato: «Disciplina dell'accesso ai corsi universitari» – una risoluzione d'iniziativa del senatore Monticone (*Doc*. XXIV, n. 10).

Detto documento, che sarà stampato e distribuito, sarà inviato al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, con lettera in data 1º giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera *b)* della legge 15 marzo 1997, n. 59, la relazione semestrale sullo stato delle riforme previste dalla legge medesima, approvata dalla Commissione il 1º giugno 1999 (*Doc*. XVI-*bis*, n. 6).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, con lettera in data 27 maggio 1999, ha trasmesso il documento – approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 26 maggio – a conclusione dell'indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nella riforma dei sistemi tributari (*Doc*. XVII-*bis*, n. 3).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 5 giugno 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 509-946-1176-1518-3490-B. – Deputati TATTARINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; SIMEONE; PERETTI; MALAGNINO ed altri. – «Disciplina delle "strade del vino"» (3246-570-2084-B) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 9ª Commissione permanente del Senato in un testo unificato con i disegni*

di legge d'iniziativa dei senatori Ucchielli; Ferrante ed altri, e nuovamente modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 3892. – Deputati DI LUCA ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 11 febbraio 1997, n. 55, in materia di libero uso delle antenne satellitari» (4088) *(Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 9 giugno 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000» (4090).

In data 11 giugno 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Nuova disciplina in tema di danno alla persona» (4093).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997» (4099);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998» (4100);

«Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci – TIR – conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 19997» (4101);

dai Ministri per i beni e le attività culturali e della sanità:

«Disposizioni per la tutela sanitaria delle attività sportive e per la lotta alla diffusione del doping» (4102).

In data 3 giugno 1999 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FUMAGALLI CARULLI. – «Istituzione della carriera dei funzionari della pubblica sicurezza della polizia di stato e riforma dell'accesso ai ruoli direttivi» (4082);

ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI e MANZI. – «Norme sulla proprietà della Banca d'Italia e sui criteri di nomina del Consiglio Superiore della Banca d'Italia» (4083);

MONTAGNINO e BEDIN. – «Norme dirette a favorire l'assunzione di congiunti di lavoratori deceduti nel corso del rapporto di lavoro» (4084).

In data 4 giugno 1999 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BIANCO. – «Erogazione di contributi ai comuni a vocazione turistica per i danni economici subiti a causa degli eventi bellici in corso nei Balcani» (4085);

MACERATINI, CARUSO Antonino e BUCCIERO. – «Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell'organico della magistratura ordinaria» (4086);

PINTO, LO CURZIO, LAVAGNINI e ZILIO. – «Nuove disposizioni sugli assistenti sociali dipendenti dal Servizio sanitario nazionale» (4087).

In data 8 giugno 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BETTAMIO e BUCCI. – «Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo» (4089).

In data 9 giugno 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CARUSO Antonino, BUCCIERO, MACERATINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, FLORINO, MANTICA, PELLICINI e RECCIA. – «Tutela dell'immagine della persona sottoposta a custodia cautelare» (4091).

In data 10 giugno 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

FISICHELLA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione» (4092).

In data 14 giugno sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MUNGARI, PASTORE, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TO-

NIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Nuove norme sulle attività produttive» (4094);

LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MUNGARI, PASTORE, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato» (4095);

LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MUNGARI, PASTORE, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Norme in materia di razionalizzazione dell'utilizzo delle scorte e di recupero di operatori delle Forze di polizia destinati ad attività amministrative e logistiche» (4096);

LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MUNGARI, PASTORE, PERA, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Istituzione dell'agente di quartiere» (4097);

LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, CAMBER, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MUNGARI, PASTORE, PERA, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Abrogazione del testo unico delle disposizioni concernenti imposta sulle successioni e donazioni, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346» (4098).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

DE LUCA Athos. – «Norme relative al servizio di assistenza domiciliare» (4103).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati MANTOVANO ed altri. – «Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso» (4060) *(Appro-*

vato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)» (4039), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputato CAVERI. – «Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi di corsi d'istruzione militare finalizzati al conseguimento del grado di sottotenente interrotti l'8 settembre 1943» (1408-B) *(Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*, previo parere della 1ª Commissione;

Deputati GIANNATTASIO ed altri; LAVAGNINI. – «Norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra» (4049), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

«Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari» (4056), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BISCARDI ed altri. – «Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali» (4052), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati TATTARINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; SIMEONE; PERETTI; MALAGNINO ed altri. – «Disciplina delle "strade del vino"» (3246-570-2084-B) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 9ª Commissione permanente del Senato in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei senatori Ucchielli; Ferrante ed altri, e nuovamente modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Modifiche ed integrazioni alla legge 15 gennaio 1991, n. 30, recante disciplina della riproduzione animale, anche in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio, del 23 giugno 1994» (4072), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 10 giugno 1999 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione» (4071) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 11 giugno 1999 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1999» (4057) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – «Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, della modifica dell'articolo 12 dello Statuto della regione Lombardia» (4063), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FUMAGALLI CARULLI. – «Istituzione della carriera dei funzionari della pubblica sicurezza della Polizia di Stato e riforma dell'accesso ai ruoli direttivi» (4082), previ pareri della 3ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifiche al Titolo I, Capo II, della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di locazione di immobili urbani, e all'articolo 80 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in materia di fallimento» (4033), previo parere della 1ª Commissione;

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale» (4053), previo parere della 1ª Commissione;

DIANA Lino ed altri. – «Integrazioni all'articolo 570 del codice penale recante norme in materia di "Violazione degli obblighi di assistenza familiare"» (4069), previo parere della 1ª Commissione;

CARUSO Antonino ed altri. – «Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione» (4075), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991» (1156-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998» (3747), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

«Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1º marzo 1991» (3997), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia ed il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto ad Udine il 18 aprile 1998» (3998), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici – EUMETSAT – adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991» (4015), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PETTINATO. – «Norme per l'innalzamento dell'età pensionabile dei dirigenti scolastici» (4043), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

PASSIGLI. – «Disposizioni per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive» (4045), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

BRUNO GANERI ed altri. – «Istituzione della cattedra di docente di repertorio vocale nei conservatori musicali» (4047), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

NIEDDU ed altri. – «Norme in materia di trasporto su strada di merci pericolose» (4030), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

DE LUCA Athos. – «Nuove norme in materia di pubblicità sulle strade e sulle autostrade» (4054), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

PIANETTA. – «Modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di veicoli utilizzati nell'attività di spettacolo viaggiante» (4055), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione;

DE LUCA Athos. – «Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di revisione dei veicoli a motore» (4062), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BIANCO. – «Erogazione di contributi ai comuni a vocazione turistica per i danni economici subiti a causa degli eventi bellici in corso nei Balcani» (4085), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SMURAGLIA. – «Disciplina di alcune figure professionali della sicurezza del lavoro» (4068), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SPECCHIA ed altri. – «Istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (ANGERIR)» (4034), previ pareri della 1ª,

della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SPECCHIA ed altri. – «Disposizioni in materia di sicurezza degli edifici» (4044), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LUBRANO DI RICCO ed altri. – «Disposizioni urgenti contro il cosiddetto "incendio grigio"» (4050), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GIOVANELLI. – «Norme di interpretazione autentica della definizione di rifiuto di cui all'articolo 6 , comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22» (4064), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 7 giugno 1999, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

MEDURI ed altri. – «Norme derogatorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali» (1397-B) *(Approvato dalla 12ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 3 giugno 1999, il senatore Volcic ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998» (3944).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 10 giugno 1999, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge costituzionale. – Deputati VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO. – «Disposizioni

concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni» (3859) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)*; LUBRANO DI RICCO. – «Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale» (3853).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 3 giugno 1999 la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

RIPAMONTI ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "lavoro nero o sommerso"» (*Doc*. XXII, n. 59), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 10ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 giugno 1999, ha inviato, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera *a)*, e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Riforma dell'organizzazione del Governo» (n. 473).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 luglio 1999. Il Presidente del Senato ha altresì chiamato tutte le Commissioni permanenti, la Commissione speciale in materia d'infanzia e la Giunta per gli affari delle Comunità europee a formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 9 e 10 giugno 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1998, n. 485, le richieste di parere parlamentare sui seguenti schemi di decreto legislativo recanti:

«Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili e da pesca» (n. 474);

«Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori nell'espletamento di operazioni e servizi portuali, nonché di opera-

zioni di manutenzione, riparazione e trasformazione delle navi in ambito portuale» (n. 475).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 luglio 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 giugno 1999, ha inviato, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera *a)*, e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri» (n. 476).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 luglio 1999. Il Presidente del Senato ha altresì chiamato la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) a formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 2 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come sostituito dall'articolo 1, comma 2, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri generali per la valutazione e il finanziamento dei progetti in materia di tossicodipendenza da parte delle regioni (n. 477).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 luglio 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso le richieste di parere parlamentare sui seguenti schemi di decreti legislativi recanti:

«Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 5 ottobre 1998, n. 361, concernente l'istituzione del servizio consultivo ed ispettivo tributario» (n. 478), inviato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con lettera in data 9 giugno 1999;

«Istituzione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, norme su altri enti di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sull'istituzione di consorzi, nonché in materia di estensione delle disposizioni vigenti per enti

di ricerca» (n. 479), inviato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con lettera in data 10 giugno 1999;

«Riordino della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e riqualificazione del personale» (n. 480), inviato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con lettera in data 11 giugno 1999;

«Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali in attuazione dell'articolo 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59» (n. 481), inviato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con lettera in data 11 giugno 1999;

«Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche (n. 482), inviato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, con lettera in data 3 giugno 1999.

Tali richieste sono state deferite dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, in data 15 giugno 1999, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 luglio 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la richiesta di parere parlamentare sullo schema del decreto del Presidente della Repubblica recante: «Approvazione del progetto obiettivo AIDS 1998-2000» (n. 483).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 luglio 1999.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Italo Ferrari a Presidente dell'Autorità portuale di Cagliari (n. 108).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12

giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa in data 23 aprile 1999 dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 2 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione periodica sull'attività della Commissione stessa – approvata nella seduta del 20 maggio 1999 – relativa al periodo 1º maggio 1998 – 30 aprile 1999.

Detta relazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà altresì portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 2 e 3 giugno 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute, rispettivamente, in data 6 e 13 maggio 1999.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 3 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e l'attività svolta dalla stessa Autorità (*Doc*. CXLI, n. 2).

Detto documento sarà trasmesso alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 maggio 1999, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 maggio 1999.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, con lettera in data 8 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività svolta nel 1997 dall'Automobile Club d'Italia, dagli Automobile Clubs provinciali e locali e dal Club alpino italiano.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili in S. Donato Milanese (Milano).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 9 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis*, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al citato articolo 1 e sull'attività svolta dalla Società per l'imprenditorialità giovanile spa nell'anno 1998 (*Doc*. CV, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 8 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) nel 1998 (*Doc*. XXVIII, n. 4).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 3 giugno 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

a) dell'articolo 5, primo comma, lettera *a)*, della legge della Regione siciliana 6 marzo 1976, n. 25 (Disposizioni per i centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria), nella parte in cui prevede che i magistrati della Corte dei conti nominati come membri dei collegi dei revisori debbano essere scelti fra quelli in servizio presso le sezioni per la Regione siciliana;

b) dell'articolo 22 della legge della Regione siciliana 14 settembre 1979, n. 212, recante «Norme riguardanti l'Ente sviluppo agricolo (ESA), l'Istituto regionale della vite e del vino (IRVV), l'Azienda siciliana trasporti (AST), l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (CRIAS) e l'Ente acquedotti siciliani (EAS)», nella parte in cui prevede

che anche i magistrati della Corte dei conti chiamati a far parte di organi collegiali di controllo di enti pubblici regionali debbono essere nominati tra quelli in servizio nel territorio della regione. Sentenza n. 224 del 26 maggio 1999.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitti di attribuzioni

In data 28 luglio 1998, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Pretore di Milano nei confronti della deliberazione con cui l'Assemblea aveva ritenuto che il fatto di cui al Documento IV-ter, n. 6 per il quale il senatore Francesco Tabladini era stato sottoposto a procedimento penale, costituisse esercizio delle funzioni di parlamentare e fosse quindi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 24 maggio 1999, n. 203, depositata in Cancelleria il successivo 28 maggio, la Corte costituzionale ha dichiarato improcedibile il conflitto.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 giugno 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria delle Istituzioni culturali pubbliche di livello nazionale, per l'esercizio 1997 (*Doc*. XV, n. 198).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, con lettera in data 12 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1977, n. 593, la relazione triennale consuntiva e programmatica 1996-1998 riguardante l'attività del Centro Linceo Interdisciplinare «Beniamino Segre».

Detta documentazione sarà trasmessa alla 7ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 21 maggio 1999, il testo di sedici risoluzioni, di due decisioni e di una raccomandazione:

risoluzione sulla comunicazione della Commissione «Coesione e trasporti» (*Doc*. XII, n. 395);

sulle conseguenze dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam (elenco delle proposte legislative pendenti dinanzi al Consiglio al 1º maggio 1999 con indicazione della nuova base giuridica e un'eventuale modifica della procedura legislativa in seguito all'entrata in vigore del trattato di Amsterdam) (*Doc*. XII, n. 396);

sul documento di lavoro della Commissione «Prospettive e priorità per il processo ASEM» (*Doc*. XII, n. 397);

sul Libro verde sulla politica di spettro radio nel contesto delle politiche della Comunità europea: telecomunicazioni, radioemissioni, trasporti e R&S (*Doc*. XII, n. 398);

sulla comunicazione della Commissione sul mercato unico del settore farmaceutico (*Doc*. XII, n. 399);

sulla relazione intermedia della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sull'attuazione del Programma d'azione comunitaria a medio termine per le pari opportunità per le donne e gli uomini (*Doc*. XII, n. 400);

sulla raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (redatta a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità europea) (*Doc*. XII, n. 401);

sulla partecipazione del Parlamento europeo al patto europeo per l'occupazione e sulla comunicazione della Commissione relativa alle politiche comunitarie a favore dell'occupazione ai sensi dell'articolo 150 (ex articolo 127) (*Doc*. XII, n. 402);

sul progetto di statuto dei deputati al Parlamento europeo (*Doc*. XII, n. 403);

sul ruolo dell'Unione nel mondo: Attuazione della politica estera e di sicurezza comune nel 1998 (*Doc*. XII, n. 404);

raccomandazione sulla stategia comune nei confronti della Federazione russa (*Doc*. XII, n. 405);

decisione sullo stato di previsione delle entrate e delle spese del Parlamento nonché sullo stato di previsione delle entrate e delle spese del Mediatore per l'esercizio finanziario 2000 (*Doc*. XII, n. 406);

risoluzione sul progetto di accordo interistituzionale relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (*Doc*. XII, n. 407);

decisione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra (*Doc*. XII, n. 408);

risoluzione sulla preparazione del Consiglio europeo del 3 e 4 giugno 1999 a Colonia (*Doc*. XII, n. 409);

risoluzione sul metodo e il calendario dell'imminente riforma istituzionale (*Doc*. XII, n. 410);

risoluzione sulla questione della pena di morte e la proclamazione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali (*Doc*. XII, n. 411);

risoluzione sulla ratifica dello statuto del Tribunale penale internazionale (*Doc*. XII, n. 412);

risoluzione sull'*acquis* di Schengen (*Doc*. XII, n. 413).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Mariano Sciacca, di Genova, chiede l'adozione di norme a tutela dei suoli extra-urbani, con particolare riguardo alle isole minori e alle campagne (*Petizione n. 618*);

il signor Franco Cantarano, di Roma, chiede l'adozione di norme atte ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari (*Petizione n. 619*);

il signor Andrea Signorini, di Porretta Terme (Bologna), ed altri cittadini chiedono che, attraverso i competenti organi parlamentari, venga verificata l'osservanza della Costituzione da parte del Governo in ordine alla gestione della crisi nei Balcani (*Petizione n. 620*);

il signor Luigi Carlutti, di Polistena (Reggio Calabria), espone la comune necessità di un'ampia riforma dell'ordinamento istituzionale nonché della normativa elettorale (*Petizione n. 621*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Loreto ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00405, dei senatori Giaretta ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Debenedetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02896, dei senatori Passigli ed altri.

Mozioni

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, DE LUCA Athos, AGOSTINI, MAZZUCA POGGIOLINI, DE ZULUETA, MELE, PAROLA. – Il Senato,

premesso:

che a Roma, lungo la via Casilina, è situato il campo nomadi denominato «Casilino 700»;

che secondo stime recentissime in esso abitano non meno di 200 nuclei familiari per una cifra complessiva valutata intorno alle 1.300-1.500 persone;

che per il nucleo di persone che vivono nel suddetto campo il «Casilino 700» ha una dimensione che non ha riscontro in Europa;

che il campo nomadi «Casilino 700» è parte di una realtà territoriale che nel raggio di mezzo chilometro vede insediato oltre il 50 per cento degli oltre 5.000 nomadi che vivono nei campi sosta dell'intera città;

che le gravissime condizioni igieniche e di vita hanno fatto «meritare» al campo nomadi «Casilino 700» l'appellativo di «discarica umana»;

che a causa di fenomeni diffusi di microcriminalità e di comportamenti aggressivi il rapporto con i cittadini dei quartieri limitrofi si è fatto difficile e conflittuale;

che sull'area su cui è insediato il campo nomadi, per la presenza di reperti archeologici importanti, l'amministrazione comunale ha deciso di realizzare il «Parco archeologico di Centocelle»;

che con l'avvio delle opere di recinzione del Parco è iniziata la realizzazione del progetto;

che sulla base di quanto premesso risulta con ogni evidenza la necessità di procedere alla scelta non più rinviabile di liberare l'area del «Casilino 700» individuando nella città aree alternative che consentano di realizzare campi sosta attrezzati di dimensioni più piccole, finalizzati a dare dignitosa e civile accoglienza ai nuclei di nomadi aventi diritto e a rendere più efficace il controllo e la vigilanza contro fenomeni di illegalità e di delinquenza;

che a questo proposito l'amministrazione comunale di Roma, con delibera del consiglio comunale n. 31 del 29 marzo 1999, ha definito «come prima immediata priorità quella di procedere in tempi rapidi alla chiusura del campo Casilino 700» e ha affidato all'avvocato Luigi Lusi l'incarico di coordinare il lavoro per chiudere e sistemare in aree alternative la comunità di nomadi del «Casilino 700»;

che, anche a seguito di gravissimi e drammatici fatti di cronaca che hanno interessato e coinvolto le comunità nomadi del campo, sia da parte del sindaco di Roma che del prefetto della città è stato assunto l'impegno ad avviare, entro il mese di giugno, i primi interventi di trasferimento di nuclei familiari;

che presso la prefettura è stato istituito un vero e proprio coordinamento finalizzato a coinvolgere e a mobilitare tutte le istituzioni e le autorità statali e locali interessate alla soluzione del problema,

impegna il Governo:

a dare il suo contributo per chiudere definitivamente il campo «Casilino 700» attivando rapidamente i seguenti interventi:

1) tenuto conto che, secondo stime comunali recenti, tra coloro che risiedono nel campo nomadi di «Casilino 700» vi sono circa 200 persone che godono dello *status* di rifugiati politici, occorre che le autorità statali preposte provvedano al loro trasferimento immediato nelle strutture e nei campi di raccolta previsti dalle normative vigenti;

2) considerato che, secondo dati raccolti dal comune di Roma, la metà circa dei residenti nel campo nomadi ha fatto domanda di regolarizzazione per ottenere il permesso di soggiorno ai sensi della legge n. 210 del 1998 e che la sistemazione in aree alternative è consentita solo per coloro che ne hanno diritto, è necessario che le domande di regolarizzazione presentate dai residenti del campo nomadi siano esaminate con priorità assoluta; a questo riguardo occorre aggiornare la circolare n. 300 del 30 ottobre 1998 del Dipartimento della pubblica sicurezza in modo da consentire la verifica della sussistenza dei requisiti nel momento stesso in cui si effettueranno presso il campo «Casilino 700» i controlli di identità e della posizione dei singoli presenti in modo da azzerare il tempo intercorrente tra la verifica dei requisiti e l'eventuale rilascio del permesso di soggiorno;

3) viste le numerose segnalazioni fatte alle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico circa la presenza nei campi sosta di nuclei di nomadi dediti ad attività malavitose, occorre che le suddette autorità si attivino nel modo più efficace e tempestivo possibile per liberare i campi nomadi da queste presenze;

4) considerato che una concreta ed efficace politica di intervento pubblico per l'integrazione e l'ospitalità delle minoranze nomadi non è possibile senza che siano rese disponibili aree attrezzate con adeguate infrastrutture, è necessario che aree non utilizzate del demanio militare o di altre amministrazioni statali possano essere, in via provvisoria, impegnate per la realizzazione di campi sosta attrezzati; occorre, inoltre, verificare la possibilità di utilizzare le strutture, le competenze e gli uomini del Genio militare e della Protezione civile per un intervento straordinario di supporto nella realizzazione delle infrastrutture delle aree che saranno reperite per sistemare le famiglie nomadi del «Casilino 700», anche in vista dell'approssimarsi del Grande Giubileo dell'anno 2000;

a reperire, nella prossima legge finanziaria per l'anno 2000, le risorse necessarie che consentano ai comuni italiani, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, di contrarre mutui fi-

nalizzati alla predisposizione delle infrastrutture necessarie per la realizzazione di aree destinate per le minoranze nomadi.

(1-00409)

PIERONI, DE LUCA Athos, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

premesso:

che a partire dal 1º luglio 1994, data di entrata in vigore della direttiva 92/49/CEE relativa alla liberalizzazione delle tariffe delle polizze per l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto (RC auto), i contribuenti italiani sono costretti a subire il continuo, ingiustificato, aumento dei premi, imposto loro dalle compagnie assicurative, le quali operano in palese contrasto con la logica di mercato che in regime di liberalizzazione delle tariffe, di regola, comporta una riduzione delle stesse con un conseguente miglioramento del servizio offerto all'utenza;

che, in ragione della natura obbligatoria dell'assicurazione RC auto, le compagnie assicurative godono di una quota consistente di introiti derivanti dalla raccolta premi in questo settore che ha raggiunto, nel solo anno 1998, il non indifferente ammontare di circa 23.000 miliardi di lire;

che, nonostante il palese e dichiarato sovradimensionamento delle polizze auto, il presidente dell'ANIA ha prospettato l'eventualità di un ulteriore aumento dei premi assicurativi per le assicurazioni obbligatorie RC auto di circa il 20 per cento;

che le compagnie assicurative continuano a giustificare gli aumenti dei premi assicurativi per la RC auto in considerazione di diversi fattori quali: i maggiori oneri sostenuti per i pezzi di ricambio delle auto, il numero elevato di danni alle persone, la crescita dei risarcimenti collegati al danno biologico e, soprattutto, la diffusa presenza di truffe nel settore;

considerato inoltre che un aumento così rilevante e diffuso dei premi assicurativi RC auto, come quello al quale abbiamo assistito negli ultimi anni, è certamente indotto da un non perfetto funzionamento dei meccanismi di mercato nel settore così come la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato ha affermato, il 1º giugno scorso, nel corso di una audizione presso la Commissione industria del Senato, citando una serie di «gravi anomalie» riscontrate dalla stessa Autorità *antitrust*, nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 287 del 1990, al fine di analizzare l'effettiva evoluzione del settore RC auto, monitorando nel tempo il comportamento delle imprese di assicurazione nel nuovo contesto della liberalizzazione delle tariffe;

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari a consentire un corretto funzionamento del mercato assicurativo che conduca ad un effettivo aumento del grado di concorrenzialità del settore in maniera tale da evitare distorsioni a danno dei cittadini;

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie a garantire il diritto all'informazione dei consumatori e ad aumentare la trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica anche provvedendo a fornire sistematicamente statistiche ufficiali, in merito agli aumenti tariffari medi applicati nel settore RC auto, così come avviene per le rilevazioni sui prezzi al consumo, nonchè adoperandosi nel rendere pubblici tutti i dati esistenti in ordine all'effettivo andamento dei sinistri, al fine di valutare con precisione i loro esiti economici finali e di verificare, altresì, la congruità delle cosiddette riserve tecniche, in ordine all'ammontare delle quali vi è ampia discrezionalità delle imprese;

ad adottare una normativa quadro, relativamente al settore assicurativo, al fine di garantire il diritto dell'assicurato alla trasparenza di fronte all'operato delle compagnie assicurative, sancendo il diritto all'accesso a tutti gli atti dei procedimenti che lo riguardano, in particolare a quelli relativi alle procedure di liquidazione dei danni, e il diritto ad interloquire con la compagnia nel corso del medesimo procedimento;

a controllare, tramite l'ISVAP, i bilanci delle imprese di assicurazione, al fine di esercitare un monitoraggio ed un controllo sulle modalità e i criteri utilizzati per la determinazione delle tariffe, anche al fine di adottare interventi che impediscano ulteriori aumenti dei premi, in attesa che giungano a conclusione le indagini già avviate da parte del Parlamento e dell'Autorità *antitrust*;

ad attivarsi per la realizzazione di una politica organica per la prevenzione e l'educazione stradale, in particolare attuando iniziative concrete di prevenzione nel campo della sicurezza stradale, anche mediante campagne informative e di sensibilizzazione dell'utenza;

ad adoperare tutti gli strumenti necessari alla repressione di ogni fenomeno o comportamento illecito intrapreso da chiunque abbia a che fare, a vario titolo, con il processo di formazione del prezzo dell'assicurazione (autoriparatori, case automobilistiche, medici legali, periti delle compagnie assicurative, giudici).

(1-00410)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

Premesso:

che sabato 12 giugno 1999, i ministri finanziari dei G/7, riunitisi a Francoforte, hanno raggiunto un accordo nel sostenere un aiuto più consistente per il debito dei paesi poveri; alla fine dei lavori del vertice, il segretario al Tesoro USA, Robert Rubin, e il cancelliere dello scacchiere britannico, Gordon Brown, hanno spiegato che il numero dei paesi coinvolti nel nuovo schema di aiuti salirà da 29 a 39, per una cancellazione complessiva del debito pari a 50 miliardi di dollari;

che l'iniziativa, che sarà ufficialmente varata la prossima settimana al vertice di Colonia, chiamata anche HIPC (Heavily Indebted Poor Countries), era stata lanciata nel 1966;

che nel nuovo preliminare i ministri hanno deciso di accantonare ulteriori 20 miliardi di debito per lo sviluppo estendendone i termini di pagamento per un costo complessivo di 27 miliardi di dollari, che saranno in parte finanziati dalla vendita di 10 dei 103 milioni di once d'oro detenute dal Fondo monetario internazionale;

che la messa a punto dell'iniziativa, su cui sembra che i ministri abbiano raggiunto un pieno accordo, deve essere ora approvata dai governi nazionali e varata la prossima settimana a Colonia;

che negli ultimi anni una serie di disastri climatici, ad intervalli sempre più brevi e con maggiore intensità, ha colpito l'America Centrale. L'ultimo uragano, Mitch, che ha colpito il Centro America nel 1998, ha lasciato alle proprie spalle oltre 30 mila morti, 24 mila dispersi e più di 3 milioni di senza tetto (i «nuovi profughi ambientali», come sono stati definiti da Miriam Marin, rappresentante del governo honduregno alla quarta Conferenza Mondiale sul cambiamento climatico a Buenos Aires);

che l'effetto dell'uragano è stato ancora più devastante in quanto ha colpito aree povere e ha praticamente azzerato l'economia dei paesi colpiti – Honduras, Nicaragua, El Salvador, Guatemala – rendendo impossibile il pagamento dei debiti contratti con i paesi più ricchi: solo il Nicaragua ha oggi un debito estero che ammonta a 6.200 milioni di dollari (diecimila miliardi di lire);

che il primo rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), nel 1990, pur segnalando i margini di incertezza scientifica ancora presenti nella valutazione dei cambiamenti climatici, aveva messo in evidenza il rischio di un riscaldamento globale, con effetti disastrosi sugli equilibri climatici, a causa dell'aumento delle emissioni antropogeniche di gas serra determinato dallo sviluppo industriale a partire dalla fine dell'800 e l'impiego sempre più massiccio di combustibili fossili;

che il rapporto segnalava l'urgenza di ridurre le emissioni antropogeniche di gas serra, e in particolare venivano richiamati a tale impegno i paesi maggiormente industrializzati: nel 1990 il 49,7 per cento delle emissioni di anidride carbonica dal settore energia proveniva dai paesi dell'area OCSE;

che nel 1995 la sessione plenaria dell'IPCC ha approvato il «Secondo Rapporto sul Clima Globale» nel quale si afferma, tra l'altro:

«è sempre più evidente l'influenza antropogenica sul clima globale, determinata dalle emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane;

senza specifiche politiche e misure la temperatura media superficiale globale è destinata a crescere;

il riscaldamento globale potrà determinare modifiche significative nei cicli climatici con innalzamento dei livelli del mare, inondazioni e siccità, incremento del numero e della violenza degli uragani con conseguenti grandi sconvolgimenti»;

che i costi del debito sono impressionanti; è stato calcolato che per ogni dollaro che viene inviato in aiuti nel Terzo mondo i paesi del G7 intascano 3 dollari in interessi sul debito. Il 40 per cento di ciò che

il Nicaragua guadagna con le esportazioni, 400 milioni di dollari l'anno, finisce per pagare gli interessi dei creditori esteri, infatti il debito estero in pratica supera l'export del 689 per cento;

che le organizzazioni non governative, impegnate nelle campagne sul debito di fine millennio, da «Sdebitarsi», a «Jubilee 2000», sottolineano come il debito è il mare nascosto dell'umanità e la radice profonda di molti mali: carestie, epidemie, guerre e disastri ambientali. Il debito ormai è una spirale che si ingigantisce da sè;

che tra il 1988 e il 1994 il debito dei paesi in via di sviluppo è cresciuto del 60 per cento; in queste condizioni non è possibile alcuno sviluppo sociale, economico o culturale; come chi è preso al cappio dell'usura non è più in grado di agire, così i paesi indebitati non hanno più modo di uscire dalla loro condizione;

che altri governi, in ogni parte del mondo, hanno seguito l'iniziativa di quello francese che ha annunciato l'intenzione di cancellare il debito contratto dai paesi colpiti dall'uragano con la Francia;

che i paesi più indebitati della terra sono 41 e sono esposti per 200 miliardi di dollari,

impegna il Governo:

a relazionare al Parlamento in merito alle iniziative prese per la cancellazione dei debiti contratti dai paesi colpiti dall'uragano Mitch, sia statali in senso stretto che privati, e quali progetti siano stati avviati per il riassetto idrogeologico e per lo sviluppo sostenibile;

a relazionare al Parlamento in merito alle posizioni assunte dall'Italia a livello internazionale sull'impatto ambientale e sociale delle scelte politiche assunte in tema di debito, e sul rischio che queste possano vanificare gli impegni presi dal governo in altre sedi, rispetto allo sviluppo sociale, ai diritti umani e alla tutela dell'ambiente;

a relazionare al Parlamento in merito agli accordi che dovranno essere siglati a Colonia, sulle entità e sui meccanismi dell'iniziativa, che sembra coinvolga anche il tema della ricostruzione in Kosovo – che fonti UE, nella riunione di Francoforte, hanno stimato in 3 miliardi di dollari;

a sostenere e ad adoperarsi per la remissione del debito insostenibile di tutti i paesi più poveri prima dell'inizio del nuovo millennio, così come chiedono numerose organizzazioni non governative, associazioni laiche e religiose del volontariato nazionale.

(1-00411)

Interpellanze

BRIENZA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che negli anni scorsi presso il reparto di polizia penitenziaria di Brindisi sono avvenuti fatti gravissimi, oggetto della stampa locale («La Gazzetta del Mezzogiorno» e il quotidiano «Cronaca di Brindisi» del 14 dicembre 1996), che titolava la suddetta struttura penitenziaria «carcere a luci rosse» con aragoste e champagne, ovvero «sesso e droga in carcere»;

che a seguito di tali vicende il Dipartimento di giustizia ha già disposto l'avvicendamento del direttore e del comandante di reparto della polizia penitenziaria di Brindisi;

che il provveditore regionale della Puglia, dottor Mario Mascolo, è stato rinviato a giudizio dinanzi al tribunale di Brindisi per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale con ordinanza n. 215 del 1996 del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Brindisi e che a tutt'oggi le udienze sono ancora in corso;

che si è più volte sollecitato l'avvicendamento del suddetto dottor Mascolo, per ovvie ragioni di trasparenza ed equità, anche attraverso massicce manifestazioni di piazza organizzate dal sindacato maggiormente rappresentativo della categoria (OSAPP), in Puglia e in Basilicata,

l'interpellante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno e cautelativo per l'amministrazione penitenziaria disporre l'immediato avvicendamento del dottor Mascolo, per facilitare il regolare svolgimento del processo in corso a suo carico, atteso che non può legittimamente ritenersi più importante e meno «sacrificabile» un provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria rispetto ad un appartenente al Corpo della polizia penitenziaria.

(2-00847)

BRIENZA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Ministero di grazia e giustizia - Ufficio centrale polizia penitenziaria, divisione V, sezione I, con circolare n. 028250/5.1 del 10 febbraio 1995, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, con cui è stato modificato il sistema di attribuzione stipendiale del personale appartenente al Corpo della polizia penitenziaria, e, in luogo della progressione per classi e scatti di stipendio, comunicava l'introduzione del sistema di retribuzione individuale di anzianità;

che in attuazione della citata normativa fu sospesa l'attribuzione di tutti quei benefici comunque collegati agli automatismi biennali per anzianità, quali i benefici combattentistici, previsti dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e i benefici per infermità dipendenti da causa di servizio, previsti dalla legge 15 luglio 1950, n. 539;

che, essendosi verificato un contrasto interpretativo in ordine alla vigenza dei suddetti benefici, il Dipartimento della funzione pubblica ritenne di interessare il Consiglio di Stato per un definitivo chiarimento della accennata problematica;

che il Consiglio di Stato, con parere n. 742 del 1992, si è espresso a favore della legittimità di entrambi i benefici;

che successivamente, in base ad una riformulazione di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, sono state emesse altre disposizioni dipartimentali, tra cui l'attribuzione del beneficio pari al 2,50 per cento dello stipendio in godimento di tutti gli appartenenti ai Corpi di polizia e Forze armate dello Stato, tra cui il Corpo della polizia peni-

tenziaria, per malattie dipendenti da causa di servizio, attribuendo una percentuale del 2,50 per cento delle categorie della tabella A annessa alla legge 19 febbraio 1942, n. 137, per le prime sei categorie e sempre sullo stipendio in godimento per le invalidità ascritte alle ultime due categorie dell'1,25 per cento;

che in questi ultimi solleciti sono stati rivolti all'amministrazione della giustizia sia da appartenenti alle forze dell'ordine sia da parte di organizzazioni sindacali, tra cui l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria), senza peraltro averne riscontro, in totale contrasto con la legge 7 agosto 1990, n. 241, sulla trasparenza degli atti amministrativi,

l'interpellante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire una parità di trattamento economico con le Forze armate e con gli altri Corpi di polizia, atteso che questi (Guardia di finanza, carabinieri, polizia di Stato) hanno già percepito sia gli arretrati economici sia, contestualmente, l'inquadramento dei benefici in busta paga.

(2-00848)

Interrogazioni

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'ordinanza ministeriale n. 128 del 14 maggio 1999 nel suo articolo 3 si riferisce al «credito scolastico» prevedendo al comma 3 che l'attribuzione del punteggio tenga conto del giudizio formulato dai docenti di religione cattolica e delle attività alternative in relazione all'interesse dimostrato dall'alunno per tali attività;

che tale disposizione contrasterebbe con l'articolo 309 comma 4 del testo unico che recita: «Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae», e con l'articolo 310, comma 2, che stabilisce che la scelta di avvalersi dell'insegnamento di religione cattolica non deve dar luogo ad alcuna discriminazione;

che sentenze della Corte costituzionale stabiliscono che gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica non hanno alcun obbligo e possono pertanto anche non essere presenti a scuola in coincidenza con tale insegnamento;

che l'attribuzione di punteggio ad alunni che hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica o di attività alternative si configura come atto discriminatorio nei confronti di coloro che esercitano il loro diritto costituzionale di dedicarsi ad attività individuali,

si chiede di sapere come si intenda modificare l'articolo 3, dell'ordinanza in oggetto, nelle parti che costituiscono inaccettabile violazione della libertà di scelta e di coscienza degli alunni e introducono elementi discriminatori nella valutazione degli alunni stessi.

(3-02900)

CAZZARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che oramai da diversi giorni nell'Alto Adriatico sono all'opera cacciamine per bonificare il mare dagli ordigni rilasciati dagli aerei impegnati nelle operazioni nel Kosovo;

che il protrarsi del fermo pesca obbligatorio porterebbe danni economici rilevanti al comparto ittico e all'indotto ad esso collegato;

che il completamento delle operazioni di bonifica è atteso con ansia, in particolar modo dai pescatori che sperano di poter riprendere quanto prima la propria attività in assoluta sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere:

a che punto sia il lavoro di ricerca, individuazione e recupero degli ordigni;

quali tempi si prevedono per il completamento delle operazioni di bonifica;

se il Ministro in indirizzo sia in grado di assicurare che la bonifica non avvenga facendo brillare gli ordigni sul posto – procedura che arrecherebbe gravi danni all'ambiente marino, già in difficile e precario equilibrio – ma attraverso l'asportazione degli ordigni.

(3-02901)

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 28 marzo 1996 è stato bandito il penultimo concorso per 260 posti di notaio;

che le prove scritte sono state effettuate all'inizio dell'anno 1997;

che gli esiti delle prove scritte, con circa 270 ammessi all'orale, si sono avuti nei primi giorni di luglio 1998;

che a dicembre 1998 si sono concluse le prove orali e si è perfezionata una graduatoria informale dei vincitori;

che ad oggi tale graduatoria non è ancora stata approvata dal Ministro di grazia e giustizia,

si chiede di sapere :

quali siano i motivi di tali ritardi (sono passati più di tre anni dal bando);

perchè la graduatoria non sia stata ancora approvata;

se risponda al vero che i ritardi intercorsi sono dovuti a ricorsi amministrativi presentati da candidati non ammessi all'orale;

se anche nei precedenti concorsi notarili siano stati presentati ricorsi di questo tipo senza però rallentare la nomina dei vincitori;

se, intendendo comunque tutelare i diritti eventuali degli esclusi, visti i tempi necessari per ottenere pronunce di merito dal Tar del Lazio e dal Consiglio di Stato, non sia necessario comunque approvare la graduatoria dei vincitori «certi» e procedere celermente alla nomina degli stessi.

(3-02902)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con ordinanza n. 128 del 14 maggio 1999 il Ministro della pubblica istruzione ha disposto la partecipazione dei docenti di religione

o degli insegnamenti alternativi alla religione alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico agli alunni che si avvalgano di tali insegnamenti;

che tale partecipazione può dar luogo al «superamento della stretta corrispondenza con la media aritmetica dei voti attribuiti *in itinere* o in sede di scrutinio finale e, quindi, anche di eventuali criteri restrittivi»;

che tali disposizioni rischiano di tradursi in una vera e propria forma di discriminazione nei confronti degli studenti che – con pieno diritto, ai sensi del nuovo Concordato – non frequentino l'insegnamento religioso o quelli ad esso alternativi;

che considerando la rarità degli insegnamenti alternativi alla religione, le deliberazioni ministeriali si traducono sostanzialmente in una discriminazione nei confronti di coloro che non scelgano l'insegnamento della religione cattolica, come dimostra la recente decisione del collegio dei docenti dell'istituto professionale «Cossa» di Pavia, che ha disposto di assegnare un punto di *bonus* agli studenti che hanno frequentato il corso di religione;

che tale discriminazione è stata già oggetto di denuncia da parte di sindacati, di associazioni studentesche e della cultura laica,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare una parità di condizioni di tutti gli studenti nella valutazione del credito formativo.

(3-02903)

D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dopo vari episodi di incendi boschivi venutisi a creare in tutta la Sicilia, ed in particolare nelle isole minori, lo scorso aprile, il presidente della provincia regionale di Trapani ha inoltrato una richiesta al Dipartimento della protezione civile di reiterare quanto già lo scorso anno a fatica ottenuto, e cioè lo schieramento di Canadair nella zona di Trapani-Birgi nell'ambito della nuova pianificazione delle risorse per la lotta agli incendi boschivi sul territorio nazionale;

che di seguito il Dipartimento della protezione civile ha disposto di destinare due Canadair CL215 all'aeroporto di Trapani-Birgi, ma dichiarando di schierarli solamente dopo il 21 giugno 1999;

che lo scorso lunedì 7 giugno, verso le ore 11 del mattino, un forte incendio alimentato dai venti sciroccali tipici di questa stagione si è sviluppato sul monte Erice (Trapani) ed il mancato schieramento dei mezzi aerei di soccorso ha provocato la distruzione di oltre 50 ettari di bosco, dato che due Canadair sono arrivati sul posto solamente alle ore 14,30, quando cioè l'incendio si era divulgato tanto da danneggiare gran parte del terreno circostante;

che il ritardo dell'intervento di soccorso è stato giustificato da problemi di carattere tecnico ed organizzativo, poichè i Canadair arrivavano da Roma-Ciampino;

che le condizioni climatiche in questa parte della stagione, notoriamente caratterizzata da venti caldi del sud, non fanno altro

che mettere a repentaglio l'incolumità del territorio meridionale elevando le temperature e agevolando il diffondersi delle fiamme,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere ad un istantaneo e repentino intervento del Dipartimento della protezione civile in modo da assicurare tempestivamente un efficiente utilizzo del mezzo aereo di soccorso nella zona di Trapani-Birgi, così come era stato previsto ma in maniera poco accorta tardivamente disposto.

(3-02904)

SARTO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che dopo la tragedia del tunnel del Monte Bianco, alla quale si è aggiunta quella dei Tauri in Austria, molti dei nodi irrisolti in materia di mobilità sono venuti al pettine e si prospettano scenari e soluzioni possibili assolutamente divergenti;

che solo nel 1970 il trasporto merci attraverso le Alpi, in milioni di tonnellate nette, era pari a 21,7 milioni attraverso la ferrovia e 6,1 milioni attraverso la strada e ancora nel 1980 26,5 milioni di tonnellate avevano viaggiato su ferrovia e 22,9 su strada;

che, al contrario, i dati più recenti (1996), anche grazie all'apertura di nuove autostrade e all'ampliamento delle strade esistenti, mostrano come la situazione si sia drammaticamente involuta con solo 39,1 milioni di tonnellate trasportate su ferrovia e ben 71,3 su strada;

che nonostante questo vi è ancora chi propone di potenziare lo stesso sistema squilibrato di mobilità, fondato sul trasporto su gomma, la cui crisi è stata resa ancora più evidente dalla tragedia del Monte Bianco; infatti la Società Autostrade spa e la società per il traforo del Monte Bianco (TAB), dopo aver stimato che il danno economico scaturente dalla chiusura del traforo sarà di circa 420 miliardi nel solo settore dei trasporti, che diventano 1.000 se si considerano anche le economie dell'intera area regionale interessata, valutano che degli 832.000 camion che avrebbero dovuto transitare nel tunnel nel 1999, portando 17,9 milioni di tonnellate di merci, 681.000 dovrebbero deviare nel Frejus che così verrebbe attraversato da 1.308.000 camion nel corso dell'anno; le stesse fonti sostengono che la domanda di trasporto delle merci sia «destinata quasi a raddoppiarsi» entro il 2010 e che l'incremento del trasporto su gomma sia ineluttabile;

che è necessario, di contro, adottare tutte le misure necessarie per giungere ad un sistema di trasporti, in particolare riguardanti l'area alpina, che sia davvero sostenibile, per dare la possibilità al nostro paese di entrare in Europa con un sistema di mobilità liberato dall'arretratezza e dal circolo vizioso di cui è prigioniero;

che a fronte della chiusura prolungata del tunnel del Monte Bianco e contro questo scenario «inerziale» che proietta in un futuro senza sbocchi gli attuali squilibri è emersa la disponibilità da parte del Ministero dei trasporti e delle Ferrovie dello Stato ad attivare 12 treni al giorno per le merci e la disponibilità straordinaria a predisporre entro un

mese 100 nuovi treni al giorno attraverso i valichi di Modane, Chiasso e Luino, nei quali oggi transitano complessivamente solo 24 treni al giorno;

che questa disponibilità di treni nelle linee esistenti è un'assoluta novità e costituisce una clamorosa ammissione, perchè fino ad ora sia esponenti del Governo che delle Ferrovie hanno sempre negato che ci fosse ancora un ampio margine di capacità ferroviaria su quelle tratte e su altre linee alpine, forse proprio al fine di sostenere che l'unica strada da percorrere era quella di quadruplicare le linee, in particolare quelle ad alta velocità Torino-Lione, e costruire nuovi trafori;

che la disponibilità mostrata dalle Ferrovie dello Stato conferma invece quello che già nel febbraio 1998 uno studio della Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi) aveva evidenziato, che cioè le ferrovie sfruttano appena un terzo della loro capacità;

che l'analisi della Cipra ha confrontato le merci realmente trasportate su ferrovia con la capacità possibile dei principali assi alpini (Frejùs, Sempione, Gottardo, Brennero, Tarvisio), dimostrando come, considerando tutte le linee dotate di ammodernamento *standard*, viene sfruttato solo il 31,2 per cento della capacità delle tratte considerate nello studio, con dei casi clamorosi come quello del Sempione dove la percentuale scende al 16 per cento (39 per cento il Frejùs, 47 per cento il Gottardo, 32 per cento il Brennero, 20 per cento il Tarvisio);

che, qualora i cinque assi considerati nello studio venissero potenziati e dotati di impianti di gestione moderni, la capacità di trasporto complessiva aumenterebbe a 125 milioni di tonnellate anno, quindi a più di quanto viene attualmente trasportato complessivamente attraverso le Alpi su strada e ferrovia;

che l'obiettivo primo dovrebbe essere perciò quello di usare il potenziale ferroviario già oggi disponibile e investire prioritariamente sugli interventi in grado di aumentarne in tempi brevi la capacità (tecnologie, gestione, nodi e stazioni, raddoppi delle sole tratte sature);

che, a fronte delle affermazioni di alcuni responsabili delle Ferrovie dello Stato secondo cui i 100 nuovi treni per trasportare le merci che transitavano prima attraverso il traforo del Banco sono attivabili ma non è emersa la «domanda» per impiegarli, vanno intraprese con urgenza azioni coerenti e simultanee nei vari settori del trasporto, a livello normativo ed economico, al fine di dirottare le merci su ferro;

che è necessario avvicinare il costo del trasporto su gomma, che oggi non comprende i costi indotti ed esterni, a quello effettivamente pagato dalla collettività, con l'aumento dei pedaggi e con oneri aggiuntivi sui camion circolanti, seguendo l'esempio dell'Austria e della Svizzera;

che è indispensabile far decollare, anche accelerando gli accordi tra Stati, la politica delle «autostrade viaggianti» e delle «freeways», corridoi ferroviari dove l'organizzazione semplifica e accelera il tragitto delle merci;

che è indispensabile inoltre dirottare su ferrovia merci e carichi pericolosi come ha fatto la Germania per tragitti superiori a 50 chilometri;

che per le gallerie stradali esistenti vanno fatti i drastici e rapidi interventi necessari per la messa in sicurezza, attivando una normativa ferrea per la sicurezza della circolazione e la relativa vigilanza e abbandonando i sogni di nuovi trafori stradali;

che, poichè il Governo deve predisporre entro l'anno il Piano generale dei trasporti, vi è anche il contesto istituzionale appropriato per varare le nuove scelte, che dovranno segnare una svolta rispetto alla vecchia e dissennata politica di incentivi all'autotrasporto e alla strada e garantire finalmente uno sviluppo sostenibile del nostro sistema dei trasporti in un adeguato quadro di sicurezza,

si chiede di sapere:

per quale ragione le Ferrovie dello Stato abbiano deciso solo dopo la tragedia del Monte Bianco di utilizzare l'intera capacità disponibile di trasporto merci su ferro attraverso i valichi alpini, che risulta essere di ben tre volte superiore a quella fino ad ora utilizzata;

quali urgenti efficaci e coerenti provvedimenti si intenda adottare per utilizzare davvero i 100 treni/giorno attraverso i valichi di Modane, Chiasso e Luino di cui alle premesse, superando così l'attuale carenza di domanda, evitando il congestionamento del Frejùs e delle valli afferenti;

quali misure coerenti e simultanee, a livello normativo ed economico, si intenda adottare nei vari settori del trasporto al fine di dirottare le merci su ferro, in particolare attraverso l'area alpina;

se si intenda investire prioritariamente sugli interventi in grado di aumentare in tempi brevi la capacità delle tratte ferroviarie che interessano i valichi alpini (tecnologie, gestione, nodi e stazioni, raddoppi delle sole tratte sature);

se si stia verificando l'opportunità di emanare adeguati provvedimenti normativi per limitare fortemente, ad esempio all'ambito regionale, il traffico pesante di attraversamento delle gallerie e dei valichi, come si è fatto del resto per il passo di Resia tra Bolzano e l'Austria, nonchè la possibilità di avvicinare il costo del trasporto su gomma, che oggi non comprende i costi indotti ed esterni, a quello effettivamente pagato dalla collettività, con l'aumento dei pedaggi e con oneri aggiuntivi sui camion circolanti, seguendo l'esempio dell'Austria e della Svizzera;

quali misure organiche si intenda adottare per dirottare su ferrovia merci e carichi pericolosi;

quali misure siano state adottate e quali si intenda adottare per la messa in sicurezza delle gallerie stradali esistenti;

quali siano i primi risultati della commissione d'inchiesta nominata dal Ministro per accertare le cause della tragedia della galleria del Monte Bianco.

(3-02905)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la giunta esecutiva del CONI, con delibera del consiglio nazionale n. 974 del 27 aprile 1997, disponeva, in via provvisoria,

una decurtazione del 30 per cento dei trasferimenti ordinari alle Federazioni sportive nazionali;

che in conseguenza di ciò anche il personale dipendente ha dovuto sopportare tagli agli straordinari, trasferte e turni;

che la giunta esecutiva del CONI ha ritenuto di dettare specifiche indicazioni per il contenimento dei costi a tutte le federazioni, con maggior riguardo alle consulenze ed alle collaborazioni;

che il segretario generale della FIGC ha ripreso tali indicazioni emanando, in data 12 marzo 1999, una specifica circolare,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che, in palese contrasto con la direttiva di cui in promessa, la FIGC, abbia concluso con il signor Edmondo Coira, ex dirigente del Ministero delle finanze attualmente in pensione, e già consigliere federale, un contratto di consulenza fiscale e tributaria che prevede un compenso annuo di 140 milioni di lire;

se corrisponda a verità che presso la FIGC già esiste una commissione di esperti in materia fiscale e tributaria;

se non si ritenga che, a seguito delle disposizioni della giunta del CONI, la FIGC non avrebbe dovuto stipulare ulteriori contratti di consulenza, dovendo limitare quelli già esistenti.

(3-02906)

CORTIANA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che ci troviamo in un momento di grande preoccupazione per quanto riguarda il consumo dei prodotti alimentari provenienti dal Belgio;

che il servizio consumatori dell'azienda Nestlè non fornisce adeguate garanzie sulla qualità e sulla provenienza del latte utilizzato per i prodotti per i bambini, in particolare per quanto riguarda la linea dei prodotti Mio (ad esempio yogurt),

si chiede di sapere:

se non sia il caso di ritirare cautelativamente dal commercio tutti quei prodotti alimentari Nestlè per cui non si forniscono adeguate risposte sulla qualità e provenienza;

se non si ritenga necessario un decreto urgente da parte del Governo a tutela della salute dei consumatori obbligando le aziende a dichiarare la provenienza certa dei loro prodotti e la loro qualità, fornendo l'elenco dei prodotti a rischio.

(3-02907)

CORRAO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella notte tra il 6 ed il 7 luglio del 1994 sette marinai italiani imbarcati sul mercantile «Lucina» ancorato nel porto di Djendjen in Algeria furono assaliti e ferocemente assassinati da un gruppo di terroristi islamici;

che quelle furono le prime vittime italiane del terrorismo islamico algerino e che l'episodio, per la sua crudele esecuzione

(i marinai furono sgozzati), suscitò enorme impressione ed orrore nell'opinione pubblica del nostro paese;

che il mercantile «Lucina», proveniente da Cagliari, trasportava un carico di semola destinato alla preparazione del *cus-cus*, il piatto base delle popolazioni del Maghreb;

che la strage fu rivendicata dal Gruppo islamico armato (GIA) che la definì un avvertimento agli stranieri che importavano in Algeria generi alimentari, attività contrastata dall'organizzazione terroristica che, per accrescere il malcontento della popolazione verso il potere politico locale, aveva adottato una strategia volta ad alimentare la penuria di generi di prima necessità;

che sulla vicenda la procura della Repubblica di Trapani aveva avviato una inchiesta di cui non sono noti i risultati;

considerato:

che le autorità algerine ritengono di essere risalite ai responsabili della strage, per la quale sono state arrestate una trentina di persone, tutte appartenenti al GIA, gruppo particolarmente attivo nella regione di Jijel, che saranno processate dal tribunale locale;

che il tribunale di Jijel, tramite l'Ambasciata algerina a Roma, aveva fatto pervenire al Ministero degli affari esteri 32 citazioni a comparire destinate alle famiglie delle vittime, per consentire loro di assistere, come parte civile, alle udienze del processo che sarebbe iniziato il 15 giugno;

che la notifica di tale invito è stata eseguita con enorme ritardo e che le famiglie interessate non hanno i mezzi necessari per pagare le spese di viaggio e soggiorno in Algeria per seguire il processo ai presunti assassini dei loro congiunti,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state intraprese da parte delle autorità italiane per fare luce sulla vicenda e per accertare che fossero assicurati alla giustizia algerina i veri responsabili della strage;

se si sia provveduto, ed in che modo, ad assicurare l'assistenza legale e processuale ai familiari delle vittime.

(3-02908)

SARTO. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che martedì 8 giugno 1999 a Porto Marghera, poco dopo le ore 20, è fuoriuscita dall'impianto CV22 dell'EVC circa una tonnellata di cloruro di vinile monomero (CVM) che si è sparso in atmosfera dal camino E10 alto metri 145;

che l'entità e la gravità dell'incidente e dell'emissione, e pure la responsabilità di un trascurato allarme sull'aumento di pressione nell'impianto segnalato da una valvola, sono state individuate da un sopralluogo tecnico dell'assessorato all'ambiente della provincia effettuato con l'ARPAV, mentre l'EVC aveva comunicato l'8 giugno solo alle ore 23 al comune e alla prefettura trattarsi di una fuoriuscita limitata;

che la fiaccola del camino E10 risulta spenta da anni per cui il CVM non è stato bruciato, né è stato inviato al forno inceneritore, ma è appunto stato emesso in atmosfera;

che le condizioni di vento hanno spinto la sostanza nociva e cancerogena verso Fusina, evitando «sembra» che fosse investita la zona densamente abitata;

che massicce emissioni di CVM, fino a 10 tonellate al giorno, si sono continuamente verificate nel passato come risulta dalle stesse dichiarazioni storiche aziendali e dagli atti del processo in corso sulle vittime del CVM, ma incidenti con fughe di sostanze pericolose si sono verificate anche nell'ultimo anno e sono stati già oggetto di altre interrogazioni dello scrivente;

che, rispetto a tali recenti incidenti, sono emersi gravi elementi rispetto alla manutenzione e gestione degli impianti, ritardi e inaffidabilità da parte dei responsabili aziendali, ritardi di avviso e inaffidabilità denunciati nel caso in oggetto da parte del comune e della provincia di Venezia che contraddicono le dichiarazioni del 10 giugno rilasciate dal direttore del Petrolchimico secondo cui quello di Marghera sarebbe «uno dei poli chimici più sicuri dell'Europa»;

che è emersa altresì la necessità di valutare l'affidabilità e la compatibilità strutturale degli impianti e delle stesse produzioni, quale quella del CVM-TDI, rispetto alle emissioni e all'inquinamento di atmosfera, acqua, suolo e rispetto ai grandi rischi della popolazione densamente insediata a ridosso della zona industriale;

che dal decreto Ronchi-Costa sugli scarichi in laguna alle direttive comunitarie sulla prevenzione integrata dell'inquinamento e dei rischi industriali, agli accordi e protocolli su Porto Marghera e sulla chimica, vi è ormai un quadro di riferimento rispetto al quale è urgente precisare e utilizzare norme e «tavoli» per attuare tali verifiche e intraprendere le decisioni e azioni necessarie al rilancio produttivo ma sostenibile dell'area che è affiancata alla città e alla laguna,

si chiede di sapere:

quale quantità di CVM sia effettivamente stata messa dal camino E10;

quale aria abbia investito e con quali rischi per la popolazione;

quale sarebbe stato il rischio per la popolazione in diverse condizioni meteorologiche;

quali siano le cause e le responsabilità dell'incidente e precisamente se esse dipendano anche strutturalmente dall'impianto produttivo;

se l'impianto produttivo sia tale da garantire per il futuro l'assenza di tali gravissimi rischi per i lavoratori e le popolazioni circostanti;

perché l'avviso da parte dei responsabili dell'azienda sia stato dato con tre ore di ritardo rispetto all'evento;

perché, anche dopo l'accertamento da parte dei tecnici della provincia e dell'ARPAV il direttore dell'azienda abbia dichiarato di non aver sottovalutato il rischio, che continuava a ritenere di scarsa entità;

perché la fiaccola, che avrebbe dovuto bruciare il CVM in caso di fuoriuscita, circa 10 anni fa, sia stata spenta e perché il CVM fuoriuscito non è stato inviato al forno inceneritore;

quale attendibilità abbiano, alla luce di questo e di precedenti incidenti e data la vicinanza della zona industriale alla città, le dichiarazioni fatte dal direttore del Petrolchimico che tutte le tubature e impianti sarebbero sotto controllo e che il polo chimico di Marghera sarebbe tra i più sicuri d'Europa;

se e quale verifica si intenda ora svolgere sull'impianto e sul relativo ciclo integrato rispetto alle norme vigenti e alle direttive comunitarie sulla prevenzione integrata dei rischi industriali e dell'inquinamento;

se si intenda verificare, anche alla luce di questo e di precedenti incidenti, il recente accordo sulla chimica a Marghera, rispetto alla effettiva previsione dei rischi, compresi gli effetti «domino», e al controllo delle emissioni, in modo da garantire la compatibilità degli impianti con la sicurezza e salute della popolazione, oppure scegliere le ristrutturazioni e le alternative produttive necessarie, in particolare rispetto al ciclo del cloro;

se, in particolare, nel «tavolo» della chimica, e anche nell'ambito del parco scientifico-tecnologico che ha iniziato la sua attività, siano state avviate iniziative rispetto alla produzione di materie plastiche basate sul politilene e policarbonati;

se, anche alla luce di quanto è emerso e sta emergendo nel procedimento giudiziario in corso sulle vittime del CVM, e di quanto è noto e dichiarato dalla azienda stessa sulle passate emissioni di CVM in atmosfera che arrivavano per esempio a 10 tonnellate al giorno, sia in corso un'indagine epidemiologica sui lavoratori e sulla popolazione potenzialmente esposta, indagine che risulta indispensabile di tale gravità come l'esposizione a sostanze cancerogene;

se le istituzioni e le agenzie locali, aventi compiti di autorizzazione, di prevenzione, di vigilanza e di intervento siano adeguatamente attrezzate in termini di personale e strumentazione, in particolare per quel che riguarda l'ASL-SPISAL e l'ARPAV la quale lamenta carenze di dotazioni necessarie.

(3-02909)

SMURAGLIA, PELELLA, BATTAFARANO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nelle strutture scolastiche dislocate su tutto il territorio nazionale studia o lavora, a vario titolo, il 15 per cento circa della popolazione, per un totale di circa 9 milioni di persone;

che alcuni dati diffusi dallo stesso Ministero della pubblica istruzione relativi alle condizioni degli edifici scolastici sotto il profilo dell'igiene e della sicurezza testimoniano di una situazione che, pur tra gli indubbi progressi rispetto al passato, è ancora distante dai parametri fissati dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;

che una ricerca condotta recentemente dall'INAIL ha evidenziato che una percentuale significativa degli incidenti nelle scuole sarebbe correlata alle condizioni di salubrità degli ambienti in cui si svolgono le attività didattiche;

che con l'emanazione – attraverso il decreto ministeriale n. 328 del 1998 – del regolamento attuativo dei decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996, in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, si è finalmente creato il presupposto per dare piena applicazione alla normativa, soprattutto sono i seguenti profili:

effettivo riconoscimento ai dirigenti scolastici individuati, dalla normativa prevenzionale, come datori di lavoro di una piena autonomia economica e gestionale;

predisposizione di concreti incentivi alla costituzione degli organismi paritetici previsti dal decreto n. 626 del 1994; piena applicazione dell'accordo intercompartimentale sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

attivazione, su scala nazionale, di percorsi formativi adeguati ed idonei, destinati alle nuove figure introdotte dalla legge (i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e i responsabili e gli addetti al servizio di prevenzione), agli operatori scolastici e agli studenti,

si chiede di sapere:

quali disposizioni si intenda emanare per dare sollecita attuazione alle misure suindicate;

se non si ritenga possibile un'ulteriore accelerazione del processo di ammodernamento degli impianti scolastici e di pieno adeguamento alle disposizioni di legge in materia di igiene e sicurezza, anche in considerazione dell'imminenza della scadenza del 31 dicembre 1999 per la messa a norma di tutti gli edifici scolastici, secondo quanto previsto dalla legge n. 649 del 1997;

se non si ritenga opportuna e possibile la previsione, nell'ambito del documento di programmazione economica e finanziaria o in altri provvedimenti di natura finanziaria, di un piano pluriennale di investimenti destinati:

alla riqualificazione dell'edilizia scolastica, anche attraverso forme di finanziamento agevolato a favore degli enti locali;

alla realizzazione, attraverso programmi vincolanti, di una mappatura dei rischi per tutti gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale, a carico degli enti locali proprietari degli immobili;

alla realizzazione di programmi di formazione e informazione permanenti, in materia di igiene e sicurezza, eventualmente in convenzione con i Ministeri preposti al controllo e alla vigilanza;

se, infine, non si ritenga opportuno predisporre ed attuare un programma di sicurezza e prevenzione nelle scuole che si fondi – da un lato – sulla piena applicazione della normativa di sicurezza e – dall'altro – sulla diffusione e il consolidamento a tutti i livelli di una vera e propria cultura della prevenzione, con tutti gli strumenti di cui il sistema scolastico dispone.

(3-02910)

SARACCO, BESSO CORDERO, FASSONE, TAPPARO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sulla rotta aerea Roma-Torino gestita dalla compagnia di bandiera Alitalia, i ritardi, anche di ore, sono ormai da tempo una indisponente, perversa e costosa consuetudine;

che al di là delle attribuzioni rituali e delle scuse dei comandanti degli aerei, non vengono fornite convincenti giustificazioni di questo disservizio, dal quale nessuno, atteso il suo permanere nel tempo e il suo accentuarsi, si fa carico e vi pone rimedio;

che nè si ritiene possa aver influito più di tanto nel determinare questo stato di cose il conflitto nell'ex Jugoslavia,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile:

accertare le cause dei ritardi e rimuoverle, ripristinando la regolarità degli orari;

accertare e perseguire eventuali responsabilità;

stigmatizzare e vincere la sorta di passiva, acquiescente e rassegnata accettazione dell'intollerabile situazione in atto, che pare essersi ingenerata tra gli addetti ai lavori.

(3-02911)

FIGURELLI, PAGANO, MASULLO, PALUMBO, PELELLA, PIERONI, MARINO, LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Per conoscere:

in merito alla interrogazione Figurelli, Pagano, Masullo, Palumbo, Pelella, Pieroni, Marino (n. 4-08671 del 25 Novembre 1997), sul voto con il quale il CUN, nella propria adunanza del 24 ottobre 1997, aveva, senza argomentazioni, rovesciato la propria precedente determinazione del 15 luglio 1994 sul concorso a posti di professore ordinario di ruolo della prima fascia gruppo n. F1500 otorinolaringoiatria (determinazione con cui si argomentava perché gli atti del concorso dovessero essere, ed effettivamente venivano, ritenuti «non approvabili»), quale riconsiderazione dei fatti, e dell'interrogazione medesima, ritenga il Ministro di dover fare alla luce del dispositivo di sentenza pubblicato il 7 giugno dal Tribunale di Roma, VIII Sezione Penale, che si ritiene doveroso qui integralmente riprodurre, non solo per la estrema gravità dell'intera vicenda, ma soprattutto per la eccezionalità di una sentenza che investe non più un singolo episodio o un singolo docente o un singolo concorso, bensì due concorsi, due intere commissioni, e il «sistema» messo in atto da una associazione per delinquere:

«Visti gli articoli 533 e 535 del codice di procedura penale:

dichiara Pezzarossa Gaspare, Conticello Salvatore, Puxeddu Paolo, Motta Giovanni, De Vincentiis Italo, Colletti Carlo Vittorio, Calearo Carlo Vittorio e Catalano Giovanni Battista colpevoli dei delitti loro rispettivamente ascritti al capo A) limitatamente al delitto di cui all'articolo 479 del codice penale, al capo C) limitatamente al delitto di cui all'articolo 323 del codice penale nonché al capo D), qualificato come previsto e punito dagli articoli 110, 61 n. 9, 81 capoversi 56, 610, e 619 del codice penale, e, ritenuta la continuazione e concesse a tutti le circo-

stanze attenuanti generiche equivalenti condanna il Motta alla pena di un anno e quattro mesi di reclusione, il Pezzarossa, il Conticello, il Puxeddu e il De Vincentiis alla pena di un anno ed un mese di reclusione ciascuno, il Colleitti, il Calearo e il Catalano alla pena di 10 mesi di reclusione ciascuno.

Visto l'articolo 31 del codice penale:

dichiara il Motta, il Pezzarossa, il Conticello, il Puxeddu, il De Vincentiis, il Colletti, il Calearo e il Catalano interdetti dai pubblici uffici per la durata di un anno.

Pena principale ed accessorie sospese.

Visto l'articolo 531 del codice di procedura penale:

dichiara non doversi procedere nei confronti di Pezzarossa, Puxeddu, Motta, De Vincentiis, Conticello in ordine al reato di cui all'articolo 323 del codice penale di cui al capo A) nonché del reato di cui all'articolo 110, 112, 81 capoverso 610 del codice penale, così qualificato il delitto loro ascritto sub. B) perché estinti per intervenuta prescrizione.

Visto l'articolo 530 del codice di procedura penale:

assolve il Colletti, il Calearo, il Motta e il Catalano dal reato di cui all'articolo 479 del codice penale loro ascritto al capo C) perché il fatto non sussiste.

Visti gli articoli 538 e seguenti del codice di procedura penale:

condanna tutti gli imputati in solido al risarcimento dei danni in favore delle costituite parti civili Fabiani Mario e Cassandro Ettore nonché gli imputati Motta, Colletti, Calearo e Catalano al risarcimento in favore delle parti civili Mario Sanna, Edoardo Arslan e Luigi D'Angelo, danni da liquidarsi in separata sede ed assegna a ciascuna delle predette parti civili una somma provvisionale di lire 30.000.000.

Condanna tutti gli imputati alla rifusione delle spese di costituzione e difesa delle parti civili sopra citate, spese che liquida in complessive lire 40.000.000 ciascuna, di cui lire 4.000.000 per spese.

Ordina la trasmissione al pubblico ministero in sede degli atti dibattimentali relativi alla posizione di Luigi D'Angelo.

Fissa in giorni 90 il termine per il deposito della sentenza. Il Presidente»,

quali immediati provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere in conseguenza delle condanne sopra citate e in analogia con decisioni già prese per altri concorsi inquinati (anche se attraverso reati meno gravi), e, in particolare, se non convenga sulla indispensabilità ed urgenza di:

1) annullare i concorsi, anche sulla base dei comprovati illeciti amministrativi compiuti nella formazione dei giudizi e esplicitamente dichiarati in dibattimento dagli stessi professori condannati;

2) nominare una nuova commissione di concorso, una «commissione ministeriale» *ad ACTA*, della quale non siano chiamati a far parte docenti direttamente o indirettamente collegati con gli inquinatori del concorso, ora condannati, e, in particolare, con il «sistema» da essi adottato, di commissioni di concorso «parallele» secondo un regime di «doppio stato»;

3) trasmettere la sentenza ai rettori delle Università, e ai Presidi delle Facoltà e ai direttori di Dipartimento e/o di Istituto, dove hanno operato e operano i professori condannati e quelli nominati in base al concorso inquinato, e dove si impongono la revoca della loro nomina (o la loro sospensione) e una adeguata conoscenza e pubblicità della sentenza medesima;

4) trasmettere la sentenza al CUN, anche per un suo ruolo di più forte ed efficace vigilanza;

5) adottare una particolare attenzione e specifici interventi sulla formazione delle prossime commissioni di concorso in otorinolaringoiatria, al fine di garantire che esse siano effettivamente messe al riparo dagli inquinatori e dai loro beneficiari, e, in ogni caso, dal «sistema» da essi praticato;

a tutela della pubblica amministrazione e delle Università – ma non solo in questo settore del sapere medico –, quali iniziative il Ministro intenda assumere per evitare che in ogni futuro concorso possa esserci la presenza, per diritto di elettorato passivo ed attivo, o la interferenza, di docenti che si siano resi responsabili di delinquere come questi professori condannati, come gli inquinatori del concorso e come i beneficiari del concorso inquinato;

quali accertamenti siano stati compiuti o si intenda effettuare sul sostegno consapevole e attivo e/o su connivenze, omertà, «non opposizioni», che gli inquinatori del concorso hanno trovato all'interno del CUN e all'interno degli uffici del Ministero della Università e della Ricerca Scientifica, e in particolare quali accertamenti siano stati compiuti o si intenda effettuare sugli uffici del Ministero che hanno omesso di trasmettere (ovvero hanno occultato) al CUN i procedimenti penali aperti a carico di numerosi protagonisti del concorso oggetto della citata sentenza del 7 giugno 1999, e, ancora, quale verifica sia stata fatta, o si intenda fare sulla responsabilità degli uffici del Ministero che, in un primo momento di fronte al sequestro degli atti del concorso da parte della Magistratura, e, in un secondo momento, di fronte ad un altro procedimento penale aperto sulla base della denuncia di reiterazione dei reati connessi all'inquinamento del medesimo concorso, non hanno voluto sospendere in autotutela, come era doveroso, la immissione dei «vincitori» nei ruoli;

quali provvedimenti il Ministro intenda di conseguenza adottare al fine di rimuovere, e all'interno degli uffici del Ministero e nel CUN, le condizioni che hanno favorito, o non contrastato, l'inquinamento di questo concorso, e che potrebbero operare ancora per altri inquinamenti.

(3-02912)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCIVOLETTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 28 maggio 1999 alcuni dipendenti del comando di polizia municipale e dell'Ufficio tecnico comunale - settore urbanistica di Vit-

toria, dopo avere letto un articolo sul giornale «La Sicilia», nelle pagine della cronaca di Ragusa, nel quale si dava notizia che in «Contrada Lannone», agro di Vittoria, erano iniziati i lavori per la realizzazione dell'aviopista dell'Air Sicilia, si sono recati sul posto per accertare la veridicità delle notizie date dalla stampa;

che in «Contrada Lannone» hanno trovato dei lavori in corso che interessavano uno stacco di terra, di circa 47 ettari, situato sul lato sinistro della strada provinciale n. 3 Acate-Chiaromonte Gulfi a circa 500 metri dal bivio con la provinciale Cosimo-Caltagirone, e che, fino a quel momento, avevano prodotto uno scavo di circa 600 metri di lunghezza, 6 metri di larghezza e 60 centimetri di profondità;

che sul luogo erano presenti, il dottor Federico Giorelli, geologo, e il signor Luigi Occhipinti, ruspista, e che tutti e due hanno dichiarato di essere stati incaricati di dirigere ed eseguire i lavori dal dottor Luigi Crispino nella qualità di presidente della Airport Development System;

che il dottor Giorelli e il signor Occhipinti hanno inoltre dichiarato che i lavori erano finalizzati ad una indagine geotecnica propedeutica alla realizzazione di una aviopista e che per i suddetti lavori non erano in possesso di alcuna autorizzazione del comune di Vittoria;

che, accertato quanto affermato dal dottor Giorelli e dal signor Occhipinti, il sindaco di Vittoria, onorevole Francesco Aiello, ha ordinato di sospendere immediatamente i lavori e di ripristinare lo stato originario dei luoghi, in base alla legge n. 47 del 1985, in base all'articolo 5 della legge regionale n. 37 del 1985 e all'articolo 38 della legge n. 142 del 1990 così come recepita dalla legge regionale n. 48 del 1991;

che nonostante la richiesta fatta dal comune di Vittoria, sia il dottor Luigi Crispino, titolare del progetto dell'aviopista di Vittoria, sia i suoi collaboratori non hanno mai esibito il titolo di proprietà del terreno di «Contrada Lannone»;

considerato:

che il sindaco di Vittoria, durante l'esecuzione dell'ordinanza, è stato affrontato duramente e contestato verbalmente da un dipendente della Airport Development System in merito alla legittimità dell'ordinanza;

che recentemente è stato accolta dalla Presidenza del Consiglio la richiesta di riapertura, per uso civile e commerciale, dell'aeroporto «Vincenzo Magliocco» sito nell'ex base missilistica di Comiso, che è collocato a pochi chilometri di distanza da Vittoria e che questa richiesta ha visto interessate ed impegnate unanimemente le popolazioni iblee, le amministrazioni locali e le forze sociali e professionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto accaduto;

se il Ministro dell'interno non intenda intervenire per accertare alcune questioni che restano oscure in questa vicenda: chi siano i proprietari del terreno su cui dovrebbe nascere l'aviopista, perchè non sia stata presentata richiesta di autorizzazione al comune di Vittoria, quale sia attualmente il titolo di possesso che ha il dottor

Crispino, presidente della Airport Development System, per dare inizio alle prove di «schiacciamento»;

se il Ministro dei trasporti, positivamente impegnato in questi anni nel progetto di ripristino dell'aeroporto di Comiso, ritenga seriamente fattibile ed economicamente credibile, la realizzazione di un secondo aeroporto nella provincia di Ragusa, a pochi chilometri di distanza dal primo, che, a giudizio dell'interrogante, si configura, nel pieno della campagna elettorale, come una iniziativa oscura nelle procedure e negli obiettivi reali.

(4-15473)

MILIO. – *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da alcuni mesi la Guardia di finanza di Palermo, e in particolare i Baschi verdi della IV compagnia, ha intrapreso una proficua attività di repressione di gravi reati collegati alle cosiddette *zoomafie* che ha consentito di smantellare il più grande allevamento di cani da lotta sinora scoperto in Italia e di bloccare due corse clandestine di cavalli, vera e propria piaga di molte aree italiane, che godono di una diffusa impunità;

che la recente operazione repressiva della Guardia di finanza del 23 maggio 1999 ha consentito di sequestrare sulla pubblica via, a Terrasini (Palermo), sei purosangue inglesi che gareggiavano al cospetto di circa 500 spettatori, di denunciare all'autorità giudiziaria una ventina di persone e di raccogliere, soprattutto, elementi investigativi che proverebbero il coinvolgimento dei circuiti legali (quelli degli ippodromi e delle corse locali in occasione delle feste religiose) alle corse clandestine ed alle scommesse, settori questi notoriamente controllati dalla criminalità organizzata e mafiosa che, secondo la stima della Lega antivivisezione, controllerebbe un giro d'affari di circa duemila miliardi l'anno legato allo sfruttamento degli animali – dalle corse clandestine dei cavalli alle lotte tra cani – che, solo in Sicilia, raggiungerebbe i duecento miliardi l'anno;

che prima ancora dell'intervento della Guardia di finanza erano stati segnalati numerosi e preoccupanti dati costituiti dal curioso incremento delle corse locali in occasione di festività religiose nella inerzia delle autorità e in presenza di irresponsabili autorizzazioni dei sindaci che quest'anno avrebbero incredibilmente consentito a Partinico, a Monreale e a Bagheria le corse dei cavalli,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la provincia di Palermo avrebbe deciso di costruire un ippodromo a Partinico o, comunque, in una di quelle aree ripetutamente segnalate quali sedi di corse clandestine e quali iniziative si intenda adottare per interdire corse o gare di animali in qualsiasi contesto previste e organizzate;

se le autorizzazioni dei sindaci per lo svolgimento delle corse e il mancato divieto da parte del prefetto di Palermo, se effettivamente rilasciate, si pongano in linea con la corretta amministrazione tenuto conto che solo pochi anni addietro l'allora prefetto di Palermo, a seguito

delle gravissime ed accertate ingerenze della criminalità organizzata, vietò le corse di cavalli nei paesi e dispose la chiusura, seppure come misura temporanea, dell'ippodromo palermitano,

se si ritenga di favorire la dichiarata intenzione di un alto ufficiale della Guardia di finanza di Palermo di costituire un gruppo di lavoro specializzato per la repressione dei reati collegati all'utilizzo degli animali da parte della criminalità comune ed organizzata,

quali e ulteriori iniziative, anche preventive, si intenda adottare per impedire il ripetersi di simili aberranti iniziative e per reprimere definitivamente il fenomeno.

(4-15474)

AVOGADRO. – *Al Ministro delle politiche agricole*. – Premesso:

che il regolamento dell'Unione europea n. 1626 del 1994 prevede il divieto della pesca entro le tre miglia o entro la batimetrica dei 50 metri;

che per l'anno 1999, e comunque fino alla decisione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, il Ministero ha decretato di consentire le attività di pesca nelle modalità antecedenti l'entrata in vigore del citato regolamento;

che l'assemblea generale dei pescatori ha sollecitato il Governo ad intervenire presso la CE per far modificare in modo sostanziale la parte del testo del regolamento n. 1626 del 1994 relativa all'articolo 3, primo comma, in virtù della quale sembrerebbe interdetta la pesca con qualsiasi attrezzo, anche quelli più selettivi, entro la batimetrica dei 50 metri;

che specialmente per ciò che riguarda le peculiarità della pesca in Liguria questo regolamento impedirebbe di fatto l'espletamento di qualsiasi forma di pesca che tradizionalmente viene effettuata in forma artigianale, con barche di piccola stazza, a volte anche a remi;

che inoltre l'allegato 2 del regolamento indica l'altezza delle reti da posta fissa in 4 metri, mentre tradizionalmente in Liguria i pescatori calano le reti di lunghezza limitata ma con altezza di 25 metri, a maglia superiore a 6,28 centimetri, con questo garantendo la massima selettività del pescato, come già sperimentato dall'ICRAM;

che oltre l'80 per cento dei pescatori professionisti artigianali liguri pratica questo tipo di pesca e se fosse definitivamente vietata vi sarebbero grosse ripercussioni sul piano occupazionale che coinvolgerebbe anche il settore conserviero e quello turistico;

che il consiglio comunale di Noli (Savona), centro dalla grande e antica tradizione marinara, ha fatto proprie con la delibera numero 16 del 12 maggio 1999 le rivendicazioni dei pescatori liguri,

si chiede di conoscere:

se sia stata valutata con attenzione, con particolare riferimento alla Liguria, la situazione che si verrebbe a creare con l'applicazione del regolamento n. 1626 del 1994;

quali iniziative siano state intraprese o si intenda intraprendere a sostegno delle richieste avanzate dall'assemblea generale dei pescatori e fatte proprie dal consiglio comunale di Noli (Savona);

se non si ritenga di dover procedere al più presto al decentramento delle deleghe con il diretto coinvolgimento delle associazioni di categoria per la gestione con gli Enti locali della fascia costiera.

(4-15475)

COZZOLINO, DEMASI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che, sulla «Nazione» di venerdì 21 maggio 1999, è riportata la notizia dell'esistenza di rifiuti nucleari nella discarica di Cornia (in Castel Nuovo Berardengo), nella quale già sarebbe presente uno stoccaggio dei rifiuti superiore a quello previsto;

che, se confermata la notizia dell'esistenza di rifiuti nucleari, ci troveremmo di fronte ad un inquinamento ambientale gravissimo, per il territorio e per gli abitanti;

che, tale situazione crea giustificata apprensione da parte dei cittadini interessati,

si chiede di sapere se si intenda intervenire, secondo compiti e competenze, per indagare su tutta la complessa vicenda e per mettere in atto tutti gli interventi necessari a ristabilire normali condizioni di vivibilità, rassicurando le popolazioni interessate.

(4-15476)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è in atto una mobilitazione delle maestranze del «Corriere della Sera» riguardo i contenuti di un accordo intercorso tra azienda e consiglio di redazione che, in occasione dell'introduzione del nuovo sistema editoriale, sposta attività tipografiche in ambito redazionale, scavalcando unilateralmente accordi aziendali preesistenti ed il contratto nazionale di lavoro dei poligrafici;

che i poligrafici Rcs quotidiani la sera del 1º giugno 1999 hanno proclamato un'ora di sciopero (dalle 24 all'1) nelle aree di preparazione, ora che avrebbe comunque garantito l'uscita del giornale con la foliazione integra e, tenuto conto dell'ora, anche con la completezza dell'informazione, essendo le pagine in tipografia già terminate e pronte per la stampa;

che il direttore è ricorso al gesto estremo del ritiro della firma;

considerato:

che la vertenza in atto riguarda i lavoratori e la proprietà ed il ruolo del direttore dovrebbe essere quello di garantire il diritto all'informazione e non quello di decidere le modalità di partecipazione agli scioperi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che un gesto così estremo come il ritiro della firma da parte del direttore non possa interferire in modo indebito in una normale vertenza sindacale e non appaia spropositato rispetto alle forme di mobilitazione attuate dai lavoratori in questi giorni;

se in tale atto non sia configurabile una gravissima lesione del diritto di sciopero di lavoratori, lavoratori che, tra le altre cose, nel corso degli ultimi anni hanno oltre che pagato gravi prezzi occupazionali, contribuito con forte senso di responsabilità alla tutela e allo sviluppo del «Corriere della Sera» e dell'intero Gruppo Rcs;

se il Ministro ritenga di dover intervenire al fine di consentire la normale ripresa delle trattative.

(4-15477)

CUSIMANO, MACERATINI, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MANTICA, CURTO. – *Al Ministro delle Finanze.* – Premesso:

che un comunicato emesso in data odierna dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha denunciato una serie di problemi relativi agli obblighi di versamento, aventi scadenza il 21 giugno 1999 relativi alle dichiarazioni uniche delle persone fisiche e delle società;

che solo in questi ultimi giorni – come denuncia il comunicato – «sono state diramate le istruzioni dell'applicazione dell'IRAP e che del relativo modello di dichiarazione si è conosciuto lo schema»;

che solo a fine marzo è stata disposta l'applicazione degli studi di settore alle categorie interessate e che solo da qualche giorno sono state diffuse le istruzioni sull'assegnazione dei beni sociali ai soci, per cui le società produttrici del *soft ware* applicativo non sono state in grado di apprestare i prodotti informatici destinati agli studi professionali;

che, in conseguenza, di questi «colpevoli ritardi addebitabili esclusivamente alla pervicace volontà del Ministero delle finanze di introdurre modificazioni normative aventi effetto retroattivo e involgenti le dichiarazioni del 1998, i professionisti non sono in grado di far fronte agli adempimenti necessari per consentire entro il 21 giugno 1999 di eseguire i versamenti a saldo delle imposte 1998 (con particolare riguardo all'IRAP);

che tale situazione, per i dottori commercialisti, ricade esclusivamente sul Ministero delle finanze, «responsabilità peraltro ben note ed individuate» e che, per i sottoscritti, è di una gravità eccezionale,

si chiede di sapere:

cosa il Ministro in indirizzo, che è primo responsabile dell'accaduto, intenda fare e se non intenda correre immediatamente ai ripari disponendo che i versamenti relativi all'IRAP siano consentiti, senza applicazione di alcun interesse, entro l'ulteriore termine del 20 luglio e che i versamenti delle altre imposte, eseguiti entro quest'ultimo termine non siano gravati di interessi se entro il 20 giugno viene eseguito il pagamento in misura pari all'ammontare corrisposto per gli stessi tributi nel precedente periodo di imposta, così come indicato dal comunicato dei dottori commercialisti.

(4-15478)

BALDINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Massa, ed in particolare nella galleria Leonardo, sono sempre più frequenti incursioni notturne di ladri e vandali;

che viene preso sempre più frequentemente di mira il centro commerciale situato nella galleria;

che abitanti e commercianti, avendo paura ad uscire, specie nelle ore serali, hanno denunciato la assoluta mancanza di sicurezza chiedendo aiuto all'amministrazione locale;

che la sicurezza dei cittadini, in galleria e non solo, è ormai un problema così largamente diffuso al punto che lo stesso sindaco, Roberto Pucci, è stato vittima di un tentativo di furto notturno nella sua abitazione,

si chiede di sapere:

quali immediate iniziative si intenda intraprendere al fine di garantire l'incolumità dei cittadini di Massa e della stessa provincia;

se non si ravvisi la necessità di un immediato invio di forze dell'ordine nella città di Massa al fine di arginare il dilagare della criminalità.

(4-15479)

MANFROI. – *Al Ministro dei lavori pubblici*. – Premesso:

che il recente grave incidente che ha devastato la galleria dei Tauri, provocando l'interruzione dell'autostrada A 12 nel Salzburg austriaco, ha determinato la deviazione di buona parte del traffico pesante e leggero, proveniente dalla Germania e dall'Austria, che si indirizzava verso l'Adriatico attraverso l'autostrada A 23 del Tarvisio; tale traffico infatti viene ora dirottato sulle statali che convergono su Lienz e da qui, attraverso il valico di Dobbiaco e la statale n. 51 di Alemagna, verso l'autostrada A 27 Belluno-Venezia;

che su questi tratti stradali si è registrato negli ultimi giorni un incremento del traffico valutabile in circa il 30 per cento che, con l'approssimarsi della stagione estiva e quindi con l'afflusso dei turisti indirizzati verso le spiagge adriatiche e verso le località turistiche dolomitiche (Cortina d'Ampezzo) è destinato ad aumentare considerevolmente;

che, se l'autostrada A 27 può essere abilitata a sopportare tale incremento del traffico, non altrettanto può dirsi per la statale n. 51 di Alemagna, già insufficiente a sostenere il traffico ordinario perchè penalizzata da numerose strozzature e tratti pericolanti;

che, stante questa situazione, è prevedibile che nei momenti di punta, su detta statale si determini un vero collasso della circolazione con la paralisi totale del traffico;

considerato che tale situazione è destinata a protrarsi nel tempo,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere per far fronte alla prevedibile situazione di emergenza, sia con provvedimenti normativi straordinari, come la limitazione del traffico pesante, almeno durante la stagione estiva, sia con interventi strutturali urgenti volti ad adeguare la viabilità della statale n. 51 Alemagna al previsto incremento del traffico.

(4-15480)

MILIO. – *Al Ministro delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie di agenzia risulta confermato lo sciopero dei lavoratori delle poste proclamato per lunedì 7 giugno 1999 in segno di protesta per la ristrutturazione aziendale;

che questo sciopero comporterà la chiusura di tutti gli sportelli e il blocco del recapito della corrispondenza proprio durante l'ultima settimana di campagna elettorale per le elezioni europee con gravissimo pregiudizio per tutta l'attività di propaganda elettorale e di informazione dei cittadini da parte delle liste e dei candidati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che in questo caso lo sciopero non concretizzi un atto di interruzione di pubblico servizio o che comunque concretizzi una violazione delle norme in materia di sciopero nei servizi pubblici;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per impedire che il proclamato sciopero si concretizzi in un vero e proprio atto di boicottaggio della campagna elettorale per l'elezione del Parlamento europeo.

(4-15481)

BONATESTA. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che il TG1 dopo la sentenza emessa in primo grado dal tribunale penale di Roma ha intervistato in esclusiva, a pagamento, gli imputati Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro;

che tale esborso di denaro, proveniente dal canone che gli abbonati pagano regolarmente e dalle leggi di spesa che anno dopo anno devono riparare i debiti della RAI imponendo maggiori oneri all'intera collettività, è incompatibile con le finalità che il servizio radiotelevisivo pubblico dovrebbe perseguire;

che, oltretutto, il denaro è stato volto a vantaggio di due persone che – benchè si sia in presenza solo di un verdetto di primo grado e in uno Stato di diritto la presunzione di innocenza vale fino a quando una sentenza non passa in giudicato – sono comunque state ritenute da un tribunale della Repubblica colpevoli una di omicidio colposo e l'altra di favoreggiamento;

che tale episodio denuncia una grave disfunzione nella gestione del servizio radiotelevisivo pubblico e una preoccupante, quanto del tutto superflua, rincorsa all'esclusiva anche su fatti che potrebbero essere acclarati molto più semplicemente per altre vie, tanto più che in questo caso le udienze del processo sono state trasmesse in televisione;

che, stante tale gestione della RAI e le «strategie» applicate, gli abbonati saranno costretti loro malgrado, oggi come in futuro, a contribuire con il proprio denaro all'arricchimento ingiustificato di tutti coloro che in attesa di giudizio definitivo sono stati accusati di omicidio e di favoreggiamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quanto ammonti la cifra pagata dalla RAI agli imputati Scattone e Ferraro;

chi abbia autorizzato tale spesa e chi ha ritenuto opportuno perseguire tale iniziativa;

che tipo di responsabilità potrà essere imputata ai vertici dell'amministrazione della RAI, qualora, dopo una sentenza passata in giudicato, i due imputati dovessero essere riconosciuti colpevoli.

(4-15482)

MARINO, MARCHETTI, MANZI. – *Al Ministro dei lavoro.* – Premesso:

che il Format (formazione per il lavoro temporaneo) ha bandito un concorso, autorizzato dal Ministero del lavoro e finanziato dal Fondo sociale europeo per l'ammissione ad un corso di formazione di lavoro temporaneo (obiett. 1 Asse 7.2. CCPOM 940028/1/1 FASC. 166/28);

che il relativo bando tra l'altro ha previsto un esame finale di idoneità, superato il quale gli allievi avrebbero dovuto ottenere un attestato di qualifica professionale di «esperto in fornitura di lavoro temporaneo»;

che gli allievi che hanno superato la prova di selezione iniziale, frequentato regolarmente il corso e superato l'esame di idoneità non hanno ricevuto l'attestato di qualifica professionale predetto;

che la regione Campania non ha autorizzato il rilascio di detta certificazione in quanto il numero di ore previsto dal corso sarebbe difforme da quello previsto dalle normative comunitarie,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto sopra riportato in premessa;

se il bando pubblicato sul giornale «La Repubblica» del 26 novembre 1998 sia perfettamente rispondente a quello approvato dal Ministero del lavoro;

in caso affermativo, se esso risulti in contrasto con la normativa comunitaria così come risulterebbe dalla decisione della regione di non autorizzare il rilascio dell'attestato finale del corso;

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover accertare perchè la regione non abbia esercitato in via preventiva i normali poteri di vigilanza in ordine al tipo di corso, alle sue modalità di svolgimento ed in ordine al numero di ore necessario ai fini del rilascio del previsto attestato di qualifica professionale;

quali provvedimenti si intenda adottare, promuovere e sollecitare perchè non abbiano a ripetersi fatti simili anche al fine di evitare che i partecipanti a corsi professionali restino privi di un certificato di regolare frequenza e di superamento dei relativi esami finali con conseguente rilascio di attestato;

se non si ritenga che i partecipanti al corso di cui sopra abbiano diritto di essere risarciti per il danno o, comunque, se non si ritenga, in considerazione dell'intero svolgimento della vicenda, che debba essere rilasciato l'attestato di qualifica professionale.

(4-15483)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che, malgrado l'oggettiva urgenza ed attualità del tema,

non è ad oggi pervenuta risposta all'interrogazione 3-02729, presentata il 30 marzo 1999, all'indomani dei luttuosi eventi che hanno riguardato il traforo del Monte Bianco; in assenza di notizie aggiuntive da parte dei mezzi d'informazione, dopo quelle riportate da stampa e televisioni nell'imminenza dei fatti (a meno che le stesse non siano sfuggite agli interroganti),

si chiede di sapere:

se effettivamente il numero di coloro che sono periti a seguito dell'evento ammonti a sessantaquattro persone, cioè ad un numero significatamente superiore a quello a suo tempo comunicato;

se al Ministro risulti, nell'eventuale correttezza e veridicità di quanto sopra, che le nuove informazioni riguardanti il numero delle persone decedute sono mantenute riservate e, in caso affermativo, per quali ragioni;

se il Ministro (ritenuta in quanto segue una delle cause prevalenti di pericolo e di determinazione di incidenti all'interno dei percorsi in galleria) abbia provveduto a sensibilizzare opportunamente le società che gestiscono altri trafori e, soprattutto, le forze di polizia operanti sulle relative strade in ordine alla necessità di monitorizzare in maniera stabile il flusso di traffico dei mezzi, leggeri e pesanti, che le impegnano, sanzionando le violazioni alle norme che disciplinano l'osservanza delle distanze di sicurezza tra veicoli, anche sotto il generale profilo della condotta di guida generante grave pericolo per la sicurezza del traffico.

(4-15484)

BALDINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Montignoso ha previsto la costruzione di un mega ponte sopra il Versilia;

che l'unica soluzione prevista per superare un corso d'acqua di cinquanta metri, è la costruzione di un ponte asimmetrico con una torre di 32 metri e una sopra elevata di 300 metri che sotterrerà il Cinquale (in provincia di Massa Carrara) e strozzerà il viale più importante dell'area aupo-versiliese da quattro a due sole corsie;

che tale costruzione stravolgerà il paesaggio immortalato da Carrà, Longhi, Pasolini e Malaparte;

che numerose associazioni ambientaliste hanno inviato appelli per bloccare la costruzione del suddetto ponte,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire al fine di evitare danni al paesaggio ed all'ambiente, bloccando la costruzione del ponte, anche in vista dell'approvazione del disegno di legge di valutazione di impatto ambientale, che dovrebbe disciplinare con norme severe e puntuali il rispetto dell'ambiente.

(4-15485)

MORO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lungo la strada statale n. 52-bis in territorio del comune di Paluzza (Udine) al chilometro 14,700 sono in corso i lavori per la costruzione di un ponticello sul rio «Cente»;

che la strada risulta percorribile grazie alla realizzazione di una pista a senso unico alternato regolata da un impianto semaforico;

che tale strozzatura del traffico determina il formarsi di lunghe code soprattutto nei fine settimana e nelle ore di punta per quanti si dirigono a Tolmezzo per ragioni di lavoro;

che dopo il grave incidente avvenuto nella galleria dei Tauri in territorio austriaco lungo l'autostrada Salisburgo-Tarvisio il traffico si è riversato nella viabilità ordinaria ed in modo particolare lungo la strada n. 52-*bis* di Passo Monte Croce Carnico che costituisce la via più breve per raggiungere le località turistiche dell'adriatico per il traffico proveniente dal Nord-Europa;

che i lavori per la costruzione del piccolo manufatto sono inspiegabilmente bloccati da oltre 20 giorni risultando realizzate le sole fondazioni;

che i ritardi nell'avanzamento delle opere aumentano soltanto i disagi di quanti utilizzano la strada statale;

che tale situazione sta suscitando notevole malumore perchè ciò avviene senza che si abbia come contropartita un celere completamento dei lavori;

si chiede di sapere:

perché i lavori siano fermi da oltre 20 giorni;

se ci siano responsabilità al riguardo;

se non sia il caso di completare le opere in tempi brevi tenuto conto dell'aumento del traffico nell'imminente stagione estiva soprattutto anche in considerazione dell'utilizzo di tale arteria quale viabilità alternativa per la chiusura della viabilità principale in territorio austriaco. (4-15486)

SEMENZATO, BORTOLOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* – Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa di Verona risulta che alla riapertura dell'Aeroporto di Verona-Villafranca prevista per il 5 giugno 1999 saranno ristabiliti anche i voli militari;

che l'attività militare dell'aeroporto di Verona-Villafranca era cessata l'8 gennaio scorso con lo spostamento degli F16 olandesi alla base di Amendola;

che la cessazione dell'attività militare, e quindi l'esclusivo uso civile dell'aeroporto, era stata decisa dal governo Prodi al fine di ridurre i numerosi aeroporti militari presenti nel nostro paese e le spese di bilancio dello Stato;

che nel 1996, durante i passaggi degli F16 sui centri urbani vicini all'aeroporto e sui quartieri ovest di Villafranca e di Dossobuono, furono misurati livelli sonori assordanti oltre i 120 decibel;

che nel 1997 la provincia di Verona e i comuni di Sommacampagna e di Villafranca inviarono al Governo alcune motivazioni consiliari per far cessare l'attività militare area a Verona-Villafranca;

che il Ministero dell'ambiente nel 1997 ha stanziato 500 milioni per finanziare il sistema di monitoraggio e di controllo del rumore aeroportuale, un anno dopo i fondi furono trasferiti alla regione Veneto;

considerato:

che la decisione di lasciare l'aeroporto Verona-Villafranca alla sola attività civile è stata una decisione del governo Prodi;

che i livelli di inquinamento acustico e di stress psicologico delle popolazioni civili, ultimamente alleviate dallo spostamento degli F16 ad Amendola, causati dai voli a bassa quota sui centri abitati ha raggiunto punti altissimi;

che il finanziamento del Ministero delll'ambiente per il monitoraggio del rumore non è stato ancora impiegato dalla società che gestisce l'aeroporto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno confermare la decisione assunta dal governo Prodi di lasciare alla sola attività civile l'aeroporto di Verona-Villafranca;

se non si ritenga opportuno verificare presso la società che gestisce l'aeroporto i motivi del mancato monitoraggio del rumore aeroportuale;

se non si ritenga opportuno, visti anche i numerosi aeroporti militari presenti sul nostro territorio, pianificare correttamente la presenza di aerei Nato e italiani su tutto il territorio al fine di non congestionare alcuni territori.

(4-15487)

PETRUCCI. –*Al Ministro dei lavori pubblici*. – Premesso:

che a pochi mesi dal trasferimento alle regioni di una fetta importante della viabilità l'assessore ai trasporti della Toscana, Tito Barbini, ha recentemente denunciato, attraverso la stampa, che «da Roma non arriva più una lira da parte dell'ANAS per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali della regione Toscana, che peraltro non sono certo in condizioni ottimali»; sempre Barbini afferma che «evidentemente l'ANAS pensa di consegnarci un sistema di strade ridotto a un colabrodo», sostenendo anche che «oltretutto già dobbiamo fare i conti con la lentezza dell'azienda nell'aprire i cantieri, tra appalti sbagliati e ditte vincitrici che falliscono»;

che il compartimento toscano dell'ANAS ammette di trovarsi allo stato attuale in estrema difficoltà a poter corrispondere alle numerose richieste provenienti da più settori, province, comuni, prefetture e semplici cittadini, tese tutte ad acquisire un maggiore grado di sicurezza e di *comfort* nella percorribilità delle infrastrutture viarie;

che risulta infatti che al compartimento toscano vengono assegnate annualmente somme tali da poter garantire interventi manutentivi corrispondenti ad un costo gestione di circa 30 milioni a chilometro e con tali contenute risorse finanziarie il compartimento provvede ad assicurare l'esericizio di normale sicurezza, mentre molto limitati sono gli interventi rivolti al recupero della manutenzione pregressa quali ad esempio manutenzione straordinaria di ponti e viadotti, adeguamento agli aumentati carichi dei veicoli della sovrastruttura stradale, installazione di barriere fonoassorbenti per limitare fenomeni di inquinamento acustico;

che a questo si aggiunge anche il fatto che le risorse finanziarie che vengono trasferite annualmente dalla direzione centrale per l'ordinaria manutenzione sono assegnate in più riprese, spesso molto distanti tra loro, impedendo così di poter effettuare una pur minima programmazione degli interventi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti intenda assumere per evitare che il sistema stradale in Toscana finisca per essere seriamente compromesso, con evidenti ripercussioni negative sull'economia della regione e soprattutto con pesanti riflessi sulla sicurezza dei cittadini che transitano sulle strade toscane.

(4-15488)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il 30 giugno 1998 la società Arquati srl ha presentato presso Europrogetti & Finanza spa la domanda (protocollo n. 5372) per richiedere le agevolazioni di cui alla legge n. 488 del 1992 per «attività produttive in aree depresse»;

che tali attività avrebbero dovuto costituire il progetto «Arquati Sud», da svilupparsi in un impianto industriale sito in Germania, in provincia di Potenza, già di proprietà della fallita società Serritalia e definitivamente acquisito dalla Arquati spa nel luglio 1998;

che l'intervento richiesto in base alla legge n. 488 del 1992 prevedeva un investimento complessivo all'incirca di 20 miliardi di lire, di cui 16 miliardi di lire agevolabili secondo la legge n. 488 del 1992 e un intervento richiesto pari a 10,4 miliardi di lire, pari al 75 per cento dell'agevolazione massima teorica;

che si prevedeva altresì la trasformazione della società a responsabilità limitata in società per azioni, con aumento del capitale sociale a 10 miliardi, l'ingresso di un socio finanziatore e una consistenza di personale pari a 95 unità nel 2002 ed 81 inserimenti già nel 1999, tutelando i livelli di occupazione;

che si prevedevano inoltre il successivo sviluppo di un impianto per produrre cornici e di tende da sole e la partecipazione commerciale nel Sud d'Italia, nel Mediterraneo e nei Balcani;

che l'attivazione delle agevolazioni era infine stata programmata entro novembre 1998;

che nell'ottobre 1998 a conclusione dell'istruttoria Europrogetti & Finanza comunicava alla Arquati spa la trasmissione della domanda al Ministero dell'industria, con riduzione degli interventi agevolabili a circa 12,6 miliardi di lire, senza fornire spiegazioni in merito alla riduzione nonostante numerose richieste effettuate anche tramite rappresentanti del futuro socio finanziatore;

che nel novembre 1998 il Ministero dell'industria comunicava non solo alla Arquati ma anche ad altri richiedenti che i termini per l'assegnazione fondi erano slittati al febbraio 1999;

che nel dicembre 1998 la Arquati Sud srl si trasformava in società per azioni, deliberando l'aumento di capitale a 10 miliardi di lire ed acquisendo dall'Arquati spa l'immobile ex Serritalia dove peraltro aveva già la sua sede;

che nel febbraio 1999 il Ministero dell'industria pubblicava la graduatoria del bando della legge n. 488 del 1992, che vedeva l'Arquati Sud al 173º posto;

che il Ministero comunicava altresì che aveva potuto finanziare solo le prime 119 richieste in graduatoria, che i fondi erano terminati e che la Arquati Sud era stata esclusa dalla concessione delle agevolazioni richieste,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero quanto sopra descritto;

quali indici o parametri abbiano motivato la riduzione degli interventi agevolabili in fase istruttoria da 16 a 12,6 miliardi di lire e la successiva esclusione della Arquati Sud spa dalla concessione di agevolazioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga grave che il diniego della concessione di agevolazioni non sia pervenuto al richiedente entro i previsti termini del novembre 1998;

se risulti che altre cause non legate a indici o parametri di natura tecnica abbiano impedito l'assegnazione dell'agevolazione richiesta;

se non si ritenga che tali episodi danneggino pesantemente imprese del Nord che intendono investire al Sud avvalendosi di agevolazioni della legge n. 488 del 1992.

(4-15489)

ASCIUTTI, VEGAS. – *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che è avvenuto un episodio decisamente eclatante da ravvisarsi in un volantino firmato dal Coordinamento iscritti ai Democratici di Sinistra accluso nella cartella dell'ordine del giorno dei consiglieri di amministrazione dell'Università «La Sapienza» di Roma;

che il medesimo volantino invitava gli stessi a partecipare ad un'assemblea «tecnica» in data 31 maggio 1999 ove sarebbero intervenuti l'assessore regionale alla sanità Cosentino e il segretario provinciale di Roma dei DS Morassut in una delle aule dell'Università «La Sapienza» all'interno del Policlinico Umberto I;

che la suddetta assemblea si è trasformata da dibattito sanitario a campagna elettorale per i candidati DS alle elezioni europee del III collegio;

che precedentemente l'aula era stata già richiesta da altri rappresentanti di altri partiti politici a cui non era stato accordato il permesso e la disponibilità;

che comunque era stata ad ogni modo chiarita in partenza, nel caso di un'eventuale organizzazione di incontri su temi sanitari, l'impossibilità di far comparire simboli politici,

gli interroganti chiedono di sapere quali azioni si intenda intraprendere per eliminare un clima antidemocratico e di regime oramai diffuso

e crescente nell'ambito dell'Università «La Sapienza» ed in particolare nel Policlinico Umberto I.

(4-15490)

AVOGADRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in questo 1999, anche prima dell'inizio della guerra del Kosovo, si è assistito ad un progressivo aumento dei ritardi nei voli in partenza dagli aeroporti italiani;

che lo scorso 31 maggio il comandante del volo Alitalia Roma-Venezia-Malpensa, Pietro Angelotto, dopo che il suo aereo aveva accumulato due ore e mezzo di ritardo in partenza, ha presentato un esposto all'ufficio di polizia dell'aeroporto «Marco Polo» in cui tra l'altro si dice: «I ritardi potrebbero essere causati da una cattiva organizzazione del personale o da una cattiva pianificazione dell'evoluzione di crescita del traffico aereo da parte della dirigenza dell'Enav»;

che specialmente i voli delle compagnie e delle linee minori sono costretti ad attendere lunghi tempi per avere lo «slot» di decollo;

che in particolare il volo Roma-Ciampino-Villanova d'Albenga, che nel tratto inverso è puntualissimo, in partenza da Roma registra costantemente un ritardo di un'ora;

che tutto ciò comporta enormi disagi per l'utenza,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario verificare le cause di questo disservizio non riscontrabile in nessun'altra area europea;

in quale modo si intenda intervenire per tutelare gli interessi dei viaggiatori e quelli delle piccole compagnie e delle linee secondarie;

se all'esposto del comandante Pietro Angelotto sia stata data tutta l'attenzione necessaria.

(4-15491)

BARRILE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che giovedì 3 giugno 1999 il dottor Antonio Michele Randazzo presidente della cooperativa fra pescatori, di Sciacca (Agrigento) ha ricevuto una lettera con minacce alla vita del figlio ma anche alla sua e che comunque reca un certo disordine sociale e politico nella vita di Sciacca, date le precedenti intimidazioni;

che lo specifico avvertimento, di per se stesso grave, risulta preoccupante avendo il dottor Randazzo nella sua qualità di presidente della cooperativa nell'anno 1996 ricevuto precisi avvertimenti;

che tutto questo avviene in una Sciacca da tempo travagliata da una grave crisi economica e sociale e lacerata da una profonda contrapposizione politica;

che tale situazione ha creato tensioni sociali notevoli, aggravate dalla mancanza di una minima prospettiva di ripresa occupazionale e produttiva, che non può non creare spazi a fenomeni d'illegalità avvenendo in una provincia definita dalla magistratura lo «zoccolo duro» della mafia;

considerato che sono stati già segnalati preoccupanti atti intimidatori nei riguardi di esponenti dei DS,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per restringere sempre più gli spazi allo svilupparsi di fenomeni di vera e propria illegalità;

quali misure intenda adottare per la tutela delle persone che hanno subito atti d'intimidazione, specificamente per quella grave, particolare e peculiare subita dal dottor Randazzo, già provato pesantemente dall'incendio del motopesca di sua proprietà nel 1996.

(4-15492)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Parco regionale dell'Appia Antica, la più vasta area archeologica del mondo sottoposta a tutela, si estende per 3.400 ettari circa nei territori dei comuni di Roma, Ciampino e Marino, lungo i 16 chilometri del rettilineo tracciato dalla via Appia Antica;

che il Parco regionale dell'Appia Antica è stato istituito con legge regionale n. 66 del 1988 e successiva legge regionale n. 29 del 1997;

che l'area del Parco regionale dell'Appia Antica è sottoposta a vincolo paesistico come da legge n. 1497 del 1939 ed in alcuni tratti è sottoposta a vincolo archeologico come da legge n. 1089 del 1939;

che l'area del Parco, recentemente, è stata vincolata ai sensi della lettera M della legge n. 431 del 1985, per tutte quelle aree libere di importante interesse archeologico;

che l'area, dovendosi considerare bene culturale di rilevanza internazionale, è da considerarsi come riconosciuta dalla Convenzione dell'Aja del 1951 che vieta esplicitamente l'utilizzo di beni culturali a scopi militari;

che l'Ente Parco è venuto a conoscenza che presso l'8° deposito centrale di Torricola di proprietà dell'Aeronautica militare il secondo reparto operativo infrastrutture intende portare in essere una serie di ristrutturazioni che prevedono la costruzione di un manufatto di dimensioni complessive di m. 62 x 6,5;

che tale manufatto sarà destinato ad essere poligono di tiro ovvero balipedio per il collaudo delle armi portatili in dotazione all'Aeronautica militare;

che all'interno del Parco insiste un'altra servitù militare rappresentata dal Forte Appio sulla cui presenza lo stesso Capo dello Stato ha più volte rilevato la necessità di intervenire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga incompatibile con le finalità d'uso del Parco tale progetto;

se il progetto non possa arrecare danno ambientale all'area del Parco;

se il progetto non rappresenti un elemento di rischio per l'area del Parco, includendo di fatto l'area di questo tra gli obiettivi militari del nostro paese;

se non si ritenga opportuno delocalizzare le altre servitù militari ricadenti sul territorio del Parco.

(4-15493)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che ci sono date in cui il porto di Civitavecchia, entrato ormai nel «poker» dei porti italiani del Mediterraneo preferiti dagli armatori, prescelto perché gioca a suo favore la vicinanza con Roma e l'aeroporto di Fiumicino, è superaffollato da navi da crociera; il porto arriva in alcuni giorni ad avere 8 navi da crociera in contemporanea, ed ancor di più saranno per il Giubileo;

che grazie a finanziamenti sia pubblici che privati per circa 1.000 miliardi il porto di Civitavecchia ha in cantiere rilevanti lavori di ampliamento; è in virtù di questo importante sviluppo che la società di navigazione Tourship Italia spa dell'armatore corso Pascal Lota e dell'amministratore delegato in Italia Carlo Garello con sede a Porto Vado (Savona), che ha ottenuto per prima tra le società di navigazione private la possibilità di effettuare con le sue navi i collegamenti con la Sardegna da Civitavecchia a Golfo Aranci sia per il trasporto su gomma sia per il trasporto passeggeri;

che è dal 1996 che la Tourship effettua i collegamenti; i dipendenti che lavorano in biglietteria «Sardinia Ferries», calata Laurenti (di fronte al Forte Michelangelo), a Civitavecchia, lavorano in condizioni ambientali difficili; l'ufficio è piccolissimo; davanti ad esso sostano dei grossi autotreni con il motore acceso in attesa di essere pesati con i loro carichi di merce e, quindi, di essere imbarcati; ciò implica che le impiegate respirano i gas di scarico, le polveri, eccetera;

che ancor più grave è che l'ufficio è sprovvisto del gabinetto, del lavabo (ci sono ma sono finti, cioè non allacciati a nessuna rete fognaria, pertanto non utilizzabili), di acqua potabile, di spogliatoi, ciò in violazione della legge 19 marzo 1956, n. 303, recante norme generali per l'igiene del lavoro;

che si informano i Ministri che in data 26 aprile 1999, protocollo n. 10163, è stato inoltrato un esposto urgente di richiesta di intervento presso la biglietteria «Sardinia Ferries» al fine di verificare la rispondenza dei locali in oggetto alla normativa relativa alla sicurezza e all'igiene dei luoghi di lavoro;

che l'esposto è stato inoltrato sia all'ufficio provinciale del lavoro e al servizio ispettivo in via Cesare De Lollis a Roma sia alla ASL di Civitavecchia, al dipartimento prevenzione ambienti di lavoro, alla dottoressa Nicoletta Pupp, protocollo n. 10163 del 26 aprile 1999;

che in data 21 maggio 1999, protocollo n. 1057, la responsabile del settore dottoressa Pupp rispondeva che erano in corso accertamenti, mentre era già stata effettuata visita ispettiva presso la biglietteria della «Sardinia Ferries», nella quale si rilevava la mancanza dei

servizi igienici sopra menzionati, ma la biglietteria è ancora senza servizi,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per salvaguardare la salute dei lavoratori e soprattutto gli elementari diritti corporali nel posto di lavoro.

(4-15494)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella pagina della cronaca cittadina del quotidiano «Il Mattino» di venerdì 4 giugno 1999 veniva riportata la notizia secondo cui l'ufficio postale di via Sorrentino di Cava dei Tirreni (Salerno) sarebbe stato chiuso anzitempo al pubblico a causa di una riunione sindacale;

che gli utenti presenti nell'agenzia avrebbero protestato contro tale decisione;

che la tensione nel locale sarebbe arrivata alle stelle, tanto che si è reso necessario l'intervento di personale del locale commissariato di pubblica sicurezza per ristabilire l'ordine,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda al vero che il regolamento postale prevede che le riunioni sindacali debbano tenersi prima dell'apertura degli sportelli o in assenza di utenza;

quando sia prevista l'apertura del nuovo sportello in località Epitaffio, da tempo pubblicizzata da parte della direzione provinciale di Salerno delle Poste;

quali iniziative si intenda adottare al fine di evitare, in futuro, le disfunzioni di cui sopra.

(4-15495)

FALOMI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che secondo notizie riportate dalla cronaca di Roma del quotidiano «Il Messaggero» Civilavia ha cancellato la possibilità per la compagnia aerea israeliana El-Al di attivare, a partire dal mese di giugno, due collegamenti settimanali Tel-Aviv-Roma-New York;

che questo collegamento avrebbe consentito un aumento del traffico dei passeggeri valutato intorno ai 50.000 passeggeri l'anno;

che tale incremento costituisce solo una piccola compensazione del fortissimo calo dei passeggeri (- 1.200.000 passeggeri, pari la 9 per cento) e merci (- 60 per cento) registratosi tra il maggio 1997 e il maggio 1998 in conseguenza della decisione dell'Alitalia di spostare su Malpensa il 56 per cento dei propri voli intercontinentali;

che l'Alitalia si è impegnata a riportare a Roma-Fiumicino alcuni voli spostati a Milano;

che l'accordo «Open Skies» con gli Stati Uniti d'America, che dovrebbe garantire allo scalo romano non meno di 200.000 passeggeri l'anno, ancora non è stato varato nonostante l'impegno assunto a garantire l'attuazione fin dallo scorso mese di aprile;

che questa situazione sta producendo seri danni allo scalo romano e più in generale al sistema economico, locale e non, ad esso collegato,

si chiede di conoscere:

la valutazione del Governo circa la legittimità e la opportunità delle decisioni di Civilavia di impedire i collegamenti, già pronti, Tel Aviv-Roma-New York;

le ragioni del ritardo che si registra nella attuazione dell'accordo «Open Skies» ed entro quale scadenza esso sarà completamente realizzato;

se e come l'Alitalia abbia ottemperato all'impegno assunto pubblicamente di riportare a Roma-Fiumicino alcuni voli già trasferiti a Milano-Malpensa.

(4-15496)

FALOMI, DUVA, TAPPARO, MARCHETTI, D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la situazione conseguente alla approvazione del decreto legislativo n. 422 del 1997 prevede, per le aziende di trasporto pubblico locale, che, con i contratti di servizio:

i comuni comprino dalle aziende i servizi di trasporto di persone (soggetti ad IVA, con aliquota del 10 per cento, ai sensi del punto 127-*novies* della tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972);

i comuni ricevano, dalle regioni, i fondi per pagare tali servizi (come previsto dal decreto legislativo n. 422 del 1997) al netto dell'IVA;

i comuni trasferiscano alle aziende i contributi per i ripiani dei *deficit* di esercizio, già erogati dalle regioni *pro quota* dall'ex Fondo nazionale trasporti.

che in questa situazione il pagamento dell'IVA comporterebbe un aumento di costo netto per i comuni (che non hanno previsto a bilancio tale spesa, al momento di stipulare i contratti di servizio), in una situazione in cui, comunque, gli stessi comuni, in quanto proprietari delle aziende, sono tenuti a garantire il ripiano dei *deficit* e il pareggio del bilancio delle stesse aziende;

che questa situazione risulta insostenibile sul piano economico e poco chiara per quanto riguarda la normativa fiscale,

si chiede di conoscere quali misure il Governo intenda prendere per ovviare ad un aggravio di spese non preventivato e che rischia di ripercuotersi sui bilanci dei comuni italiani in termini di tagli alle spese o di ulteriore pressione fiscale sui cittadini.

(4-15497)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che discutibili e formalistiche decisioni della apposita commissione elettorale hanno escluso dalla competizione elettorale per l'amministrazione provinciale di Padova liste di candidati e candidati all'inter-

no delle liste (per un partito nazionale addirittura 12 candidati su 36) provocando ricorso da parte degli interessati al Tribunale amministrativo regionale;

che il Tribunale amministrativo regionale ha accolto una parte dei ricorsi, non preoccupandosi peraltro, con poca sensibilità circa gli interessi in gioco, di decidere in tempo utile per evitare gravi conseguenze al normale adempimento delle procedure elettorali;

che ciò ha portato allo slittamento di quindici giorni della consultazione elettorale per l'amministrazione provinciale di Padova, con grave turbamento della campagna elettorale realizzando lo svolgimento delle elezioni comunali alla data prefissata una sorta di indebito sondaggio per le elezioni provinciali, con grave lesione dei diritti elettorali dei cittadini, che saranno chiamati a votare per il prevedibile ballottaggio a metà luglio, in pieno periodo feriale per una consistente parte del corpo elettorale, con grave danno economico per la pubblica amministrazione costretta ad organizzare un nuovo turno elettorale;

che queste anomalie interessano le consultazioni elettorali riguardanti numerosi altri enti locali concernenti una parte non trascurabile del corpo elettorale e si ripetono ormai con una certa frequenza,

si chiede di conoscere:

se non si ravvisi nel comportamento della commissione elettorale di Padova una grave negligenza che reca un rilevante danno alla pubblica amministrazione ed un grave turbamento delle operazioni elettorali per la provincia di Padova;

se non si ritenga comunque di avanzare le opportune proposte di modifica alla attuale normativa elettorale garantendo maggiormente i diritti elettorali dei cittadini e la certezza che il procedimento di definitiva ammissione delle liste si concluda obbligatoriamente entro termini tali da evitare lo spostamento delle date elettorali prefissate, che costituisce sempre un inaccettabile turbamento della competizione elettorale.

(4-15498)

SERENA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la costruzione dell'elettrodotto Battaglia Terme-Monselice-Este (Padova) da 132 kv con piloni alti sino a 42 metri costituirebbe un grave rischio per la salute delle popolazioni che verrebbero coinvolte;

che sembra ormai chiaro che la costruzione dell'elettrodotto abbia lo scopo di collegarsi con le cementerie per un interscambio di energia nella certezza che le stesse diventino inceneritori;

che si paleserebbe quindi un colossale affare stipulato tra due aziende che perseguono esclusivamente i loro interessi economici, senza minimamente preoccuparsi delle conseguenze sulla salute della gente,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere all'annullamento del potenziamento degli elettrodotti previsti per i cementifici, l'annullamento del passaggio dell'elettrodotto all'interno dei quartieri abitati, l'interramento dell'elettrodotto per tutto il percorso dove ci sono abitazioni (o un rimborso per coloro

che sarebbero costretti a spostarsi), il passaggio dell'elettrodotto per la dorsale autostradale con innesto nella superstrada Monselice-Mare per immettersi nella zona industriale, proseguendo poi per la superstrada fino a Este.

(4-15499)

MORO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lungo la strada statale n. 52-*bis* in territorio del comune di Paluzza (Udine) in località «Enfretors» l'ANAS ha provveduto a restringere la carreggiata all'altezza del ponticello realizzato per il superamento del vallo anticarro;

che il restringimento della carreggiata avviene in un tratto di strada pericoloso sia per quanti percorrono la strada verso l'Austria (dopo una curva accentuata) che per quanti provengono dall'Austria (dopo un rettilineo in discesa seguito da una curva);

che tale strozzatura del traffico determina il formarsi di lunghe code soprattutto nei fine settimana e nelle ore di punta per quanti si dirigono a Tolmezzo per ragioni di lavoro;

che dopo il grave incidente avvenuto nella galleria dei Tauri in territorio austriaco lungo l'autostrada Salisburgo-Tarvisio il traffico si è riversato nella viabilità ordinaria ed in modo particolare lungo la strada statale n. 52-*bis* di Passo Monte Croce Carnico che costituisce la via più breve per raggiungere le località turistiche dell'Adriatico per il traffico proveniente dal Nord-Europa;

che all'infuori del restringimento della carreggiata non si notano attività tali da far presupporre la rimozione delle cause che hanno determinato l'assunzione dei provvedimenti;

che il notevole incremento del traffico non fa che aumentare la situazione di pericolo ed il verificarsi di incidenti,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato il restringimento della carreggiata in corrispondenza del ponticello;

quali siano i provvedimenti che si intende attuare per rimuovere tali cause;

i tempi necessari pre ristabilire condizioni normali di percorribilità della strada statale tenuto conto dell'aumento del traffico nell'imminente stagione estiva anche in considerazione dell'utilizzo di tale arteria quale viabilità alternativa per la chiusura della viabilità principale in territorio austriaco.

(4-15500)

PALUMBO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che sulla fascia costiera della Campania a Licola, Varcaturo e Lagopatria, località ricadenti nel comune di Giugliano, (Napoli), operano da diversi anni numerose strutture turistiche alberghiere, balneari, commerciali e del tempo libero;

che tali strutture sono state realizzate su suoli dell'ex Opera nazionali combattenti, successivamente trasferiti alla regione Campania;

che nella stragrande generalità dei casi tali suoli sono posseduti legittimamente dai titolari delle attività turistico-alberghiere, attraverso contratti di affitto o con altre forme negoziali;

che per tali attività sono state normalmente rilasciate per il passato le richieste licenze e autorizzazioni amministrative;

che recentemente il comune di Giugliano nega il rilascio di tali autorizzazioni motivando tale atteggiamento con la sussistenza di un contenzioso tra la regione Campania e gli operatori turistici;

che tale motivazione non giustifica in alcun modo la mancata concessione delle autorizzazioni, trattandosi di un contenzioso di natura contrattuale del tutto irrilevante sul piano giuridico-amministrativo;

che tale situazione causa gravissimi e irreparabili danni alle attività turistico commerciali della fascia costiera del comune di Giugliano,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare in ordine ai comportamenti sopra riferiti, che integrano gravi violazioni amministrative ascrivibili alle responsabilità dell'ente locale.

(4-15501)

PARDINI, FIGURELLI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* – Considerato:

che Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro hanno avuto modo di difendersi dall'accusa di aver ucciso la studentessa Marta Russo nel corso di un regolare dibattimento durato oltre un anno e mezzo;

che quella del tribunale è l'unica legittima sede per far valere le proprie opinioni;

che alla fine del dibattimento i due imputati sono stati condannati da una giuria popolare perchè riconosciuti colpevoli dell'omicidio di Marta Russo;

che già in occasione della emissione della sentenza da parte della corte d'assise di Roma agli imputati Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro è stata concessa una intervista dal primo canale della televisione pubblica, dove hanno avuto modo di esprimere le loro opinioni sul processo e per questo hanno percepito un pagamento;

che tali persone sono state nuovamente invitate a partecipare alla trasmissione «Porta a porta» dell'8 giugno 1999, sempre del servizio televisivo pubblico,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che i signori Scattone e Ferraro abbiano ricevuto per la prima intervista al TG1 la somma di 200 milioni di lire;

se anche per la seconda trasmissione televisiva i predetti abbiano percepito altro emolumento e di quale entità;

se sia accettabile che il servizio pubblico contribuisca a pagare con il denaro dei cittadini le spese processuali di personaggi che, condannati da un tribunale della Repubblica, dovrebbero solo scontare

in silenzio la loro pena, salvo far valere i propri diritti negli ulteriori due gradi di giudizio;

se non si ritenga che questa ricerca esasperata della spettacolarizzazione non pregiudichi i diritti delle vittime, dei loro familiari, degli spettatori, oltre alla stessa credibilità e autorevolezza della giustizia che deve amministrarsi esclusivamente nelle aule di tribunale, senza interferenze e pressioni esterne.

(4-15502)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Fano (Pesaro) approvava il 17 novembre 1998 una mozione che impegna la giunta comunale, «per il pieno sviluppo della persona umana e nell'ambito dei princìpi dell'ordinamento giuridico», ad istituire «al più presto, presso un apposito ufficio, un registro (elenco) delle unioni civili tra gli aventi dimora nel territorio comunale. Si precisa – recita il dispositivo della mozione – che il suddetto registro (elenco) non debba in alcun modo avere relazioni o interferenze con i registri anagrafici o di stato civile e serva solo a documentare l'esistenza in Fano di persone legate solamente da vincoli affettivi e di reciproca assistenza morale e materiale»;

che in una nota a firma del direttore centrale delle autonomie – Direzione generale dell'amministrazione civile – Ministero dell'interno, datata Roma, 2 marzo 1999, prot. n. 09901273-15100-326, indirizzata al prefetto di Pesaro e Urbino, si legge:

«Oggetto: comune di Fano – Approvazione di una mozione da parte del consiglio comunale per l'adozione del registro delle unioni civili.

In relazione alla nota in data 15 febbraio 1999, concernente l'oggetto, si conferma l'orientamento espresso da questo Ufficio con la lettera del 25 gennaio 1999 circa l'inopportunità di consentire l'adozione di un registro delle unioni civili. Alle argomentazioni esposte, fornite del resto anche in precedenza in risposta a quesiti analoghi, deve infatti aggiungersi che l'ordinamento vigente non prevede l'istituzione di un tale registro e che, anche volendo fare riferimento alla risoluzione A3-002894 del Parlamento europeo sulla parità dei diritti per gli omosessuali nella comunità, che ha raccomandato agli Stati membri di consentire la registrazione di siffatte unioni, essa deve comunque trovare applicazione nella emanazione di una disciplina normativa da parte del Parlamento nazionale, che non risulta ancora adottata. Al momento non esiste, pertanto, alcun appiglio giuridico che consenta di dar corso alla mozione approvata dal consiglio comunale di Fano»;

che in una nota del prefetto di Pesaro e Urbino, datata Pesaro, 25 marzo 1999, prot. n. 890 Sett. 2 sez. 2, indirizzata al sindaco del comune di Fano, si legge:

«Oggetto: approvazione di una mozione da parte del consiglio comunale per l'adozione del registro delle unioni civili.

In relazione alla mozione approvata da codesto consiglio comunale il 17 novembre 1998 ed intesa ad impegnare la giunta affinché sia isti-

tuito un registro delle unioni civili, il Ministero dell'interno con nota n. 09901273-1500-326 del 2 marzo 1999, ha rappresentato che la materia dell'anagrafe e dello stato civile rientra, ai sensi dell'articolo 10 della legge 9 giugno 1990, n. 142, nelle competenze dello Stato. Ne consegue che il consiglio comunale e la giunta non sono legittimati ad introdurre modifiche alla gestione dei servizi di cui è responsabile il sindaco quale ufficiale di Governo. Anche volendo fare riferimento alla risoluzione del Parlamento europeo sulla parità dei diritti degli omosessuali nella comunità, che ha raccomandato agli Stati membri di consentire la registrazione di siffatte unioni, essa deve comunque trovare applicazione nella emanazione di una disciplina normativa da parte del Parlamento nazionale. Peraltro, va, infine, rilevato che nella scheda relativa alla famiglia anagrafica vengono annotate tutte le convivenze e quindi l'iniziativa comporta per il comune l'assunzione di ingiustificati oneri finanziari»,

si chiede di sapere:

quale sia il contenuto della lettera del 25 gennaio 1999, a cui fa riferimento, come da premessa, il direttore centrale delle autonomie – Direzione generale dell'amministrazione civile – Ministero dell'interno, e a chi sia stata indirizzata;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle note inviate dal suddetto direttore centrale circa l'inopportunità di consentire l'adozione di un registro delle unioni civili, iniziativa peraltro, quest'ultima, intrapresa da diversi comuni in tutta Italia;

data l'evidenza del fatto che è stato il prefetto di Pesaro e Urbino a rivolgersi al suddetto direttore centrale delle autonomie, perché il citato prefetto abbia ritenuto di interpellare il Ministero dell'interno in merito alla mozione approvata dal consiglio comunale, non considerando, tra l'altro, che oggi il sindaco non giura più nelle mani del prefetto e che il prefetto non ha alcun titolo per intervenire nelle scelte dell'amministrazione comunale;

se l'atteggiamento di indebita ingerenza del prefetto di Pesaro e Urbino in merito all'adozione del registro delle unioni civili da parte di un comune sia un atteggiamento diffuso tra i prefetti italiani e se sia indotto da circolari o note del Ministero dell'interno;

quali sanzioni il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del direttore centrale delle autonomie – Direzione generale dell'amministrazione civile – Ministero dell'interno e nei confronti del prefetto di Pesaro e Urbino.

(4-15503)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giorno 5 giugno 1999 alle ore 1,50 a Padova, in via San Marco, all'interrogante veniva elevata contravvenzione e ritirata la patente di guida avendo violato le norme di cui all'articolo 142/9 del codice della strada (verbale n. 551922/L sezione polizia stradale di Padova);

che nella mattinata dello stesso giorno alle ore 13 circa l'interrogante raggiungeva telefonicamente il prefetto di Padova Guido Nardone, scusandosi per averlo importunato, esponendogli in modo cortese quanto occorsogli e chiedendogli se fosse possibile inoltrare istanza al fine di spostare di pochi giorni il periodo di ritiro della patente, essendo l'interrogante impegnato nella campagna elettorale per le europee del 13 giugno ed avendo in programma una serie di impegni nel collegio elettorale del Nordest che comprende le regioni Veneto, Emilia-Romagna, Friuli e provincia di Trieste, Trentino, Sudtirolo;

che a tale richiesta l'interrogante si sentiva rispondere dal prefetto:

1) che era grave che egli avesse superato i limiti di velocità nel centro di Padova;

2) che, in quanto all'istanza di differimento del periodo di ritiro della patente, si trattava di richiesta non prevista dalla legge che, se concessa, avrebbe costituito preciso reato e violazione delle leggi vigenti;

3) che un parlamentare deve ritenersi davanti alla legge uguale agli altri cittadini;

4) che, in quanto alla necessità di spostarsi sul territorio, consigliava all'interrogante di procurarmi un autista;

che a tali argomentazioni l'interrogante ribadiva di conoscere perfettamente le leggi in vigore e di essere altresì a perfetta conoscenza che la sua richiesta era volta unicamente a conoscere la prassi per inoltrare tale istanza, essendo a tutti noto, ad esclusione evidentemente del prefetto di Padova, che tale tipo di richieste non può essere considerato illegale, rientrando in una prassi comune, come testimonia l'altissimo numero dei differimenti di sospensione della patente concessi nel Veneto negli ultimi anni;

che in seguito all'istanza di differimento della data di sospensione della patente il prefetto di Padova rispondeva con telegramma/fax in data 8 giugno 1999, del seguente tenore:

«Protocollo n. 1044/99 sett. I punto riferimento richiesta telegrafica s.v. in data 7 giugno u.s. spiace non poter aderire in quanto articolo 218 secondo comma codice della strada espressamente dispone che sospensione patente decorre da giorno ritiro punto cordialità Guido Nardone, prefetto Padova»,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'elenco nominativo delle infrazioni rilevate dalla Polstrada nel Veneto negli ultimi cinque anni e che prevedano il ritiro della patente di guida;

l'elenco nominativo completo relativo agli ultimi cinque anni e alla regione del Veneto delle persone che hanno ottenuto l'archiviazione di procedimenti di sospensione della patente;

l'elenco nominativo completo relativo agli ultimi cinque anni e alla regione del Veneto delle persone che hanno ottenuto il differimento del periodo di sospensione della patente di guida, che il prefetto di Padova Guido Nardone ritiene debba considerarsi alla

stregua di reato contro il quale dovrebbe quindi essere già stato avviato procedimento giudiziario;

se, alla luce della palese difformità tra quanto affermato dal prefetto di Padova e quanto in realtà verificatosi relativamente ai provvedimenti rilasciati da altri prefetti veneti in merito al differimento di sospensione di patenti di guida, si ritenga di poter ipotizzare tutta una serie di reati relativi ad un'attività clientelare riferentesi alla concessione di deroghe e differimenti o, addirittura, all'annullamento immotivato di provvedimenti di ritiro delle patenti di guida;

se non si ritenga opportuno richiamare il prefetto di Padova ad un puntuale rispetto dei più elementari doveri deontologici e professionali.

(4-15504)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il continuo arrivo sulle coste della Puglia, e in particolare del Salento, di profughi del Kosovo e di immigrati clandestini ha messo in crisi l'organizzazione delle strutture per l'accoglienza;

che in sostanza i centri a suo tempo programmati e predisposti hanno esaurito la loro capacità ricettiva, tanto che a Brindisi è stato utilizzato il capannone ex SACA, poi adibito a deposito di veicoli e di attrezzature della polizia municipale;

che permane la crisi del turismo per l'immagine che viene data della Puglia e del Salento in particolare;

che alcuni titolari di campeggi sulla costa si sono dichiarati disponibili a destinare le loro strutture a centri di accoglienza di profughi del Kosovo per tutta l'estate;

che si tratta di una soluzione assurda che, se attuata, comprometterebbe definitivamente la stagione turistica;

che lo scrivente sin dai primi giorni di aprile ha chiesto che non vengano utilizzate, come centri di accoglienza, strutture alberghiere o extra-alberghiere (campeggi, eccetera),

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-15505)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che negli ultimi anni sono aumentate le patologie di natura allergica e, in particolare, dell'asma bronchiale a causa dell'inquinamento atmosferico;

che l'asma bronchiale è una malattia in cui i danni respiratori portano, in particolar modo in età pediatrica, ad una stimolazione massiccia del tessuto linfatico, capace di esprimersi con ostruzione delle vie aeree, ipoventilazione e apnea e, in casi singoli, all'insufficienza cardiocircolatoria;

considerato che tale malattia accompagna il bambino per tutta la vita e che i costi diretti (diagnostica, farmaci, cure) e indiretti (ripercussioni sul lavoro dei genitori, sulla famiglia, sulla scuola, sulla qualità della vita eccetera) sono elevatissimi,

si chiede di sapere se siano allo studio forme di assistenza privilegiata a favore dei malati colpiti da tale patologia e se comunque non si ritenga opportuno prevedere la gratuità dei farmaci destinata a questa tipologia di malati cronici.

(4-15506)

BOSI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che a Firenze, sulla collina di Montughi, nel contesto monumentale di «Villa Lorenzis» (bene sottoposto ai vincoli dei beni architettonici e monumentali *ex* legge n. 1089 del 1939), sin dal 1953 vincolato dalla sovrintendenza ai monumenti di Firenze, è in fase di realizzazione un complesso edilizio di 33 appartamenti;

che per la realizzazione del suddetto immobile si è provveduto allo sbancamento della collina, con conseguenti ed irreversibili danni ambientali e paesaggistici in palese contrasto con le normative vigenti in materia di tutela ambientale e del Piano regolatore generale;

che le concessioni rilasciate dal comune di Firenze negli anni 1990 e 1991 sono state dichiarate illegittime dal tribunale amministrativo regionale della Toscana con sentenza del 5 giugno 1996;

che, ad oggi, sarebbero state realizzate infrastrutture prive di regolari concessioni edilizie, in quanto non previste dalle suddette autorizzazioni;

che numerosi cittadini ed associazioni ambientaliste hanno promosso varie forme di protesta per mezzo di esposti, lettere e petizioni;

che a seguito delle richieste di risarcimento di circa 50 miliardi, da parte dell'impresa di costruzioni, nei confronti dell'amministrazione comunale, si è giunti ad un compromesso per la revisione del progetto iniziale;

che il nuovo progetto non modifica i danni già provocati e salvaguarda gli scempi ambientalistici e paesaggistici realizzati dal costruttore;

che un'indagine commissionata dal comune di Firenze al professor Giovanni Pranzini dell'Università di Firenze conferma le violazioni suddette e l'irreversibilità dei danni arrecati al patrimonio ambientale e paesaggistico,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare affinchè siano interrotti i lavori del suddetto complesso edilizio;

se vi siano delle palesi responsabilità da addebitare agli amministratori del comune di Firenze in base alle normative vigenti sulla salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici;

come si valuti il comportamento del comune di Firenze che, per evitare di incorrere nell'obbligo del risarcimento dei danni, consente la prosecuzione dei lavori;

se si ritenga opportuno istituire una commissione d'inchiesta per la verifica dei danni ambientali e paesaggistici arrecati;

se si ritenga che il «nuovo» progetto sia conforme alle suddette leggi;

se sia possibile l'abbattimento dei manufatti esistenti ed il ripristino delle condizioni iniziali.

(4-15507)

PARDINI, FIGURELLI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* – Considerato:

che la prima corte d'assise di Roma ha disposto il sequestro del compenso percepito da Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro da parte della RAI per le interviste esclusive rilasciate in seguito alla conclusione del processo per l'assassinio di Marta Russo;

che la giusta istanza tesa a scongiurare la dispersione delle garanzie delle obbligazioni civili derivanti dalla sentenza a tutela degli interessi della famiglia dell'uccisa non toglie la gravità del comportamento del servizio pubblico che concede spazio e denaro a due condannati,

si chiede di sapere:

l'esatta misura del pagamento disposto a favore dei due condannati;

quali siano i responsabili della decisione;

se l'invito e il compenso siano compatibili con la natura del servizio pubblico, tanto più di fronte all'evidenza del fatto che l'iniziativa di sequestro da parte della magistratura si sarebbe resa necessaria.

(4-15508)

RIGO. *Al Ministro delle comunicazioni.* Premesso:

che il 14 novembre 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Prodi, su proposta dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni, emetteva la direttiva concernente «Linee guida per il risanamento dell'Ente poste italiane»;

che l'articolo 1, lettera D, della citata direttiva, nell'indicare gli obiettivi che l'Ente poste doveva raggiungere nel triennio 1998-2000, imponeva alla società di «aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto, raggiungendo... un tempo medio di consegna della corrispondenza ordinario non superiore a due giorni»;

che il 24 maggio 1999 il Ministro delle comunicazioni, onorevole Cardinale, e il Ministro del tesoro e della programmazione economica, onorevole Amato, emettevano un decreto concernente «Istituzione del corriere prioritario e rimodulazione delle tariffe del corriere ordinario»;

che il 24 maggio 1999 il Ministro delle comunicazioni, onorevole Cardinale, e il Ministro del tesoro e della programmazione economica, onorevole Amato, emettevano un decreto concernente «Istituzione del corriere prioritario e rimodulazione delle tariffe del corriere ordinario»;

che all'articolo 3, comma 4, il decreto ridetermina *in peius*, per il triennio 1999-2001, gli obiettivi di qualità del corriere ordinario spostando l'obiettivo di consegna da due a tre giorni oltre a quello di impostazione,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato la variazione degli obiettivi di consegna previsti dalla direttiva del 14 novembre 1997 rideterminandoli *in peius;*

se si consideri questa variazione un danno per i cittadini-utenti che da ora in poi, per avere un servizio decente, saranno obbligati a servirsi del nuovo servizio «prioritario», più caro del 50 per cento rispetto al servizio ordinario, che diventa così in assoluto il servizio «prioritario» più dispendioso tra i paesi europei.

(4-15509)

BRIENZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la società Poste, in conformità con le leggi 8 aprile 1962, n. 230, e 28 febbraio 1987, n. 56, e in ottemperanza all'articolo 8 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 26 novembre 1994, ha inteso disciplinare le assunzioni a tempo determinato, per fronteggiare le carenze di risorse umane nei vari settori operativi ed in special modo per il settore del recapito;

che le iniziative occupazionali a tempo determinato sono in atto ormai da diversi anni;

che la società Poste, fino al mese di dicembre 1998, ha ritenuto di dover assumere, in coerenza con i vincoli di cui alle sopracitate leggi ed alle norme contrattuali, in ossequio alla professionalità acquisita dagli aventi titolo (anzianità di contratto), per la produttività della spesa e la tutela della qualità del servizio;

che la società Poste con direttiva n. 29 del 10 luglio 1998 poneva quale requisito sostanziale per produrre domanda ed essere inserito nelle relative graduatorie la residenza nel luogo in cui si chiedeva l'assunzione, oltre alla anzianità di contratto;

che il criterio della residenza, anticostituzionale, si dimostra vacuo laddove fosse stato inserito per garantire la reperibilità immediata, in quanto era stata assicurata negli anni trascorsi da centinaia e centinaia di lavoratori del Sud che fino al luglio 1998 avevano prestato la loro opera nei territori del Centro-Nord, rispondendo alle esigenze aziendali;

che l'obbligo di rientro al Sud di tanti giovani lavoratori ha di conseguenza aggravato la situazione già drammatica della disoccupazione nel Mezzogiorno, non risolvendo peraltro l'esigenza di nuove risorse umane al Nord;

che, fatto ancora più paradossale, una nuova normativa della società Poste stabilisce che, a partire da giugno 1999 fino ad ottobre 1999, per l'assunzione di precari si debba «scorrere le graduatorie», criterio illegittimo, in quanto si pone al di fuori e al di sopra delle norme legislative e contrattuali già richiamate, in contraddizione con il rispetto della «anzianità lavorativa» fissata dalla società Poste come condizione di

priorità per l'assunzione e in dispregio di chi, in possesso della professionalità necessaria, ha assicurato la qualità del servizio, nell'interesse della collettività, dei clienti e della stessa società Poste,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere:

per fermare simili atteggiamenti aziendali anticostituzionali, illegittimi e antieconomici;

per far fronte al grave malessere dei giovani del Sud che, avendo prestato per lunghissimo tempo servizio precario, invece di vedersi assicurato un avvenire lavorativo si vedono ignorati e scavalcati da chi, per «anzianità di contratto», non ha nulla da presentare;

per garantire la qualità del servizio della società, obiettivo prioritario del piano d'impresa.

(4-15510)

BRIENZA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il compartimento della polizia stradale delle regioni Abruzzo e Molise ha la sua sede nella città dell'Aquila, così come avviene per gli altri 19 compartimenti esistenti;

che lo stesso compartimento fu istituito in questa città fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1949;

che è prassi che i compartimenti di polizia stradale debbano avere sede nel capoluogo di regione;

che in ragione di una prossima fusione di più regioni, Marche, Abruzzo e Molise, sembra si voglia trasferire la sede nella città di Pescara;

che un tale trasferimento comporterebbe per la città dell'Aquila una perdita di prestigio, una perdita di posti di lavoro e un onere finanziario per l'amministrazione pubblica, per la creazione di una nuova ed efficiente sede in un'altra città,

l'interrogante chiede di sapere, nel caso in cui quanto sopra descritto corrisponda a verità, quali misure si intenda adottare per evitare che un simile trasferimento di sede danneggi di fatto il capoluogo abruzzese.

(4-15511)

CAMPUS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in applicazione dell'articolo 55, commi 6 e 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e del conseguente decreto ministeriale 2 aprile 1998, n. 117, ogni comune è diviso in sezioni elettorali aventi di regola un numero di iscritti non superiore a 1.200 nè inferiore a 500, con l'intendimento di ridurre del 30 per cento il numero complessivo delle sezioni elettorali, finalizzato al contenimento della spesa derivante dalle consultazioni elettorali;

che nella città di Sassari, ad esempio:

il numero delle sezioni elettorali è stato portato da 250 a 129, pari al 49,4 per cento di riduzione;

il numero totale degli elettori del comune è di 106.968 al 10 maggio 1999 e che la media per sezione elettorale è quindi di 829 unità;

considerato:

che nell'imminente consultazione elettorale gli elettori di Sassari sono chiamati al voto per il Parlamento europeo e per il rinnovo del consiglio regionale della Sardegna;

che ogni cittadino dovrà votare su tre schede, di cui una contenente 16 liste diverse, che deve essere piegata, a cura dell'elettore, per ben dieci volte, e un'altra, quella per le elezioni europee, sulla quale occorrerà scrivere nome e cognome del candidato prescelto;

che anche in numerose altre località su tutto il territorio nazionale si voterà contemporaneamente per le elezioni europee e per il rinnovo di amministrazioni e organismi locali, per cui i cittadini dovranno esprimere il voto su più schede elettorali;

stimato:

che sono necessari almeno cinque minuti per l'operazione di accertamento di identità, la ricerca e la registrazione negli elenchi, la consegna delle tre schede, l'espressione del voto, la chiusura delle schede e il deposito nelle urne;

che dei 900 minuti a disposizione nella giornata delle elezioni ogni elettore avrà, in media, solo un minuto e 12 secondi per l'intera operazione;

che dall'analisi dei dati statistici in tutte le precedenti consultazioni elettorali mediamente il 50 per cento degli elettori vota nelle ultime cinque ore utili della giornata, riducendo così il tempo disponibile per ogni elettore a un minuto esatto per tutta la procedura di voto;

ritenuto che, sulla base di quanto esposto, appare difficile, se non impossibile, il regolare e completo esercizio del diritto di voto da parte degli elettori,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno diramare, con la massima urgenza, disposizioni affinchè nei seggi elettorali venga almeno incrementato il numero delle cabine, per consentire un più rapido svolgimento delle operazioni di voto ed attivare una attenta valutazione degli effetti, in termini di difficoltà e disagi per gli elettori, dell'applicazione delle citate disposizioni di legge, per evitare che la già spontanea tendenza dell'elettorato ad allontanarsi dal voto trovi, nella complicazione di dover affrontare lunghe attese, un ulteriore elemento di rifiuto del fondamentale diritto di ogni sistema democratico.

(4-15512)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in numerosi, precedenti atti di sindacato ispettivo sono stati sollecitati i Ministri del tesoro e dei trasporti a fornire ragguagli circa il personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato spa preposti alle relazioni pubbliche, ai rapporti con l'informazione, alla pubblicità e/o immagi-

ne ed ai rapporti istituzionali, per quanto riguarda sia i criteri d'assunzione sia i livelli retributivi in assoluto ed in rapporto alle capacità riconosciute ed al rendimento effettivo;

che detti atti di sindacato ispettivo, in considerazione di discusse quanto onerose iniziative pubblicitarie delle Ferrovie dello Stato incentrate su un noto attore-cantautore, sollecitavano informazioni circa i contratti di pubblicità delle stesse Ferrovie dello Stato, i criteri di aggiudicazione e l'esistenza di eventuali cointeressenze e/o tangenti;

che a questi atti di sindacato parlamentare ispettivo non è pervenuta risposta;

che quasi tutte le emissioni delle stazioni di telediffusione in queste ultime settimane hanno trasmesso in quantità assai rilevante *spot* pubblicitari delle Ferrovie dello Stato volti a magnificare l'immagine delle stesse, qualitativamente definibili demenziali, il tutto in concomitanza con il perdurare dei consueti ritardi e disservizi e con il peggiorare degli atteggiamenti nei riguardi dell'utenza di gran parte del personale delle Ferrovie dello Stato, esasperato dal reiterarsi di illogiche decisioni da parte del *management*;

che, al di là della finzione consistente nell'attribuzione della forma di società per azioni formalmente motivata dalla speranza che con tale gestione migliorassero i risultati operativi ed economici, notoriamente le Ferrovie dello Stato sopravvivono grazie all'apporto di enormi elargizioni di denaro pubblico, mentre l'autonomia derivante dall'essere una società per azioni sembra sia valsa unicamente a limitare i controlli dello Stato favorendo situazioni indefinibili quali quelle riscontrate nei citati uffici preposti alle relazioni pubbliche, ai rapporti con l'informazione, alla pubblicità e/o immagine ed ai rapporti istituzionali delle stesse Ferrovie dello Stato,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali i Ministri in indirizzo si rifiutino di fornire ragguagli circa il personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato preposti alle relazioni pubbliche, ai rapporti con l'informazione, alla pubblicità e/o immagine ed ai rapporti istituzionali, per quanto riguarda sia i criteri d'assunzione sia i livelli retributivi in assoluto ed in rapporto alle capacità riconosciute ed al rendimento effettivo;

i motivi per i quali i Ministri in indirizzo si rifiutino di fornire chiarimenti circa i contratti di pubblilcità delle Ferrovie dello Stato e i criteri di aggiudicazione e l'esistenza di eventuali cointeressenze e/o tangenti;

l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri in indirizzo sugli *spot* pubblicitari delle Ferrovie dello Stato nelle ultime settimane;

se il Ministro della difesa non ritenga che sia lesiva per il prestigio delle Forze armate l'utilizzazione, negli *spot* pubblicitari delle Ferrovie dello Stato in oggetto, di sequenze incentrate su personale militare, se per l'utilizzazione di tali sequenze siano state richieste e concesse apposite autorizzazioni e se, in caso contrario, il Ministro, a salvaguardia del buon nome e del diritto d'immagine delle Forze

armate, non ritenga di diffidare l'organizzazione produttrice di tali *spot* e promuovere un'azione per il risarcimento di danni morali;

se risponda a verità che l'onere per le Ferrovie dello Stato per detti *spot* pubblicitari supera i quaranta miliardi di lire;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo possano garantire che dette operazioni pubblicitarie delle Ferrovie dello Stato sono state compiute in totale ortodossia con le norme vigenti;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di segnalare all'attenzione dell'autorità giudiziaria inquirente territorialmente competente quanto prospettato sulle Ferrovie dello Stato nel presente atto di sindacato parlamentare ispettivo ed in quelli precedenti.

(4-15513)

DOLAZZA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 25 maggio 1999 il presidente dell'IRI, Gian Maria Gros-Pietro aveva affermato – come riportato dai giornali – che la Finmeccanica è un'azienda strategica e «che rimarrà nel portafoglio industriale italiano e della quale, almeno nel medio termine, resterà una partecipazione pubblica di minoranza»;

che il 3 giugno 1999 il Ministro dell'industria ha fra l'altro dichiarato che «i contratti fra l'Italia e gli altri paesi UE per intese nel settore della difesa e dell'aerospaziale stanno proseguendo attivamente» e «la prospettiva della convergenza strategica dell'industria europea è molto faticosa... Tra settembre ed ottobre rifaremo qui a Roma il punto con gli altri Ministri UE su aeronautica e difesa. Ad ottobre vedremo cosa s'è maturato. Il processo comunque è lento, penso che quella sarà una tappa»; circa la ricerca di un *partner* per la Finmeccanica, a cui fanno capo i settori difesa ed aerospaziale, il Ministro ha precisato: «Stiamo parlando con francesi, tedeschi, spagnoli e con inglesi. Credo che dal punto di vista delle alleanze industriali passi avanti sono stati fatti e si stanno facendo ancora in diverse direzioni»;

che a Torino l'8 giugno 1999 il presidente dell'IRI, Gian Maria Gros-Pietro ha dichiarato «la privatizzazione di Finmeccanica sarà accelerata. Lo Stato manterrà una quota – ha aggiunto – ma non è ancora stato deciso di quanto sarà»;

che dall'inizio della presente legislatura il Ministro dell'industria nonchè i vertici dell'IRI e della Finmeccanica hanno ripetuto più volte, anche in sede parlamentare, che la privatizzazione e/o l'«europeizzazione» delle industrie aeronautiche, spaziali e di armamenti della Finmeccanica (intendendo per «europeizzazione» la fine di un'esistenza parassitaria consentita dagli stanziamenti di favore da parte delle Forze armate e grazie a compiacenti definibili assistenziali) doveva considerarsi definita;

che, secondo ricorrenti informazioni, l'apparentamento fra l'azienda della Finmeccanica Alenia Difesa ed un gruppo britannico, anzichè essere concretamente paritetico come originariamente preannunciato, risulta del tutto svantaggioso per la parte italiana soprattutto nella

prospettiva a breve termine; per quanto riguarda l'Agusta, il Governo non ha risposto agli atti di sindacato ispettivo con i quali si sollecitavano spiegazioni sull'annunciata integrazione paritetica con la britannica Westland, sulle effettive condizioni di *management* risultanti da tale apparentamento e sulle conseguenti prospettive di drastica riduzione dell'entità occupazionale in Italia; per l'azienda della Finmeccanica nota come Alenia Aerospazio – come riconosce il Ministro – sono falliti tutti i conclamati tentativi, precedentemente dati come andati a buon fine, di inserimento dell'azienda stessa nel consorzio Airbus Industrie, anche attraverso discutibili manovre di acquisizione della spagnola CASA e di millantate garanzie basate sullo sviluppo di un ipotetico aeroplano europeo da trasporto militare; per tale inserimento il Governo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento rilevanti stanziamenti;

che, come ripetuto dai Capi di Stato maggiore della difesa e dell'Aeronautica, l'esistenza del complesso industriale Finmeccanica nel campo della difesa, dell'aeronautica e dello spazio e l'obbligo di fatto per le Forze armate di approvvigionare da tale entità industriale gran parte di mezzi, armi e sistemi rappresenta per le stesse Forze armate un dannoso gravame, sia in termini economici sia per la disponibilità di mezzi efficaci ed efficienti,

si chiede di conoscere:

il significato che il presidente dell'IRI, in riferimento alla Finmeccanica spa, attribuisce al termine strategico;

i motivi per i quali lo Stato dovrebbe mantenere una partecipazione, sia pure di minoranza, nelle aziende Finmeccanica, ammesso e concesso che si addivenga ad una privatizzazione di queste ultime, anche se non completa;

se il Ministro in indirizzo ed il presidente dell'IRI siano a conoscenza dei danni causati all'erario ed alle Forze armate da programmi della Finmeccanica come quello per i cacciabombardieri AMX, dai tempi incredibilmente lunghi – di recente denunciati dal Capo di stato maggiore dell'Aeronatica militare – con i quali le aziende Finmeccanica provvedono alle manutenzioni e alle revisioni dei velivoli dell'Aeronautica militare alla quale praticano costi assai più alti di quelli delle altre industrie dell'Unione europea e degli stessi stabilimenti militari italiani;

quale sia l'atteggiamento del Governo italiano in vista dell'incontro – preannunciato dal Ministro dell'industria – per il prossimo autunno dei Ministri dell'Unione europea competenti per aeronautica e difesa, in riferimento al futuro delle menzionate aziende Finmeccanica, tenendo conto della declamata esigenza di limitare la spesa pubblica, anche con criteri di razionalizzazione che non possono non riguardare anche le spese connesse con il Ministero della difesa e il Ministero dell'industria.

(4-15514)

MILIO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da notizie di agenzia risulta che 13 ebrei iraniani sarebbero stati arrestati in Iran con l'accusa di spionaggio per conto di Israele

e degli Stati Uniti, reato che implica la possibilità di condanna a morte;

che tra i 13 arrestati ci sarebbero il *mohel* e *shochet* della comunità che dava lezioni di ebraico ed ebraismo nella scuola ebraica locale, suo fratello, anche lui insegnante di materie ebraiche nella scuola, un altro *mohel* e *shochet*, 2 membri del consiglio della comunità e un altro insegnante ebraico;

che i 13 ebrei sono detenuti già da alcuni mesi e all'inizio l'accusa era di reati diversi quali il contrabbando di antichità e la complicità in emigrazione clandestina;

che diversi ebrei iraniani furono imprigionati ed alcuni impiccati negli anni successivi alla rivoluzione islamica del 1979;

che il Ministro degli esteri israeliano ha negato il coinvolgimento di ebrei iraniani in operazioni di spionaggio e ha avuto un colloquio in merito con il segretario generale dell'ONU Kofi Annan;

che l'Italia che ha avviato un dialogo con il governo iraniano è impegnata in una battaglia per la moratoria delle esecuzioni capitali e l'abolizione della pena di morte,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per verificare se le notizie riportate da agenzie nazionali ed internazionali corrispondano a verità ed in particolare quali iniziative intenda prendere per evitare una condanna a morte dei 13 ebrei, per garantire il rispetto dei diritti umani in Iran e per investire anche l'Unione europea del caso in questione.

(4-15515)

AVOGADRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che quotidianamente i mezzi di trasporto pubblici, treni e autobus in particolare, sono usati da extracomunitari e zingari per raggiungere i luoghi in cui svolgono le loro attività illegali che spaziano dal commercio abusivo allo smercio di merci contraffatte, ai furti in appartamento, allo spaccio della droga, alla prostituzione e al suo sfruttamento e a quant'altro le cronache giornalmente ci riportano;

che spesso i mezzi di trasporto pubblici in oggetto vengono usati in maniera incivile a danno degli altri passeggeri e dei mezzi stessi;

che abitualmente l'uso dei mezzi pubblici non è accompagnato dal pagamento del regolare biglietto;

che inoltre le stazioni ferroviarie, specialmente nelle grandi città, sono trasformate in ghetti – dormitorio dove la criminalità regna impunemente,

si chiede di conoscere:

come si intenda fronteggiare questa situazione e con quali iniziative si intenda riportare l'Italia al livello delle altre nazioni civilizzate;

in quali modi si intenda tutelare sia gli altri viaggiatori che i mezzi di trasporto pubblici stessi da questo uso improprio;

se non si ritenga necessario incrementare il numero delle forze dell'ordine addette alla sorveglianza dei mezzi di trasporto pubblici;

se non si ritenga necessario consentire ai controlli di svolgere in sicurezza e nel rispetto di leggi e regolamenti il loro compito;

se non si ritenga necessario sensibilizzare le Ferrovie dello Stato e le altre società che gestiscono i trasporti pubblici affinchè pongano fine a questa discriminazione nei confronti dell'utente che regolarmente paga il biglietto e sui mezzi pubblici si comporta civilmente e che per contro si vede in balia dell'ineducazione degli abusivi.

(4-15516)

ASCIUTTI, TOMASSINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la legge n. 425 del 10 dicembre 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 12 dicembre 1997, all'articolo 1, comma 3, si esprime in questi termini: «Il Regolamento di cui al comma 2 entra in vigore con l'inizio dell'anno successivo a quello in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*»;

che il regolamento è quello contraddistinto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 23 luglio 1998, a norma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210, anno 139, del 9 settembre 1998;

che per «... anno successivo a quello in corso» si intende anno scolastico (infatti, basta legge l'intero articolo di legge); pertanto, detto regolamento entra in vigore il 1º settembre 1999 ossia nell'anno scolastico 1999-2000;

che il decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297, articolo 74 testo unico stabilisce che: «nella scuola... secondaria superiore... l'anno scolastico ha inizio il 1º settembre e termina il 31 agosto»;

che in conseguenza di queste motivazioni «il nuovo esame di Stato» entrerà in vigore il prossimo anno scolastico per il fatto che per questo anno scolastico non vi è un regolamento che ne determini le modalità di svolgimento e la data di entrata in vigore della legge è scritta solo sul regolamento (articolo 15 della legge n. 323 del 1998) che non è in vigore,

l'interrogante chiede di sapere:

se gli esami conclusivi della scuola secondaria superiore del corrente anno scolastico siano quelli indicati dal decreto legislativo n. 297 del 1994 testo unico non abrogati dalla legge n. 425 del 1997, articolo 8, comma 2, in quanto a norma dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 425 del 1997 il regolamento entra in vigore il 1º settembre 1999 (anno scolastico 1999-2000), essendo stato il regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 9 settembre 1998 e quindi ad anno scolastico 1998-1999 già iniziato (articolo 74 del decreto legislativo n. 297 del 1994);

in base a quale normativa in vigore siano state emanate le disposizioni relative al nuovo esame di Stato per l'anno scolastico 1998-1999 in considerazione di quanto sopra esposto.

(4-15517)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che recenti notizie di stampa e deliberazioni dell'ente Bacino VI non escludono la collocazione di una discarica nelle splendide colline bassanesi, peraltro tutelate da specifica legge nazionale;

che il locale comitato per la difesa e la valorizzazione del sito naturalistico situato nell'ex cava del Monte Gemma ha opportunamente e per tempo informato formalmente la competente soprintendenza di Verona, non ottenendo finora adeguati riscontri;

che il Piano territoriale provinciale, come da specifica documentazione inoltrata dall'ex consigliere provinciale, ingegner Giampaolo Bergamin, prevedeva nelle cartografie specifiche del sistema ambientale, denominato «Misure di tutela e progetti di intervento», la collocazione di una «Riserva naturale presso la cava del Monte Gemma» individuandone la localizzazione specifica e l'ambito di intervento con la codifica 4.7 (come da cartografia allegata);

che le associazioni bassanesi ed in particolare il compianto dottor Barruchello, allora presidente di «Italia Nostra» di Bassano, hanno condotto per oltre 25 anni una storica azione di difesa delle colline, culminata con la tutela per legge di tale fascia;

che l'Ente Bacino non ha ancora attuato le specifiche direttive di raccolta differenziata con il sistema secco-umido che avrebbero certamente consentito una maggiore durata della discarica attuale e l'individuazione di siti più opportuni, durata che poteva verosimilmente stimarsi in circa il 35 per cento in più come tempo di esaurimento dovendo collocare il solo rifiuto secco e trasferendo ai centri di compostaggio l'umido;

che da adeguati studi ed approfondimenti e da una circostanziata relazione dell'ingegner Bergamin la zona risulta rientrare nella seconda categoria di rischio sismico, con il pericolo evidente che eventi calamitosi possano produrre inconvenienti rilevanti sotto vari profili;

che l'attuale sindaco di Bassano, dopo una fase di iniziale titubanza, essendo anche un geologo ed esperto di questioni legate ai rifiuti, è su posizioni contrarie a tali scelte;

che studi ed approfondimenti idrogeologici danno responsi diametralmente opposti in relazione alle caratteristiche della zona,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna un'attenta valutazione della problematica attraverso ispezioni e indagini sul luogo;

se non sia necessaria una verifica in merito alla compatibilità con la normativa di tutela della possibilità di localizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani in una zona a rilevante rischio sismico, con un sistema idrogeologico molto particolare, il tutto in spregio anche alle direttive regionali;

come sia possibile collocare una discarica in una «riserva naturale» come individuata dal Piano territoriale provinciale.

(4-15518)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la situazione venutasi a creare in Belgio a causa del fenomeno dei cosiddetti «polli alla diossina» ha portato la popolazione del Belgio, nonostante le assicurazione del governo, a boicottare il latte di produzione propria presente sugli scaffali dei supermercati;

che attualmente le scorte invendute in Belgio sono di 80 milioni di litri;

che la conseguenza è che il Belgio si rivolge ora all'Italia per acquistare il nostro latte;

che le associazioni dei produttori di latte e le cooperative aderenti al coordinamento, che forniscono più del 15 per cento del latte nazionale e ben più di un quarto del latte alimentare italiano, sono in grado di produrre da subito ben più di quanto le quote impongano loro e sono pronti a mettere a disposizione dei consumatori tutta la quantità di latte buono sano e controllato che le autorità consentiranno loro di mungere,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire in sede comunitaria per la temporanea sospensione del regime delle quote latte, motivata dal grave stato di crisi del comparto alimentare, così da alzare il tetto di produzione di latte nostrano.

(4-15519)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il 24 aprile 1993 il ministro Ronchey, con decreto ai sensi della legge n. 1089 del 1939, dichiarava l'immobile denominato Palazzo Da Porto-Festa, sito nel comune di Vicenza, «di interesse particolarmente importante» e, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela conseguenti;

che sulla facciata del palazzo, uno dei primi edifici costruiti dal Palladio, posto nella lista dei beni protetti dall'Unesco, si legge la data 1552; l'interno è affrescato da opere di G.B. Tiepolo, Colonna, Fasolo;

che nell'area posteriore, che coinvolge il cortile del palazzo ed alcuni altri edifici, uno dei quali ottocentesco, che si affacciano su via San Biagio e Contrà Stalli, è stato progettato un grande edificio di quattro piani, più due interrati, di 12.000 metri cubi, ad angolo tra le due vie;

che la ditta COSIM, proprietaria dell'area, il 19 gennaio 1994 ha presentato ricorso al TAR e istanza di sospensione del vincolo;

che il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, nella seduta del 22 aprile 1996, espresse parere favorevole alla modifica del vincolo fermo restando il mantenimento dell'area di sedime, dei prospetti sulla corte interna e delle altezze;

che il decreto 19 luglio 1997 del dottor Mario Serio, con il quale il Ministero ha approvato il progetto, non tiene in alcun conto le condizioni fissate dal suddetto Comitato di settore, perchè prevede:

la concessione di nuove volumetrie (15 metri di altezza), con un raddoppio delle altimetrie preesistenti;

l'abbattimento totale dell'edificio ottocentesco e delle superfetazioni in cemento armato del 1929;

il via libera ad un edificio di quattro piani su due lati affacciantesi ad angolo retto su vie medioevali, di dirompente impatto ambientale anche nei confronti di Palazzo Porto Festa, la cui area di rispetto retrostante verrà sopraffatta dal nuovo prospetto interno sul cortile,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile avere accesso alla relazione dell'ispettore tecnico centrale presentata il 15 luglio 1997, per conoscere i contenuti e valutare le motivazioni che stanno alla base del decreto ministeriale a firma Serio (19 luglio 1997) che ha disatteso il vincolo di conservazione quantitativa delle volumetrie preesistenti, affermato e confermato costantemente dalla soprintendenza e dalle commissioni negli atti dal 1995 al 1996;

se non si ritenga di dover chiedere un supplemento urgente di indagine per verificare il merito del rispetto dei sedimi e delle volumetrie affacciantesi sul cortile interno ed a ridosso della costruzione palladiana;

se il parere del Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali sia soltanto consultivo oppure vincolante;

come sia possibile che il Ministero per i beni e le attività culturali abbia potuto accettare, in controtendenza rispetto alla cultura attuale del restauro, che è quella di mantenere lo stato di frammento che la storia architettonica di un edificio ci ha tramandato, consolidata attraverso il tempo, un progetto basato su una inesistente e mai realizzata volumetria palladiana come si evidenzia nella relazione di sostegno prodotta dalla COSIM di Vicenza.

(4-15520)

DE SANTIS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che la questura e la prefettura di Caserta hanno assunto un atteggiamento di totale rifiuto per la concessione e il rinnovo di licenze per porto di pistole per difesa personale e di licenze di porto di fucile ad uso caccia, con motivazioni generiche e strumentali;

che tra gli abitanti della provincia di Caserta serpeggia un diffuso sentimento di sfiducia e di mortificazione, avvertendo gli stessi un pesante giudizio di generale criminalizzazione;

che la compressione e l'annullamento dei diritti legittimi dei cittadini, siano essi imprenditori, cacciatori, operatori commerciali, appartenenti alle forze dell'ordine in pensione, non rappresentano la soluzione per sconfiggere la criminalità, laddove è importante il rinforzo degli organici delle forze dell'ordine e degli uffici giudiziari;

si chiede di sapere in quali e quanti casi siano state sequestrate ad appartenenti del mondo malavitoso armi detenute da legittimi proprietari a pieno titolo o se invece tale fenomenologia sia del tutto inesistente e se sia opportuno eliminare direttive che valicano i limiti della discrezionalità e che rasentano l'abuso di potere.

(4-15521)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che il territorio dell'Alta Irpinia interessato dalla progettata megadiscarica (il Formicoso) è un'area incontaminata con vocazione agricola di qualità;

che il sito individuato per la discarica si trova a mille metri di altezza, in una zona molto ventilata, a cinquecento metri da una centrale eolica, in una zona in cui i processi di impoverimento sociale sarebbero accelerati ed accentuati da tale scempio ambientale;

che la realizzazione della discarica è in evidente contrasto con le iniziative comunitarie, nazionali e locali finalizzate alla tutela e alla valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali (programma Leader II e Parco Letterario F. De Sanctis, già finanziati per complessivi nove miliardi);

che permane un diffuso e preoccupante clima di tensione tra le popolazioni locali, esasperate dopo cinque anni di opposizione e determinate ad impedire la costruzione della discarica;

che si è costituito un comitato di cittadini a tutela del territorio e dell'ambiente che ha presentato un dettagliato piano di proposte alternative, praticabili e in sintonia con gli indirizzi europei e nazionali relativi allo smaltimento dei rifiuti e rispettose dell'ordinanza ministeriale n. 2948 del Ministero dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere:

per sospendere qualsiasi decisione che in questa fase potrebbe far degenerare la situazione e per avviare una verifica immediata, anche per tentare di riportare un clima sereno di confronto e per superare e possibilmente risolvere i problemi aperti;

per attivare un tavolo di confronto tra le istituzioni e le rappresentanze delle popolazioni locali al fine di acquisire e verificare le compatibilità legislative ed ambientali delle diverse proposte avanzate, tavolo di confronto che, al fine di ricercare le soluzioni più idonee dal punto di vista delle compatibilità legislative e ambientali, potrebbe prevedere la necessaria partecipazione dei due Consorzi AV 1 e AV 2, della provincia, della regione, del prefetto-commissario, di rappresentanti del Ministero dell'interno e dell'ambiente.

(4-15522)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il direttore generale dell'azienda Ospedaliera San Filippo Neri, Antonio Palumbo, unitamente ai componenti della commissione esaminatrice per l'aggiudicazione di fornitura di prodotti alimentari per l'anno 1997, è stato rinviato a giudizio presso il tribunale di Roma, in quanto avrebbe posto in essere condotte dirette a turbare la gara di licitazione privata del 20 febbraio 1997, per conto dell'azienda Ospedaliera San Filippo Neri, favorendo fraudolentemente una società operante nel settore;

che il direttore dell'azienda Ospedaliera San Filippo Neri, in prossimità della scadenza del proprio mandato quinquennale, ha deliberato una serie di atti amministrativi con i quali ha avviato la creazione

di reparti specialistici presso case di cura convenzionate, senza alcun apparente criterio di efficienza e di economicità, in particolare:

presso la casa di cura convenzionata *Valle Fiorita*, sono state attivate:

una Unità operativa di endocrinologia composta esclusivamente da n. 2 posti-letto;

un dipartimento chirurgico cosiddetto «Testa di Collo» in una struttura sprovvista di reparti di terapia intensiva, di TAC, di guardia, di radiologia e di laboratorio;

presso la casa di cura convenzionata *Salus Infirmorum* sono stati attivati:

un dipartimento di ematologia con n. 8 posti letto di degenza ordinaria e n. 4 di day hospital che non effettua urgenze ematologiche; è da considerare che la casa di cura sorge in un'area territoriale molto vicina al Policlinico Gemelli che già dispone di n. 100 posti-letto e che effettua da tempo trapianti di midollo ed altri interventi ad alto rischio;

una unità operativa di immunologia e medicina trasfusionale che duplica l'attività trasfusionale del San Filippo Neri;

una unità operativa di allergologia ed immunologia clinica con n. 10 posti letto;

che i suddetti reparti specialistici sembrano essere sprovvisti di strumentazioni tecniche idonee, con grave pregiudizio dell'utente in caso di necessità,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere per verificare il comportamento del direttore sanitario dell'azienda ospedaliera San Filippo Neri, Antonio Palumbo, nonchè accertare quale sia stato il criterio utilizzato che ha portato alla creazione delle suddette unità di cura già, peraltro, presenti nelle strutture ospedaliere operanti nella zona e quali provvedimenti si intenda adottare nel caso emergessero irregolarità.

(4-15523)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che secondo i dati elaborati dal Censis si stima un aumento di ventimila alunni stranieri per il 1999-2000, il più significativo incremento di questo tipo mai avvenuto nel nostro paese;

che questi ventimila scolari si andranno ad aggiungere ai sessantatremila ragazzi immigrati, che già oggi frequentano le scuole italiane;

che le scuole italiane stanno effettuando numerose sperimentazioni sul confronto interculturale, ma in modo spontaneo, non aggregato e non sufficientemente diffuso a livello territoriale;

che ancora molto bisogna impegnarsi per preparare il passaggio da una cultura prettamente nazionale ad una cultura di stampo multietnico, in maniera programmata ed omogenea per tutto il territorio nazionale;

che si sente fortemente l'esigenza di sprovincializzare la cultura e la formazione scolastica, anche sulla scia di quello che hanno fatto i nostri vicini europei,

l'interrogante chiede di sapere quali strumenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per attrezzare le scuole ad accogliere gli alunni immigrati che affolleranno gli istituti scolastici nel prossimo anno e per attuare un'integrazione il più possibile vantaggiosa e positiva tra ragazzi italiani e stranieri.

(4-15524)

BONAVITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la comunità italiana di Basilea (Svizzera) tutti gli anni ha sempre commemorato il 25 aprile con la collaborazione ed il contributo finanziario del consolato generale d'Italia;

che a diverse mostre in passato (da quella sui martiri di Marzabotto a quelle sulle Fosse Ardeatine e l'Olocausto) hanno partecipato eminenti personalità della vita politica e parlamentare del nostro paese;

che anche quest'anno il comitato organizzatore si è rivolto, come di consueto, al consolato generale per ottenere un contributo finanziario alla manifestazione e con fiducia è stata allestita una mostra dedicata alla «Resistenza in Europa»; successivamente il comitato organizzatore al momento della presentazione dei rendiconti di spesa al consolato generale ha appreso che la domanda di finanziamento era stata respinta;

considerato che tale manifestazione è molto sentita dai nostri connazionali che si riavvicinano così simbolicamente alla festa nazionale celebrata in patria e che l'atteggiamento di rifiuto del contributo da parte del consolato generale d'Italia ha provocato sconcerto nella nostra comunità di Basilea,

si chiede di sapere se il Governo sia informato dei fatti sopra descritti e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per evitare che in futuro si ripetano simili incresciosi episodi che possono danneggiare l'immagine dell'Italia presso la nostra comunità di Basilea.

(4-15525)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con minimo risalto da parte della cosiddetta grande informazione italiana nei giorni precedenti al 13 giugno 1999 è stato reso noto che il gruppo aeronautico germanico maggioritario DASA aveva acquisito il gruppo aeronautico pubblico spagnolo CASA; come evidenziato in numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo, negli ultimi mesi la Finmeccanica spa, controllata dall'IRI, ha perseguito sul piano politico italiano e su quello finanziario europeo una persistente azione, appoggiata dal Governo ed in particolare dal Ministro dell'industria, volta ad acquisire la CASA;

che in un'epoca di conclamate privatizzazioni il controsenso che un'azienda pubblica italiana, in asserita fase di privatizzazione, mirasse

ad acquisire un'azienda pubblica di altro paese dell'Unione europea è stato spiegato da parte dei vertici della Finmeccanica e del Ministero dell'industria nel contesto di un programma strategico che passiamo a sintetizzare; acquistando la CASA la Finmeccanica sarebbe entrata in possesso del 4,2 per cento di proprietà della CASA stessa del capitale del consorzio Airbus Industrie, conseguendo una formale premessa per risolvere il problema esistenziale della propria azienda Alenia Aerospazio; infatti la Finmeccanica finalmente sarebbe entrata in detto consorzio Airbus Industrie, ottenendo sia qualche teorica prospettiva di lavoro per i nuovi stabilimenti ad alta automazione (cioè con minimo impiego di personale) dell'Alenia Aerospazio di Capua, sia la cosiddetta teorica *leadership* (pure in possesso della DASA per effetto di intese nell'ambito dell'Airbus Industrie) nella possibile realizzazione dell'aerotrasporto militare europeo FLA (Future large aircraft), programma assai ipotetico (nonostante il contraddittorio atteggiamento dell'Aeronautica militare italiana), lungi dall'incontrare l'approvazione delle forze aeree dell'Unione europea, ma di estrema importanza per la Finmeccanica che, col pretesto di svolgere studi e ricerche sul FLA, è in condizioni di acquisire compiacenti finanziamenti da parte dei Ministeri della difesa e dell'industria;

che le risorse finanziarie per l'acquisizione della CASA sarebbero dovute pervenire alla Finmeccanica da:

a) contributi previsti da una recente legge approvata dal Parlamento;

b) specifici finanziamenti governativi, sui quali sussisterebbe un preciso impegno del Ministro dell'industria;

c) un «versamento» di rilevante entità da parte della British Aerospace (BAe), industria aerospaziale britannica *leader*, conseguente a quanto segue: nei mesi scorsi l'azienda Alenia Difesa della Finmeccanica col gruppo britannico Marconi costituiva a quote paritarie la Alenia Marconi System; di recente la British Aerospace ha acquisito la Marconi; nel conseguente aggiornamento del rapporto con la Finmeccanica per quanto riguarda la Alenia Marconi System s'era prospettata anche la messa a disposizione della Finmeccanica da parte della British Aerospace di un'ingente somma di denaro, che la stessa Finmeccanica avrebbe utilizzato per l'acquisizione della CASA;

che a seguito dell'acquisizione della CASA da parte della DASA l'intera ipotetica strategia della Finmeccanica e del Ministro dell'industria, si è vanificata; è fallito il conclamato inserimento delle aziende aeronautiche e spaziali della Finmeccanica in un credibile e razionale assetto europeo dal quale in effetti vengono ad essere escluse; conseguentemente fra l'altro, si è venuto a riproporre il problema del futuro dell'azienda Finmeccanica nota con Alenia Aerospazio,

si chiede di conoscere:

l'intendimento del Governo circa il futuro dell'Alenia Aerospazio;

la sorte dei finanziamenti pubblici a disposizione della Finmeccanica sia per l'acquisizione della CASA sia per studi e ricerche sull'accennato FLA;

i motivi per i quali in una congiuntura tanto delicata il *leader* dell'azienda Alenia Difesa è stato trasferito alla Fincantieri lasciando l'Alenia Difesa per settimane senza vertice;

se sia vero che il Ministro della difesa avrebbe impartito istruzioni al segretario generale della Difesa ed a due Capi di Stato maggiore di porre discretamente in atto tutti gli espedienti possibili per assicurare finanziamenti alla Finmeccanica, ciò in contrasto con la tendenza di gran parte delle Forze armate italiane di limitare al minimo le commesse militari a quest'ultima in considerazione della qualità del prodotto, dei lunghi tempi di lavorazione e dei costi eccezionalmente elevati;

l'atteggiamento che il Governo italiano adotterà nel prossimo settembre in occasione della conferenza dei Ministri dell'Unione europea competenti per l'industria aerospaziale e della difesa, preannunciata dal Ministro dell'industria.

(4-15526)

FALOMI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la società Wagon Lits ha tra gli altri suoi compiti quello della manutenzione corrente e della manutenzione «ciclica» del materiale rotabile;

che per quanto riguarda la manutenzione ciclica si sarebbe recentemente conclusa una gara d'appalto che avrebbe assegnato alla società Offer Wagonlits, per un periodo di due anni, la manutenzione di 670 vagoni di cui 125 vagoni-letto;

che, per quanto riguarda invece la manutenzione corrente, il vecchio appalto è scaduto ed è stato prorogato fino al 31 dicembre 1999;

che in questo periodo la situazione dei lavoratori Wagon-Lits si è fatta molto difficile: il loro vecchio contratto di lavoro, nonostante sia scaduto dal 1996, non è stato ancora rinnovato, mentre 244 lavoratori vengono tenuti «in mobilità» in attesa che il contratto di appalto per la manutenzione ciclica sia perfezionato;

che alla precarietà della loro situazione contrattuale rischiano di aggiungersi le conseguenze derivanti dalle difficoltà di mercato che attraverserebbe il «segmento notte» delle Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere:

se la procedura di affidamento dell'appalto di manutenzione ciclica si sia effettivamente conclusa;

se le Ferrovie dello Stato intendano firmare il contratto di appalto in modo da contribuire a far revocare le procedure di mobilità dei lavoratori che la società Wagon-Lits usa strumentalmente;

se le notizie che circolano circa una situazione di crisi del «segmento notte» corrispondano al vero e, in caso di conferma, quali siano le intenzioni delle Ferrovie dello Stato relativamente al futuro dei lavoratori che operano nel «segmento notte».

(4-15527)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 13 giugno, data fissata per lo svolgimento delle elezioni europee e amministrative, numerosi elettori si sono trovati costretti a votare ben oltre le ore 22 a causa dell'affollamento dei seggi elettorali;

che mentre dagli altri paesi dell'Unione europea pervenivano i primi dati relativi all'affluenza alle urne e già i primi risultati elettorali dalle sedi elettorali italiane era impossibile avere dati certi in merito all'affluenza e, ancor meno, sui risultati ancorchè parziali, in quanto le operazioni di voto si protraevano ben al di là di quanto previsto;

che molti elettori hanno dovuto far ricorso alle forze dell'ordine per esercitare il diritto di voto, pur essendo giunti nei locali delle sedi elettorali entro le ore 22;

che qualunque sia la causa occasionale di una simile situazione è certo che in molti comuni è stato ridotto il numero dei seggi, fattore che ha determinato la crescita del numero degli elettori iscritti nei seggi rimanenti e quindi i rischi di affollamento;

che in alcuni paesi dell'Unione europea, il voto viene espresso tramite procedure elettroniche sia per l'identificazione dell'elettore, sia per l'espressione del voto, con la riduzione al minimo delle formalità cartacee che rallentano l'ingresso nei seggi, l'espressione del voto, i controlli e gli scrutini (oltre a rendere possibili eventuali brogli elettorali);

che già nel corso delle consultazioni referendarie del 18 aprile 1999 sono state contestate rilevanti irregolarità, come la mancata cancellazione dalle liste elettorali di persone decedute, particolarmente significativa per i cittadini residenti all'estero;

che ne deriva un quadro inquietante in ordine al funzionamento ed alla gestione dell'intero sistema elettorale che, in un paese democratico, dovrebbe essere tenuto nella massima considerazione costituendo il cardine stesso degli istituti che regolano la convivenza civile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e a quali cause ritenga di doverli attribuire;

se il Governo non intenda procedere alla verifica di tutte le inefficienze dell'organizzazione del sistema elettorale e delle condizioni di voto sull'intero territorio nazionale;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto sopra, introdurre con urgenza procedure informatizzate sia per la tenuta e aggiornamento delle liste elettorali, sia per l'intero procedimento elettorale, partendo dalla identificazione dell'elettore sino allo scrutinio dei voti espressi, prendendo a riferimento le procedure utilizzate in altri paesi dell'Unione europea.

(4-15528)

VALENTINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sono numerosi i casi che riguardano i disagi nell'ambito della nostra sanità pubblica;

che molti di questi casi sono legati alla difficoltà con cui il cittadino-utente viene a trovarsi di fronte alla struttura sanitaria pubblica;

che, in particolare, si è dovuto riscontrare l'inaccettabile lunghezza dei tempi di intervento rispetto ad esigenze urgenti;

che esiste un emblematico caso riguardante la signora Daniela Cantiani Monno, residente in via Attilio Spaccarelli 60 a Roma – che, colta da coliche epatiche, si è trovata nella seguente situazione: dopo tre giorni di richieste in vari ospedali romani, è stata visitata al pronto soccorso dell'ospedale S. Carlo; qui il medico di guardia ha provveduto ad una iniezione di calmante, le ha fornito delle pasticche in grado di arginare l'urgenza del dolore e le ha sollecitato una ecografia epatica invitandola a ripresentarsi dopo cinque giorni; la signora, con la collaborazione del marito, ha cercato presso la struttura pubblica di ottenere l'esame richiesto; dopo un lungo pellegrinaggio, l'unica risposta positiva è venuta da un ospedale che però non era in grado di effettuare l'ecografia prima del 14 luglio, cioè 45 giorni dopo la richiesta,

si chiede di sapere:

se sia ammissibile tale stato di cose;

se nel merito di questa vicenda, grave e rischiosa per l'ammalata, non si ritenga di verificare direttamente i termini dell'assurda situazione;

quali adeguati interventi si intenda attivare, non solo per assicurare una soluzione immediata al caso, ma, principalmente, per verificare eventuali inadempienze e/o responsabilità dirette perseguibili in sede giudiziaria.

(4-15529)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, in occasione dell'ultima partita di campionato, il 23 maggio 1999, determinante per la vincita dello scudetto, Perugia-Milan, secondo quanto riportato da notizie di stampa e da tifosi del Milan, si sarebbero verificate cariche violente ed ingiustificate, lanci di lacrimogeni impropri, pestaggi da parte delle forze dell'ordine;

che alla stazione di Perugia si sarebbero verificati violenti scontri che avrebbero visto come protagonisti una parte delle forze dell'ordine, che in molti avrebbero indicato come il reparto mobile di Firenze e, a seguito di tali cariche, si sarebbero scatenate le reazioni degli «ultras»;

che i tifosi hanno denunciato che sarebbero stati malmenati anche gli agenti della Digos di Milano che, come sempre, sono al seguito dei gruppi organizzati per prevenzione e per controllo;

che gli «ultras» rossoneri riferiscono di episodi di violenza che avrebbero visto come protagonista il reparto mobile di Firenze, in particolare:

6 dicembre 1998 Fiorentina-Bologna: da parte di agenti del reparto mobile di Firenze pestaggio di persone isolate in totale assenza di scontri con tifosi e per questo episodio sembrerebbe essere stata predisposta una indagine ministeriale; questa notizia è stata riportata dalla «Gazzetta dello Sport» e da Televideo Rai;

7 febbraio 1999 Fiorentina-Milan: da parte di agenti del reparto mobile di Firenze lancio ingiustificato e ad altezza d'uomo di lacrimogeni all'interno dello stadio, alla stazione ed all'interno dei vagoni sul treno speciale dei tifosi con contemporaneo blocco delle porte per impedire l'evacuazione dai vagoni, lancio dei sassi contro il treno e rottura dei finestrini a scopo intimidatorio; per questi episodi risulterebbe essere stata avviata una indagine ministeriale;

23 maggio 1999 Perugia-Milan: da parte degli agenti del reparto mobile di Firenze in stazione episodi analoghi a quelli riferiti per Fiorentina-Milan e lancio di lacrimogeni ad altezza d'uomo all'interno dei vagoni; il tutto sarebbe documentato da un video amatoriale; un ragazzo che si trovava all'interno di un vagone è rimasto gravemente ferito, ha perso la vista ad un occhio; queste notizie sono state riportate da «La Repubblica» e da «La Gazzetta dello Sport»;

che gli episodi relativi a Fiorentina-Milan e Perugia-Milan sono da collocare all'interno di situazioni di scontro tra i tifosi e le forze dell'ordine, comunque non tali da giustificare la gravità ed intensità delle azioni delle forze dell'ordine;

che il reparto mobile di Firenze sembrerebbe essere stato protagonista di comportamenti ed atteggiamenti discutibili anche in occasione di una manifestazione pacifista a Firenze (alcune settimane fa) e i comportamenti degli agenti sarebbero stati mostrati a «Stricia la notizia» e in occasione dell'incontro di calcio Perugia-Salernitana (21 marzo 1999) quando un tifoso è rimasto ferito ad un occhio, riportando lesioni permanenti da un lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo;

che i fatti sopra riportati compaiono in un video amatoriale, visionato dall'interrogante,

si chiede di sapere:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero e quali esiti abbiano dato le ispezioni ministeriali, nei confronti del reparto mobile di Firenze, fin qui predisposte;

se si sia ritenuto di interpellare anche gli agenti della Digos di Milano che, come sempre, sono al seguito dei gruppi organizzati per prevenzione e per controllo, per verificare l'evoluzione dei fatti e trovarne un riscontro;

se si sia provveduto a chiedere in visione il filmato amatoriale dove, tra le altre cose, si vedrebbe un carabiniere puntare la pistola ad altezza d'uomo nonostante non si trovasse in una situazione di rischio per la sua incolumità, poliziotti che lanciano sassi contro i finestrini dei vagoni e sparano lacrimogeni ad altezza d'uomo, ragazzi feriti, eccetera;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare nei confronti di chi abbia dirette responsabilità negli episodi violenti sopra esposti, tenendo conto che le forze dell'ordine, in occasioni come questa, sono presenti per prevenire atti violenti e non per provocarli.

(4-15530)

BIANCO. – *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e delle telecomunicazioni*. – Premesso:

che la vicenda dei mangimi zootecnici di fabbricazione belga contaminati dalla presenza di diossina ed utilizzati nell'alimentazione del pollame ha suscitato grave allarme tra tutti i consumatori della Unione europea;

che dopo i primi, comprensibili, momenti di preoccupazione i termini e la reale entità del problema sembrano essere stati correttamente definiti, così come sono state individuate le imprese che, non solo in Belgio, ma anche in Francia, Olanda e Germania, hanno utilizzato i mangimi inquinati e, di conseguenza, hanno prodotto ed immesso sui mercato pollame ed uova contaminate;

che nessun caso, nè di utilizzo di mangimi con presenza di diossina né di produzione di uova e pollame contaminati, risulta essere stato segnalato in Italia;

che nonostante la pressoché totale assenza di rischi per la loro salute i consumatori italiani, complice anche una campagna di informazione sovente improntata ad un eccessivo ed ingiustificato allarmismo, hanno drasticamente ridotto gli acquisti di prodotti avicoli, determinando un vero e proprio crollo del mercato del pollame e delle uova;

che i danni all'avicoltura, sebbene siano stati, ovunque, rilevanti, sono risultati particolarmente ingenti nella provincia di Treviso, ove il settore delle carni di pollo fornisce, annualmente, un valore aggiunto di circa 56 miliardi di lire, dando lavoro a non meno di diecimila persone,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per le politiche agricole al fine sia di riconoscere, in termini economici, il danno subito dalle imprese che operano nel settore dell'avicoltura sia per avviare e sostenere una corretta campagna di informazione che restituisca la giusta immagine alla produzione italiana di uova e di pollame;

se i Ministri della sanità e per le politiche agricole non intendano operare di concerto al fine di definire, per ciascuna delle principali produzioni agricole, una serie di requisiti, il cui rispetto consenta l'utilizzo di un marchio che certifichi l'assenza di rischi per la salute umana;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga di intervenire al fine di richiamare gli organi di informazione al rigoroso rispetto del loro compito prioritario di informare i cittadini e non, come accaduto nel caso dei mangimi contaminati dalla diossina, di diffondere ingiustificati allarmismi tra la popolazione.

(4-15531)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che entro lunedì 31 maggio doveva essere presentata al Ministero delle finanze la dichiarazione per le ritenute, i contributi e i premi assicurativi relativa al 1998, su modello 770 cartaceo;

che fino alle ore 10 di venerdì 28 maggio gli uffici finanziari in provincia di Vicenza erano sprovvisti dei moduli necessari; tali

moduli, come rispondevano i funzionari, sarebbero stati probabilmente disponibili lunedì 31 maggio;

che conseguentemente, per rispettare i termini, i contribuenti sono stati costretti a ricorrere all'acquisto dei modelli presso privati,

l'interrogante chiede di sapere:

quanto siano costati i moduli giunti in ritardo agli uffici finanziari periferici;

chi sia il responsabile del ritardo;

come sia stato punito;

se sarà sempre lui a organizzare, l'anno prossimo, la distribuzione dei moduli;

se i moduli scaduti verranno raccolti in modo differenziato e riciclati oppure se il Ministero pensi che di questo non spetti a lui occuparsi;

se la risposta alla presente interrogazione sarà circostanziata ed esauriente o burocratica e incomprensibile;

entro quali tempi sarà data risposta alla presente interrogazione.

(4-15532)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che molteplici interrogazioni sono state presentate dallo scrivente sul tema dell'ordine pubblico in provincia di Siracusa e in special modo sulla situazione nella zona sud della provincia;

che esse sono rimaste, ad oggi, senza concreta risposta, salvo il promesso potenziamento, attuato solo in minima parte, di alcuni commissariati;

che a Pachino sono stati compiuti due attentati incendiari contro altrettanti autosaloni, con la conseguente distruzione di alcune autovetture;

che questi atti criminosi sono il segnale inequivocabile di un ritorno del *racket* delle estorsioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per potenziare la presenza dello Stato nel territorio;

se non si ritenga opportuno provvedere, oltre che all'aumento degli organici delle forze dell'ordine presenti a Pachino, potenziando gli scarsi mezzi a loro disposizione, anche all'istituzione di una stazione dei carabinieri nel vicino comune di Portopalo.

(4-15533)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 27 maggio 1999 la seconda sezione della corte d'assise di Milano assolveva Francesco Se. e Francesco Tr. dall'imputazione di omicidio aggravato, dopo che il pubblico ministero aveva chiesto la pena dell'ergastolo, non ritenendo fondate le accuse contro detti imputati risultanti dalle asserzioni del collaboratore di giustizia (pentito) S.M.;

che il successivo 3 giugno 1999 il dispositivo della sentenza della seconda sezione della corte d'assise di Milano al processo di cui al precedente capoverso veniva formalmente portato a conoscenza della prima sezione della corte d'assise d'appello di Milano, chiamata a giudicare nell'ambito del processo noto come «Nord-Sud» centoventitre imputati di reati gravissimi, sulla base di asserzioni del citato collaboratore di giustizia (pentito) S.M:, asserzioni sulla cui fondatezza chiaramente s'era espressa la sentenza del 27 maggio 1999 della seconda sezione della corte d'assise di Milano di cui al precedente capoverso; in considerazione di questo, fondatamente, i difensori degli imputati al processo «Nord-Sud» facevano istanza alla prima sezione della corte d'assise d'appello di Milano d'aver facoltà d'interrogare direttamente il menzionato collaboratore di giustizia nei confronti del quale era stato consentito solo il controinterrogatorio, anche in forza della legge 4 agosto 1955, n. 848, che introduce nell'ordinamento italiano i contenuti della Convenzione europea di tutela dei diritti dell'uomo;

che il 7 giugno 1999, prim'ancora che la prima sezione della corte d'assise d'appello di Milano avesse tempo di pronunciarsi sulla richiesta (sintetizzata al precedente capoverso) dei difensori degli imputati al processo «Nord-Sud», il Ministro di grazia e giustizia emetteva un decreto (con firma autografa) che con opinabili interpretazioni di precedenti atti, fatti presunti ed asserzioni non confermate di fatto precludeva l'accoglimento della istanza, sintetizzata al precedente capoverso, dei difensori degli imputati al processo «Nord-Sud»,

si chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia preso totale e ponderata visione, prima d'apporre la propria firma, del decreto del 7 giugno 1999, incentrato su Paolo Se. (fratello dell'assolto Francesco Se.), decreto col quale, interferendo con la sovranità e l'indipendenza dei magistrati della prima sezione della corte d'assise d'appello di Milano chiamati a giudicare i centoventitre imputati del processo «Nord-Sud», rende di fatto impossibile l'accoglimento dell'istanza dei difensori di questi ultimi circa la possibilità di procedere all'interrogatorio del collaboratore di giustizia menzionato;

se considerato il carattere antigiuridico e liberticida del decreto del 7 giugno 1999, lo stesso Ministro, presa ponderata visione dei fatti, non ritenga di ritirare la fiducia riposta in taluni suoi collaboratori e consulenti;

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare dopo aver con serenità approfondito atti e accaduti della vicenda di cui al presente atto di sindacato ispettivo.

(4-15534)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che il giorno 20 maggio 1999 un gruppo di persone sostavano senza arrecare danni al traffico davanti all'ingresso dello stabilimento industriale «Ferriera di Servola spa» distribuendo volantini;

che in breve lasso di tempo, interveniva una pattuglia dei carabinieri il cui responsabile – entrato nello stabilimento – effettuava una o più conversazioni telefoniche ed uscito provvedeva ad identificare le persone presenti chiedendo oltre alle generalità degli stessi se fossero o meno dipendenti dello stabilimento stesso, quindi rientrava nello stabilimento ed effettuava altre conversazioni telefoniche;

che pochi minuti dopo l'allontanamento della pattuglia dei carabinieri è intervenuta anche una pattuglia della polizia su auto civile qualificatasi come appartenente alla Digos di Trieste che procedeva a nuove identificazioni,

si chiede di sapere:

se le ripetute azioni di identificazione siano state spontanee o concordate o sollecitate da terzi;

perchè sia stata richiesta la condizione di occupato o meno presso detto stabilimento;

se non si ravvisi violazione di procedura e garanzia sulla libertà personale di espressione del pensiero e tutela della riservatezza dei dati personali ed in ogni caso se non si ravvisi un atteggiamento intimidatorio;

perchè l'intervento sia stato ripetuto con apparente analogo intento senza accordo operativo fra le forze dell'ordine.

(4-15535)

BALDINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Comando provinciale dei carabinieri di Massa Carrara nel trascorso anno 1998 ha effettuato una gran mole di lavoro così sintetizzabile: 2.227 reati perseguiti; 223 persone arrestate di cui 43 con provvedimenti dell'autorità giudiziaria; 1.106 persone denunciate a piede libero; 92 armi comuni da sparo e bianche sequestrate; 83 chilogrammi di droga sequestrata;

che, nel corso della festa per ricordare il 185° annuale della Fondazione tenutasi a Massa nella Caserma «Plava», presenti le massime autorità provinciali, è stato esternato il disagio derivante dal fatto che i militari sono pochi in confronto ad un comprensorio ampio, disomogeneo dal punto di vista geografico (la provincia di Massa-Carrara è suddivisa, di fatto, in 3 grandi comprensori dislocati su 17 comuni: la zona di costa che comprende il comprensorio: Massa Montignoso e Carrara, poi quello della Lunigiana) e gremito di delinquenza di ogni livello; (vedi, per esempio, la recente operazione che ha portato in carcere elementi di spicco del contrabbando di sigarette a livello europeo, se non mondiale, con basi anche nel Montenegro, Spagna ed in altre nazioni, ed esponenti della Sacra Corona Unita);

che le sedi che ospitano stazioni e comandi dell'Arma dei carabinieri, spesso di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Massa Carrara, sono insufficienti e anche fatiscenti,

si chiede di sapere:

se si intenda aumentare il numero dell'organico dei carabinieri di Massa Carrara Lunigiana, specie ora che si è entrati nel periodo estivo e la delinquenza micro e macro, con in testa spacciatori di droga di ogni

livello, è in sensibile aumento con grave pregiudizio soprattutto dei giovani;

quali iniziative si intenda assumere nei confronti dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara affinchè venga garantito che le varie sedi delle stazioni e dei comandi dell'Arma dei carabinieri siano accettabili sotto ogni profilo ed in linea con le moderne esigenze di corpi specializzati di polizia, considerando altresì che il Ministero paga cospicui affitti all'amministrazione provinciale di Massa Carrara per la locazione di immobili destinati alle stazioni ed ai comandi dei carabinieri.

(4-15536)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02902, dei senatori Maceratini ed altri, sui ritardi nell'emanazione della graduatoria relativa al penultimo concorso per notaio;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02908, del senatore Corrao, sul processo per l'uccisione di sette marinai italiani avvenuta nel 1994 nel porto di Djendjen in Algeria;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02901, del senatore Cazzaro, sulle operazioni di recupero degli ordigni presenti nel mare Adriatico;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02900, del senatore Bergonzi, sull'insegnamento della religione cattolica;

3-02912, dei senatori Figurelli ed altri, sui provvedimenti amministrativi da assumere in conseguenza delle condanne penali emesse dal tribunale di Roma in merito ai concorsi per professore ordinario;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02911, dei senatori Saracco ed altri, sui ritardi riguardanti la rotta Roma-Torino;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02910, dei senatori Smuraglia ed altri, sull'edilizia scolastica.

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00334, dei senatori Pieroni ed altri.

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Bucciarelli ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-02897, dei senatori Passigli ed altri.